LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

I clamorosi incidenti di ieri alla Camera

Nuovi attacchi dei socialisti al Governo.

A proposito dei fatti di Grammichele — Un'eco drammatica dei torbidi in Puglia.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Seduta del 12 dicembre.

Roma, 12, ore ...

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.

CALLAINI interroga il ministro dei lavori pubblici circa la concessione dei ribassi ferroviari anche agli impiegati comunali e provinciali, e, non essendo soddisfatto della risposta di POZZI, sottosegretario, annunzia che presenterà un'interpellanza sull'argomento.

I fatti di Grammichele.

Si riprende la discussione delle interpellanze sui fatti di Grammichele.

Parla De Felice.

DE FELICE GIUFFRIDA svolge la sua interpellanza relativa ai dolorosi fatti di Grammichele, escludendo che si possano in qualunque modo attribuire alla propaganda socialista.

Esamina poi i risultati delle inchieste compiute dalle Autorità militare, amministrativa e giudiziaria, affermando che a Grammichele la forza pubblica non si trovò nella dolorosa necessità di usare le armi. Narra le ragioni e le varie fasi della dimostrazione e del conflitto, insistendo nel dire che la folla non aveva intenzioni ostili, *(commenti e interruzioni)* e dichiarando che i colpi di rivoltella furono esplosi da un ispettore delle guardie municipali. *(Commenti)*

In ogni modo nota che fra i soldati non vi fu alcun ferito; perciò non era necessario ordinare il fuoco sulla folla, e si sarebbe potuto evitare un eccidio che, per parecchio induzioni, come gli risulta da rapporti di un delegato e anche da affermazioni di deputati, *(vivi commenti)* si può ritenere fosse voluto dalle Autorità locali. *(Vivi rumori; commenti)*

Crede quindi destituita di ogni valore l'inchiesta ordinata dal Governo, e afferma che i contadini chiedevano un salario di L. 1.25 al giorno, con tredici ore di lavoro. *(Uno scambio di apostrofi fra l'on. Libertini Gesualdo e De Felice)* Onde il previo concerto non esisteva. *(Commenti in vario senso)*

Afferma altresì che, a proposito della tassa focatico, il regolamento Codronchi del 1896 fu violato a danno dei contadini e a beneficio dei signori, *(senso)* e che il procuratore del Re a Caltagirone, a cui era stata affidata l'inchiesta giudiziaria, e che la compieva con grande serenità, fu esonerato per intromissione dell'onorevole Libertini. *(Commenti)*

FORTIS, presidente del Consiglio, nota che l'inchiesta da lui letta è appunto firmata dal procuratore del Re di Caltagirone. *(Commenti)*.

DE FELICE si appella all'on. Faranda, che conosce il fatto. *(Interruzioni e rumori)*.

Conclude leggendo alcuni documenti, dai quali risulta in quali condizioni si svolge il lavoro in Sicilia, e lamentando che il Governo non abbia preso immediati provvedimenti per eliminare le cause della grave agitazione che serpeggia fra i contadini della Sicilia.

Non si possono imputare gli eccessi alla propaganda dei socialisti, bensì ad uno stato sociale che mantiene la più odiosa servitù della gleba; ed il Governo ha colpa di sostenere per i suoi scopi elettorali le classi dirigenti, anche quando commettono soprusi e violenze. Confida infine che una volta sorga un'èra nuova per la Sicilia. *(Vivissime approvazioni a Sinistra)*

LIBERTINI, parlando per fatto personale, rileva come alcuni fatti riferiti all'on. De Felice fossero piuttosto semplici apprezzamenti. *(Commenti)*

FARANDA, parlando per fatto personale, dichiara spiacergli il modo col quale l'on. De Felice lo ha citato, ma nota che il fatto addotto è vero. *(Commenti)*

La replica dell'on. Fortis.

FORTIS *(segni di attenzione)* deve rettificare alcune circostanze di fatto addotte dall'on. De Felice. Dichiara che non è a sua cognizione il rapporto di un delegato su cose anteriori di tre mesi ai fatti deplorati. L'inchiesta giudiziaria è stata fatta dal procuratore del Re di Caltagirone, nella cui equità l'on. De Felice ha espresso fiducia. *(Interruzioni dell'on. De Felice)* Ripeto ciò che è risultato dall'inchiesta, cioè che vi fu imprudenza da parte delle Autorità locali; ed aggiunge che il Governo soprattutto si propose che luce piena fosse fatta. *(Bene!)*

Esclude nel modo più assoluto che vi sia stata premeditazione per parte del delegato di P. S. e cita in proposito il rapporto della Commissione, aggiungendo che il delegato stesso ha dato querela al giornale che lo accusava. *(Interruzioni a Sinistra e richiamo del presidente)*

Nota poi che la versione data dei fatti dall'on. De Felice, è già stata in ogni sua parte smentita dalla Commissione, della quale legge la particolareggiata relazione. Ripete altresì che egli deve credere nei risultati delle tre inchieste, che sono concordanti, e respinge nel modo più reciso l'affermazione che l'eccidio possa essere stato premeditato, ciò che è inammissibile, o in funzionari o in cittadini. *(Vive approvazioni)*. Del resto, l'on. De Felice ha modo di poter per le vie legali verificare le risultanze delle inchieste.

Circa le condizioni dei contadini, riconosce che specialmente nell'interno dell'isola sono miserevoli, e che vi regnano ancora consuetudini medioevali, pensa, ma nota che non era in facoltà di alcuno di cambiarle subitamente. Conclude dicendo di non essere animato da altro spirito che da quello di ricercare la verità e la giustizia. *(Approvazioni)*.

Parla ancora Turati.

TURATI nega di aver affermato che la forza non potesse far uso delle armi in casi di legittima difesa, ma osserva che soltanto nei Tribunali, e non con le inchieste, si prova se vi fu legittimità di difesa. Si riferisce ad altre precedenti inchieste, come quella dei fatti di Candela, che poi davanti ai Tribunali furono smentite. Quanto alle responsabilità, ne sragiona il partito socialista, affermando che a Grammichele la propaganda socialista è mancata affatto.

Osserva infine che per riparare i mali economici della Sicilia e, in generale, del Paese, non occorre avere grandi mezzi finanziari, ma basta avere il coraggio di rompere la fitta rete dei contrari interessi malsani a perpetuare e l'usura e il latifondo.

Ma questo il presente Governo non saprà fare perchè desidera di avere molti, troppi amici, e ciò non è possibile ottenere se non seguendo il sistema di non far nulla. E' questo un comodo sistema, che però non giova nè alla vita civile ed economica del paese, nè all'autorità delle istituzioni rappresentative.

Epperò l'oratore è convinto che la soluzione di sì gravi problemi potrà aversi soltanto dall'azione invincibile delle nuove forze sociali. *(Bene!)*

DE VITI DE MARCO nota che i fatti di Grammichele trovano un doloroso riscontro in quelli recenti di Taurisano, circa i quali attende la risposta del Governo.

FORTIS su questi non è completamente informato. Ad ogni modo la causa di questi fatti è molto diversa da quella dei fatti di Grammichele.

DE VITI DE MARCO osserva che il ritorno periodico di questi eccidi è quello che deve richiamare l'attenzione della Camera e del Governo; intende quindi esporre i fatti di Taurisano.

Il PRESIDENTE avverte l'oratore di attenersi al tema della sua interpellanza.

DE VITI DE MARCO non può dichiararsi soddisfatto della risposta del presidente del Consiglio. Dimostra che il vero rimedio dei mali del Mezzogiorno deve ravvisarsi soltanto in una saggia politica che permetta la rigenerazione economica di quelle regioni. Attende le promesse riforme tributarie, pure esprimendo il dubbio che esse non potranno riuscire efficaci, perchè non porteranno una diminuzione della enorme pressione tributaria che incombe sulle provincie meridionali.

CAVAGNARI riconosce esatta la esposizione che il presidente del Consiglio ha fatta delle cause dell'eccidio di Grammichele, si associa all'appello da lui fatto a tutti i partiti per la educazione civile delle masse popolari, lamenta egli pure la imprevidenza delle Autorità locali, perchè la presenza di un maggior nerbo di truppa avrebbe colla sola presenza evitato lo spargimento del sangue.

L'eccidio di Taurisano.

FORTIS, presidente del Consiglio, poichè l'onorevole De Viti De Marco ha accennato ai fatti di Taurisano, nota che la deliberazione di quel Consiglio comunale contro il *modus vivendi* colla Spagna fu annullato perchè redatto in termini che non potevano essere tollerati, siccome quello che affermava l'esistenza di un conflitto economico tra il Nord ed il Sud. *(Commenti; interruzioni)*

Della deplorevole eccitazione di quelle masse sono dunque responsabili coloro che diffondono tra di esse i funesti pregiudizi. *(Benissimo! Bravo!)* Dichiara che la causa del conflitto pare dovuta alla poco prudente condotta dei carabinieri, ed assicura la Camera che le Autorità procedono alle relative indagini colla massima serenità ed imparzialità. *(Benissimo!)*

LIBERTINI GESUALDO protesta contro le accuse che l'onorevole De Felice Giuffrida ha formulato a carico del sindaco e dei civili di Grammichele, negando che da parte di questi vi siano state provocazioni; contesta altre di lui affermazioni di fatto, e particolarmente la pretesa iniquità della tassa focatico. Giustifica l'operato dell'Autorità giudiziaria, la quale ha proceduto con assoluta serenità ed imparzialità, ed osserva infine che, se le condizioni dei lavoratori siciliani sono misere, sono tutt'altro che floride quelle dei proprietari: ciò che importa ed urge è di migliorare le condizioni generali delle provincie meridionali. *(Bene!)*

DE VITI DE MARCO, per fatto personale, dichiara di non aver mai eccitato odii regionali, ma di aver sempre sostenuto che la soluzione della questione meridionale può consistere soltanto in una serie di provvedimenti perequativi. Dell'attuale agitazione delle popolazioni pugliesi è poi assurdo voler cercare i sobillatori. Giudica illegale ed inopportuno il decreto del prefetto che annullava la deliberazione del Consiglio comunale di Taurisano, *(Interruzioni, commenti)* decreto che fu la causa dell'eccidio.

FORTIS afferma che la causa dell'eccidio consiste nell'inganno in cui furono indotte quelle masse popolari. *(Approvazioni; interruzioni; commenti)*

DE VITI DE MARCO afferma che non vi fu inganno; le popolazioni pugliesi si agitano perchè gravemente pregiudicate nei loro più vitali interessi. *(Commenti)*

Votazione sul Credito agrario per la Sicilia.

Ha quindi luogo la votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge per la istituzione del Credito agrario per la Sicilia.

DE NOVELLIS, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione: favorevoli 196, contrari 56. Quindi la Camera approva il progetto. Poi il presidente propone che domattina, alle 10, si tenga seduta per discutere quella parte del disegno di legge sul debito ipotecario che riguarda i mutuari dei Banchi di Napoli e di Sicilia, parte che la Commissione propone che sia stralciata dal disegno di legge. E così rimane stabilito.

La seduta termina alle 18.

Domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla Seduta.

Si riprendono gli attacchi — Parla De Felice — Gli incidenti De Felice-Libertini-De Viti De Marco — Le difese di Fortis — Un accenno a Taurisano — Sintomi gravi.

Roma, 12, ore 17,25.

Montecitorio è oggi un poco più animato: molti deputati partiti sabato sono già ritornati, e per domani, aprendosi la discussione sul *modus vivendi* colla Spagna, si calcola che saranno presenti non meno di trecento deputati.

I corridoi naturalmente sono il campo dove si fanno tutti questi preparativi per la grande battaglia parlamentare. Difatti i deputati nell'aula sono pochi, e quei pochi, irrequieti, abbandonano ogni tanto la seduta, la quale sul principio non offre nessun interesse. Soltanto l'on. Casciani interrompe vivacemente il sottosegretario Pozzi, il quale gli risponde: «Onorevole Casciani, non è lecito fare giudizi avventati!»

Casciani: «E' lecito!»

E poichè l'interrogante insiste nelle sue interruzioni, la Camera lo rumoreggia e il *presidente* dichiara aperta la votazione sulla legge pel credito agrario in Sicilia. Ma *Santini* interrompe il presidente, dicendo: «Desidero sapere se l'onorevole Aubry è pronto a rispondere alla mia interrogazione.»

Il *presidente (spazientito)*: «Ma, onorevole Santini, lei non ha diritto di parlare!»

Santini: «Il sottosegretario Aubry disse allora che mi avrebbe risposto oggi.»

Presidente, rivolto ad Aubry: «E' vero che lei ha detto all'on. Santini di svolgere la sua interrogazione?»

Aubry rimane un po' confuso. E il *presidente*, scampanellando, dice: «On. Santini, non posso far saltare la sua interrogazione avanti a tutte le altre!»

Santini brontola un poco, mentre il presidente ordina la chiama dei votanti.

Poco dopo si riprende lo svolgimento delle interpellanze ed entrano nell'aula molti deputati.

Al banco del Governo siedono Fortis e Ferraris. Le tribune sono affollatissime.

Il primo oratore, l'on. De Felice, comincia a parlare fra una scarsa attenzione da parte dei colleghi.

Ad un certo punto De Felice, interrotto da Libertini Gesualdo, dal Centro, dice: «Onorevole Libertini, vorrebbe smentirmi, ma il suo prossimo parente, deputato come lui, può testimoniare che i civili domandavano che si facesse fuoco sui contadini!»

Libertini (scattando): «E' falso quel che lei asserisce! Eppoi chi è questo deputato?»

Voci: «Chi è? Chi è il deputato?»

De Felice: «Mi costringete a dirlo!» *(Rumori altissimi)*

Voci: «Parli! Parli!»

De Felice: «E' Pasquale Libertini; suo cugino!» *(Ilarità clamorosa)*

Molti gridano: «Pasquale! Pasquale! Parli Pasquale!»

L'on. Pasquale Libertini, che si trova nell'emiciclo in un crocchio di deputati, se la ride, guardandosi bene dal chiedere la parola per fatto personale.

Poichè l'ilarità della Camera continua, *Costa* dall'alto della montagna grida: «Sopra fatti così gravi ridere è vergogna!» *(Impressione)*

Quando l'oratore dice: «Il sindaco volle l'eccidio», l'on. *Libertini*, scattando, dice: «Il sindaco non è un sanguinario!»

De Felice accenna poi ad un rapporto che confermerebbe le sue asserzioni e che sarebbe stato fatto sparire dall'inchiesta, e aggiunge: «Onorevole Fortis, ne ho copia di quel rapporto!»

Santini: «Ma chi ve l'ha data? Forse Bedendo?»

De Felice: «Bedendo non era a Catania!»

Confutate poi le affermazioni di Libertini, esclama: «Ebbene, dopo ciò, l'on. Libertini viene qui ad asserire con la più grande faccia fresca!....»

Libertini: «Io posso sempre sbugiardarlo!»

De Felice (indignato e rosso in volto) grida: «Quello che lei dice è menzogna! Lei ha la coscienza di aver mentito!»

Il *Presidente* scampanella fra un baccano altissimo.

Cabrini grida a Libertini: «Lasciate parlare soltanto i vostri conservatori!»

Libertini: «Tutti, purchè dicano la verità!»

Quando De Felice pone in rilievo le gravi disuguaglianze sociali che esistono fra i lavoratori e i proprietari, una voce dall'Estrema dice: «Bene! Questa è la pace sociale!»

Cabrini a Fortis: «Metodo di lotta di classe!»

De Felice dice, poi, rivolto a Libertini: «Mi smentisca dunque questi fatti e queste cifre!»

Libertini: «Smentisco tutto!»

De Felice, accalorandosi, batte fortemente il pugno sulla tavoletta, e con voce altissima dice: «Ebbene, giacchè Libertini mi provoca, dirò la verità!» *(Movimento di curiosità; l'impressione è grandissima e profondo il silenzio nell'aula)*.

Fortis, come preoccupato, si volge verso l'oratore.

De Felice: «Ebbene, dunque, al cognato di Libertini, dispiacendo le indagini date al procuratore del Re di Caltagirone, ottenne che questi venisse esonerato dall'inchiesta giudiziaria che conduceva serenamente. Si provi a smentire, on. Libertini!»

Libertini, scattando: «Non posso dirle nulla per ora!»

De Felice, eccitatissimo, continua: «Lui, in persona — indicando Libertini, — proprio lui assicurava che aveva fatto togliere a quel procuratore l'incartamento dell'inchiesta.» *(Impressione profonda, commenti clamorosi)*.

Poichè Fortis interviene per smentire, *De Felice* aggiunge: «Faccio appello all'on. Faranda.....»

Faranda: «Domando la parola per fatto personale!»

Faranda (scattando): «Domando la parola! Io non tergiverso mai, e non ho nessuna ragione per nascondere o alterare la verità: posso solo esitare quando si tratti di riferire cose apprese in conversazioni private, ed anche rifiutarmi quando si tratti di cose confidatemi! Ma non tergiverso mai!» *(Voci: Ah! ah!)*

Presidente: «Va bene, on. Faranda: le riservo la parola per fatto personale. Parlerà a suo turno, ma non ora.»

De Felice si dilunga ad esporre le condizioni dei lavoratori di Sicilia, e quando dice che le eccessive pretese dei proprietari vengono appoggiate e sostenute dal delegato locale, *Cabrini* esclama: «Fa un bel mestiere!»

De Felice dice che, sempre sotto la protezione di quel delegato, un proprietario ha rinchiusi in una stalla e percossi alcuni giovani contadini che si rifiutavano di lavorare per un compenso irrisorio; soggiunge che quei poveri contadini, dissetati con vinello adulterato e nocivo, sfamati con commestibili guasti, reclamarono invano giustizia in paese: finalmente, aiutati dai socialisti, adirono il Tribunale di Modica, che riconobbe fondati i loro reclami e condannò il proprietario e i suoi castaldi; ma il proprietario, che è un milionario, fu graziato! *(Commenti)*

Cabrini: «La forca! La forca! Due metri di corda!»

Il presidente scampanella.

De Felice termina fra le calorose approvazioni dell'Estrema.

Finalmente *Pasquale Libertini* si decide a parlare per fatto personale. Per lo stesso motivo anche *Faranda* parla fra il baccano dell'assemblea ormai stanca di questa discussione. Quindi, in mezzo alla più intensa attenzione, riprende la parola *Fortis*. Dice che De Felice ha esposti i fatti in modo che non risulta che dalla «sua fantasia». «Io — dice — non ho alcuna notizia del rapporto del delegato Kercher accennato dall'on. De Felice.»

De Felice: «Lo so! Lo so!»

Fortis: «L'ho fatto cercare, ma non l'ho trovato! Del resto, la cosa sarebbe remota!»

De Felice: «Del 7 maggio.»

Fortis, a un certo punto, difendendo la condotta del delegato Basilico, dice che questi detta querela contro i diffamatori.

De Felice: «Questo non significa nulla.»

Fortis: «Io non ho la pretesa di convincere lei, De Felice, ma di convincere la Camera.»

De Felice: «Ma con questi argomenti non convincerà neppur questa.»

Libertini Gesualdo: «E perchè? Non la pensiamo mica tutti come lei!» *(Oooh! all'Estrema)*

De Felice: «Ma taccia lei!»

Fortis legge altri brani dell'inchiesta giudiziaria, da cui risulta che furono tenuti, quel giorno, a Grammichele, discorsi assai più violenti che non fosse quello del contadino Grasso. A un certo punto l'inchiesta dice: «Il cameriere della Camera del lavoro.... » *(Si ride)*

Voci: «Dunque anche loro hanno i camerieri!» *(Ilarità)*

Fortis: «La verità, dunque, è ben altra da quella che si dovrebbe desumere dal racconto che oggi ha fatto l'onorevole De Felice.»

E prosegue a leggere i risultati dell'inchiesta. E poichè l'Estrema lo interrompe, esclama: «Ma non interrompa, onorevole De Felice! Non è questo il modo migliore per scoprire la verità.»

De Felice: «Ma così non scoprite che una verità *ad usum Delphini!*»

Fortis: «Io non ho altri mezzi per cercare la verità!»

Fortis continua la lettura di brani dell'inchiesta militare, e *Costa* dall'ultimo banco dell'Estrema brontola continuamente, fino a che si distinguono le sue parole: «A che piccolezze si riduce! — esclama, indicando a Fortis. — A leggere un rapporto di questura!»

Fortis lo guarda e, data una scrollatina di spalle, tira innanzi, e al termine del suo discorso riscuote vivissime approvazioni.

De Felice: «Voi cercate l'applauso! Non sfatevi dei pistolotti!»

Fortis: «Io non ho fatto nessun pistolotto! Maestro di pistolotti sarà lei piuttosto, on. De Felice.»

De Felice: «Ha ancora tempo di indagare coi mezzi consentiti dalla legge, e, se procederà a nuove indagini, creda pure che non arriverà mai a smentirmi. Poi, vi sono i processi!»

Fortis: «Vedremo! Ad ogni modo, io non ho mai parlato di processi! Io parlo delle inchieste; lei ha molta confusione nelle idee!»

De Felice: «Ma vi sono, i processi!»

Fortis: «E aspettate che si svolgano.» *(Benissimo)*

Fra rumori assordanti prende quindi la parola *De Viti*, che vuole invece parlare sui fatti di Taurisano.

Presidente: «Ma non posso permettere di svolgere una interrogazione, a cui il ministro ha dichiarato di non poter rispondere.»

De Viti: «Parlo di Taurisano, perchè questi fatti hanno relazione.....»

Presidente: «Nossignore! Ella ha presentato una interpellanza sui fatti di Grammichele, e questa può svolgere.»

De Viti: «Ma mi trattengo sur un fatto che ha intima relazione con quello di Grammichele e prova il succedersi periodico di tristi episodi.»

Presidente: «Ma, insomma, dico: ella può dichiarare soltanto se sia o no soddisfatto.»

De Viti continua fra la generale disattenzione, fino a che il presidente dà la parola a Fortis. Segue un breve battibecco fra Libertini, De Felice e De Viti, quando questi dice: «Il sotto-prefetto non ha rispettato la legge, non è questo il momento di pensare alle correttezze di forma», *Fortis* (vibrato), esclama: «Anzi, proprio questo è il momento!»

De Viti: «E intanto un atto inopportuno ha provocato l'eccidio di Taurisano.»

Fortis: «No; la causa dell'eccidio deve ricercarsi nell'inganno in cui furono tratte quelle popolazioni sulla portata del *modus vivendi*.» Queste parole provocano una veemente insurrezione da parte dei deputati pugliesi.

Domani si inizierà la discussione del *modus vivendi*.

La seduta è tolta alle 19. Domani due sedute.

IL "MODUS VIVENDI" E IL MINISTERO.

Il pauroso eccitamento degli animi nelle Puglie

Si temono nuovi disastri — Voci di corridoio.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 21,45

L'odierna seduta della Camera va divisa in due parti: nella prima è stata notevolmente abbassata la discussione dei dolorosi fatti di Grammichele dal livello al quale l'avevano ieri mantenuta il presidente del Consiglio e l'onorevole Turati; non valendo la pena di commentare i pettegolezzi e le miserie portati agli onori della tribuna parlamentare: si è scesi fino al punto da portare a Montecitorio non solo i privati colloqui, ma anche i pettegolezzi di birreria. Mi limito a dire che tutto il dibattito va riassunto nell'antitesi fra la versione risultante da tre inchieste: inchiesta militare, inchiesta giudiziaria ed inchiesta amministrativa, e la versione dell'on. De Felice, deputato socialista-rivoluzionario, come egli ancora si professa.

L'on. De Felice, fra il serio ed il faceto, ha perfino detto che l'on. Fortis, anzichè rivolgersi per l'inchiesta alle Autorità politiche, giudiziarie e militari, avrebbe dovuto rivolgersi, sapete a chi? a lui, a De Felice. E passiamo, dunque, oltre.

La seconda parte della seduta, quella riguardante i fatti sanguinosi in Puglia a cagione del *modus vivendi* è stata invece molto seria, o direi quasi drammatica: è stata la prefazione alla discussione che sarà iniziata domani sul *modus vivendi*, una prefazione breve, ma molto sintomatica. Basta dire che ad un certo punto, una mezza dozzina di deputati ministeriali, in gran parte pugliesi, insorsero con parole fiere contro il presidente del Consiglio; e se i ministeriali perdono le staffe prima che la battaglia sia ingaggiata, che faranno gli oppositori durante la mischia!

***

Un deputato pugliese, ministeriale, che non è inscritto a parlare e che è risoluto ad esprimere col suo voto la fiducia politica nel Gabinetto, mi diceva oggi: «Dei deputati pugliesi io sono il solo che non abbia ricevuto pressioni dai miei elettori. Di tutti i Collegi politici di Puglia, il mio è il solo che non abbia fatto alcuna manifestazione contro il *modus vivendi*. Ebbene, io posso assicurarti che, se la Camera approverà il *modus vivendi*, avremo in Puglia immancabilmente e fatalmente fatti sanguinosi non meno gravi di quelli di Grammichele. Io sono disposto — continuò a dirmi — a riconoscere che vi sia molta montatura, e magari che si tratti di una montatura, e la verità incontestabile è che è una terribile montatura. Tutte le classi sociali sono in stato di insurrezione contro il Governo, i cui rappresentanti locali non hanno più alcun prestigio. Dei tre prefetti di Puglia nessuno ha la minima autorità morale da poter far valere, e al Governo non resta che la forza, ma questa potrà reprimere e non prevenire i disordini, generalmente preveduti e preparati per il caso che il *modus vivendi* fosse approvato.»

Secondo l'opinione di questo deputato pugliese, amico del Ministero, la vera colpa del Governo non è la conclusione del *modus vivendi*, ma l'aver lasciato creare e prosperare uno stato di cose che è la negazione di ogni principio di autorità, l'aver lasciato covare il fuoco che ora divampa in modo allarmante. Egli afferma che la risposta data dal sindaco di Barletta all'ispettore generale di polizia, il quale lo interrogava su che cosa avverrebbe se il *modus vivendi* fosse approvato, non deve essere preso alla leggera.

Il sindaco di Barletta, dopo il colloquio privato con l'alto funzionario di polizia, mandato a posta da Roma, scese in piazza per dire al pubblico: «Il rappresentante del Governo mi ha chiesto che faremo se il *modus vivendi* passerà; io gli ho risposto che faremo la rivoluzione.» *(sic)*

Lo stesso deputato pugliese mi ha raccontato di aver descritto la grande eccitazione degli animi in Puglia a diversi ministri, fra i quali al Tittoni, il quale, molto impressionato, sarebbe andato in Consiglio dei ministri per sostenere la tesi che è molto pericoloso accentuare la difesa del *modus vivendi*. In altri termini, il Tittoni avrebbe sostenuto in Consiglio di ministri che il *modus vivendi* dovrà essere difeso dinanzi alla Camera molto blandamente per evitare che gli animi si accendano e che della discussione parlamentare si abbia una dolorosa ripercussione fra le esasperate popolazioni pugliesi, e si afferma finalmente che il Tittoni sarebbe riuscito a far prevalere la sua tesi.

Sapute queste notizie, ho voluto controllarle, ed ora sono in grado di dirvi che esse sono verissime. L'onorevole ministro degli affari esteri, che insieme al ministro delle finanze ed a quello dell'agricoltura, è personalmente responsabile dell'avventata conclusione del *modus vivendi*, appare fin da ora rassegnato al rigetto di esso. Egli naturalmente farà il suo dovere difendendo il *modus vivendi*, ma ne farà una difesa calma come quella che sogliono fare gli avvocati d'ufficio. Altrettanto faranno i ministri delle finanze e dell'agricoltura.

Non per vanità, ma unicamente per amor della verità, debbo ricordare che fin dal primo giorno della riapertura della Camera io rilevai come i tre ministri responsabili del *modus vivendi* fossero tutt'altro che entusiasti dell'opera loro, e dissi anche che si palleggiavano la responsabilità. Le notizie di oggi, notizie controllate, dimostrano come io fin da allora fossi bene informato. E dirò, a complemento delle odierne informazioni, che dei ministri l'unico che si scaldi per l'approvazione del *modus vivendi* è il presidente del Consiglio. Solamente l'on. Fortis, che ha della missione e della funzione del Governo un alto concetto, resiste tenacemente all'abbandono del *modus vivendi*. I colleghi di lui sarebbero contentissimi se il Ministero potesse sopravvivere tale e quale ad un eventuale rigetto del *modus vivendi*.

Non è punto vera la notizia che avremo il *bis* delle liquidazioni ferroviarie, cioè che il Governo accetterà un ordine del giorno che esprima la fiducia politica e respinga il *modus vivendi*. Il Ministero chiederà la fiducia e il *modus vivendi*; ma poichè la divisione è di diritto della Camera, soltanto la Camera potrà accordare la fiducia e respingere il *modus vivendi*.

Non è nemmeno vero che l'on. Giolitti avrebbe consigliato in alto luogo di sostituire al Ministero Fortis un Ministero Villa per il salvataggio del partito e che nella Maggioranza si prepari già questa sostituzione. L'on. Giolitti è apparso oggi alla Camera e raccontava di aver dovuto ritardare il suo ritorno a Roma perchè una sua figlia è stata ed è ancora ammalata e che durante la sua assenza non si è punto occupato di politica. Può essere vero che l'on. Villa, il quale oltre ad essere un vecchio ed autorevole parlamentare, è stato ministro dell'interno e guardasigilli, faccia ombra a qualcuno degli aspiranti alla presidenza del Consiglio; ma è verissimo che l'on. Villa, pur votando contro il *modus vivendi*, esprimerà la sua fiducia politica nell'opera del presidente del Consiglio, al pari di altri deputati ministeriali. L'on. Villa opina che l'on. Fortis debba, come suol dirsi, procedere ad una nuova incarnazione, cioè che al Gabinetto Fortis numero uno debba succedere il Gabinetto Fortis numero due.

Detto ciò, non ho bisogno di aggiungere che la Maggioranza non prepara un Gabinetto Villa da sostituire al Gabinetto Fortis.

Intanto nelle file dell'Opposizione si conche la Maggioranza non prepara un Gabinetto Sonnino-Sacchi-Turati, di un Gabinetto Sonnino-Rudinì-Gallo, e magari di un Gabinetto Rudinì - Sacchi - Cocco-Ortu. Ma sono le solite dicerie di corridoio.

La situazione del Gabinetto giudicata in Francia.

Parigi, 12, ore 22,30.

L'approssimarsi della discussione sul *modus vivendi* commerciale colla Spagna alla Camera italiana porge occasione al *Temps* di fare alcuni commenti sulla situazione del Gabinetto Fortis, che trova manifestamente scosso, ma senza che se ne comprendano esattamente le cause, poichè le ultime questioni sorte all'orizzonte politico italiano non hanno troppa importanza. Il Gabinetto Fortis è oggi quale era ieri: serba le sue qualità e i suoi difetti; ma il Ministero non è perciò più sicuro di sfuggire ai colpi dei suoi avversari, giacchè la logica non è quella che abitualmente ispira le Assemblee. L'on. Fortis traversa, insomma, uno di quei periodi nei quali il Ministero, checchè esso faccia, è sempre sicuro di aver torto.

Il *Temps* trova, in ogni modo, ragionevole che si divida la questione di fiducia nel Governo da quella del *modus vivendi* colla Spagna, non dovendosi, a suo avviso, aprire una crisi ministeriale sopra una semplice questione di diritti doganali.

Del resto il *Temps* trova la combinazione di cui si è parlato per sostituire Fortis tale da presentare molte difficoltà. Cosicchè si esiterà a provocare una crisi il cui significato politico non sarebbe chiaro.

CRONACHE GAIE

Nozze a ripetizione.

Quel fabbricante di mobili che l'anno scorso a Milano uccise la moglie e che venne assolto dai giurati (do anche questa seconda notizia per quanto inutile: uccise la moglie! *dunque* fu assolto), è passato a seconde nozze.

Egli si era nell'interregno mostrato pieno di riguardi verso la prima moglie: tanto è vero che ha lasciato trascorrere l'anno di lutto. Poi ha voluto correre un'altra volta la *chance*, riammogliandosi. Gli sposi andarono prima in Chiesa, poi al Municipio, e poi anche alla chiesa di San Celso, dove deposero un cero votivo sull'altare consacrato in quel tempo alla Vergine protettrice dei matrimoni. E fecero benissimo a invocare la grazia, sì lui che lei.

Ma la sposina avrebbe anche potuto andar al Camposanto a deporre una corona sulla tomba della sposa anziana, per gratitudine: se quella si portava bene, lei sarebbe ancora zitella. Invece così, il mobiliere, a quanto pare, dopo aver colpito la prima moglie, ha colpito la fanciulla: fortunatamente in modo diverso.

Ora, gli sposi sono a Venezia. Il marito, dicono, voleva vedere i colombi.

Quando si discusse la causa contro quel pover uomo, i testimoni, tutti quanti, ebbero parole di lode per lui che, salvo l'affare della rivoltella, è un perfetto galantuomo.

Tuttavia qualcuno gli serba un certo rancore e nutre una certa tal quale diffidenza ingiustificata.

Una mamma che ha una ragazza da marito mi diceva:

— Senta: Dio solo sa se io desidero accasare la mia figliuola; ma a uno che ha ammazzato la moglie non la darei.

Ebbene, con tutto il rispetto che devo all'età, mi permetto di osservare che quella mamma ha torto.

L'uxoricida è il vedovo ideale.

E, d'altronde, gli uxoricidi son diventati così frequenti che escluderli dalla lista dei possibili mariti è lo stesso che precludersi tutta la categoria dei vedovi..... o quasi.

Qual è l'inconveniente del vedovo? Quello che rimpianga la prima moglie e la rinfacci di continuo alla seconda sposa.

— Lei era tanto buona, e tu sei così perfida; lei era un modello di virtù e tu sei una civetta.

Con un uxoricida non si corre quel tal pericolo.

Certo; un marito che tira a quel modo, bisogna rigar dritto, ma forse un uomo di quel genere è meno pericoloso di un altro che non si sia ancora esercitato al bersaglio. Per i suicidi si può dire che chi lo dice non lo fa, e per gli uxoricidi che chi l'ha fatto non lo fa più. Per quanto si possa star sicuri dell'assoluzione dei giurati, anche in caso di recidiva, non è cosa naturale passar tutta la vita a rivoltellare le mogli!

In fin dei conti, che cosa è la gelosia? Un *virus*, una specie del *virus* della rabbia, che man mano si attenua fino a diventare una antitossina. Nella sua stessa violenza di un tempo, il marito trova l'antidoto alla gelosia d'ora.

(Mi pare di ragionar bene, ma non consiglierei alla seconda sposa di tentare l'esperimento).

Capus e Arène, nell'*Avversario*, hanno messo in iscena un signor Chantraine, che è un tipo simpaticissimo. La prima volta ha sorpreso sua moglie in flagrante e le ha tirato contro dei colpi di rivoltella; si è divorziato e si è sposato una seconda volta. E' tradito anche una seconda volta, ma crede di non potersi permettere un altro scandalo: basta uno nella vita quando non è di troppo. Della infedeltà di questa seconda moglie soffre molto limitatamente.

— Chi sa, — egli dice, — che se per un caso mi sposassi una terza volta e fossi tradito ancora, non ci troverei un po' di piacere.

(Credo che Chantraine ragioni bene, ma non auguro al fabbricante di mobili di farne la prova).

Del resto le mogli quando vanno a nozze debbono regolarsi come gli ufficiali che partono per la guerra: far testamento. E più son belle, più debbono temere, perchè se non spara il marito, spara lo spasimante, corrisposto o non corrisposto. L'amore diventa ogni giorno più una guerra dei sessi. A momenti i due sessi si concedono una tregua (deliziosa tregua, da non confondersi, Dio liberi, con gli ozi di Capua), ma poi si riprendono le ostilità.

Mariti che abbiano ucciso la moglie? Il mondo ne è pieno. Son certo più numerosi di quelli che hanno scannato un agnello. Un drammaturgo francese ha dato agli uomini il suggerimento di provvedere a quel modo alla propria tranquillità, poco meno che un comando, perchè espresso in forma imperativa; ma in verità essi non avevano bisogno di quel consiglio.

Il mobiliere di Milano poi trovò un'attenuante anche nella professione del drudo, che era una guardia di città. Si ha un bel l'essere amante dell'ordine e fedele alle istituzioni, ma dato che una disgrazia — quella disgrazia! — vi debba colpire, è meglio sorprendere l'elmo di un generale che il chepì di una guardia. Fosse un pompiere, passi il pompiere: ha per sè tutta una tradizione, ma una guardia!

Perchè in questo mondo tutto è questione di sfumature. Uno vi mette nelle mani venti lire e vi dice: — Ecco il suo stipendio. Vi avvilisce meno di uno che ve ne dà trenta, e aggiunga: — Tenga il suo salario.

Bisogna saper trovare un sollievo nella disgrazia, quando è possibile trovarlo.

Quel tale che rimase sotto una carrozza e ne ebbe una gamba fracassata, diceva:

— Ho un conforto: che era la carrozza del presidente del Consiglio.

Ma con una guardia di città ogni ragione di compiacimento viene a mancare. Non si può dire: — Mia moglie era la sua favorita, — perchè il favorito è sempre lui, la guardia.

La fanciulla che è andata sposa l'altro giorno ha dato prova di un certo tal quale coraggio. Si capisce bene l'*usbergo del sentirsi pura*, ma c'è chi teme gli spettri. La giovane sposa non deve essere di quelle che

non salgono le scale al buio o che vogliono mutar di casa al primo scarafaggio che ritrovano. Perchè non il fatto, ma il pensiero del fatto talvolta impaura. Non la probabilità che uno possa novamente compiere una determinata azione preoccupa, ma il ricordo che una azione simile ha già compiuta.

E di maggior coraggio ha dato prova il marito, o anche di una gran fiducia nelle donne, della quale fiducia le donne gli dovrebbero esser grate. Molti, cui ha fatto male un piatto di funghi o una dozzina d'ostriche, non mangian più funghi o più ostriche per tutta la vita. Lui no: ha fede in se stesso e nella virtù femminile. Che quell'altra lo tradisse, fu un caso; che egli l'abbia uccisa, un accidente....

— Cameriere, un altro bicchiere. In questo c'è una mosca.

Quanti invece con la mosca gettan via anche il bicchiere. Lui, no; e accosta fidente le labbra a un altro calice.

A questo modo il mobiliere ama tutto, a ripetizione: le nozze come le violette. Alle nozze assisteva gran folla, ma non è detto che vi assistessero i signori giurati, nè che gli sposi abbiano mandato a loro, alle loro case, per i loro piccini una bomboniera.

Si ha un bell'essere galantuomini, si ha un bel dar prova di conoscere il punto d'onore, si ha un bell'uccider la moglie..... in questo mondo si è sempre ingrati. Se il marito a Palazzo Marino ha potuto dire il suo sì, gli è perchè i giurati al Palazzo di Giustizia avevano detto il loro no.

Povera giuria! Come sono sconoscenti gli uomini verso di lei! Non vuol dire: se anche oggi si richiamassero quei dodici galantuomini che pronunziarono il verdetto, essi, ne son certo, direbbero come l'altra volta: Si assolva.

Ha ripreso moglie? Egli espia.

Sabatino Lopez.

SENATO DEL REGNO

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 20.

La seduta odierna, in cui doveva discutersi il progetto di legge per la concessione della cittadinanza italiana, che non potè seguire per la indisposizione del guardasigilli, passò invece tra convalidazioni di nuovi senatori e alcune elezioni.

Dopo le relazioni favorevoli dei senatori Di Prampero, Di Sambuy, Colonna Fabrizio e Colombo ebbe luogo la votazione segreta, che convalidò i titoli dei nuovi senatori Avanti Carlo, De Cristoforis Malacchia, D'Ovidio Francesco, Pacinotti Antonio, Petrelli Guglielmo Ugo, Cerruti Alberto, Feola di Cosato Luigi, Di Carpegna Guido e Maugili Cesare.

Introdotto dai senatori Blaserna e Buonamici, prestò poi giuramento il nuovo senatore Pacinotti.

Risultata nulla, con 62 schede bianche su 72, la votazione per la nomina di un componente della Commissione d'inchiesta per la marina militare, vennero eletti: a componente del Consiglio di amministrazione del fondo di beneficenza e di religione per la città di Roma, Vitelleschi, con 48 voti su 72; a commissari alla Cassa di Depositi e Prestiti, Massarucci, con voti 50; Vacchelli, con voti 54; Levi, con voti 48; a commissari di vigilanza all'Amministrazione del fondo per il culto, Vitelleschi, con voti 45; Tajani, con voti 43; Buccelli, con voti 41.

La seduta fu tolta alle ore 16,30.

Domani seduta alle ore 15.

Una discussione troppo ritardata

Giolitti e Fortis.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21,5:

Nella sua nota all'odierna tornata della Camera, la *Tribuna* deplora che la discussione sui fatti di Grammichele sia avvenuta troppo tardi, alla vigilia di quella discussione del *modus vivendi*. «E così — conclude la *Tribuna* — si deciderà dell'esistenza di un Ministero, di una Maggioranza e di una politica interna a proposito di dazi internazionali, di otto o dieci lire di aumento delle tasse sui vini spagnuoli. »

Stasera, dopo la seduta, nei corridoi di Montecitorio, rimasti ancora per qualche tempo affollati, correva voce che il Ministero, per calmare i deputati meridionali contrari al *modus vivendi*, sia disposto a concedere il trasporto semi-gratuito dei vini verso l'Italia Centrale. E' inutile dire che tale notizia era giudicata da parecchi deputati come un altro errore del Governo, il quale, vedrebbe insorgere contro un tale provvedimento le regioni dell'Italia Centrale e principalmente la Toscana.

Comunque, ad onta che la situazione si presenti incerta così da rendere impossibile ogni più prudente previsione, tuttavia non mancano fra i deputati taluni ottimisti, i quali ritengono che il Ministero riuvierà la battaglia parlamentare. Si commentava stasera il colloquio avvenuto stamane fra Giolitti e Fortis. L'ex-presidente del Consiglio ha assistito oggi a quasi tutta la discussione e ha parlato con molti deputati.

Stasera l'on. Giolitti si è recato a casa del sottosegretario di Stato, on. Marsengo-Bastia, il quale da ieri si trova indisposto.

L'ultimo appello delle Puglie alla vigilia del voto sul "modus vivendi,,

Ci telegrafano da Bari, 12, ore 20,35:

Alla vigilia della discussione dell'improvvido patto commerciale colla Spagna, venne diretto, colla firma del sindaco e dei presidenti della Deputazione provinciale e della Camera di commercio, al presidente della Camera dei deputati il seguente ultimo dispaccio:

« A nome delle popolazioni che ci hanno affidata la tutela dei loro interessi e degli enti che rappresentiamo, confermiamo al Parlamento il voto che l'accordo commerciale con la Spagna non venga sanzionato al fine di non infliggere a queste regioni operose nuovi e non giustificati ingenti sacrifizi. »

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18,10:

Il Papa ha ricevuto il cardinale Vannutelli, l'arcivescovo di Sassari ed i vescovi di Narni e Rossano.

— L'*Osservatore Romano* pubblicherà questa sera una lettera del Papa ai vescovi della Polonia russa, esortandoli a concorrere alla pacificazione della Russia ed accettando la nuova Costituzione accordata.

I soliti ingombri ferroviari.

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato comunica: « Per ingombro agli scali di Torino, a causa della straordinaria affluenza di arrivi, rimane sospesa, il 14, 15 e 16 corr., su tutta la Rete continentale delle ferrovie meridionali e secondarie allacciate l'accettazione delle merci a piccola velocità a carro completo destinate a Torino Porta Nuova, Porta Susa e Dora.

« Inoltre, per ingombro alla stazione di Salerno, pure per straordinaria affluenza di arrivi, rimane sospesa, il 14, 15, 16, 17, 18 e 19 corr., su tutta la Rete continentale delle ferrovie meridionali e secondarie allacciate l'accettazione delle merci a piccola velocità a carro completo e dettaglio colà destinate, esclusi i carboni e le privative. »

Un colloquio col primo ministro De Witte

sulla grave situazione della Russia.

L'incendio e i massacri di Karbin.

(Per telegrafo alla STAMPA).

Londra, 12, ore 3,20.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo, in data di ieri: « La Russia sta per cadere nell'anarchia, nella rovina finanziaria ed economica! i giorni dello Tsar sono dessi contati! una Repubblica democratica sta preparandosi! Fu a Witte che, autorizzandomene un'amicizia di parecchi anni, ho presentato tali domande. Witte evitò dapprima di ricevermi; dopo la Conferenza di Portsmouth, infatti, nessun giornalista è penetrato presso di lui. Gli esposi quanto gli amici della Russia all'estero fossero ansiosi di sapere cosa pensasse circa le sue sorti dalla bocca più autorizzata che ci fosse. Potei allora presentargli queste prime domande:

« — Come spiegate che gli avvenimenti russi abbiano preso sviluppo tutto all'improvviso!

« Il primo ministro mi rispose:

« — Lo spirito rivoluzionario, che si incarna incessantemente in forme diverse, che degenera anche in anarchia, esisteva da molto tempo in segreto; si rivelò nello scorso mese di agosto col malcontento dimostrato dai liberali estremi dinanzi all'Assemblea rappresentativa, la cui creazione fu decisa nel mese stesso, e cui era concessa una parte puramente consultativa: tale fu la sua forma. Questo malcontento restò estraneo alla massa, ma ispirò in breve i liberali, che lo riflettevano. Si accordarono nel rivendicare per l'Assemblea attribuzioni legislative, e domandarono che essa venisse eletta dal suffragio universale. Ognuna di queste rivendicazioni provocava un malcontento; allora fu proclamata l'autonomia delle Università e della scuola superiore. Oramai le truppe rivoluzionarie furono dotate di asilo, le truppe della rivoluzione di un santuario. Finora i loro discorsi non erano stati pronunciati alla luce del giorno; potevano ora svilupparli in piena libertà, con tutta licenza. Nondimeno la massa del popolo era ancora indifferente.

« — Posso sapere quando Vostra Eccellenza si dipartì di fronte agli avvenimenti dalla sua parte di osservatore e cominciò ad occupare una parte effettiva!

« — Ero a Portsmouth quando furono definite le attribuzioni della Duma e quando l'opinione pubblica cominciò ad agitarsi; prima che tornassi in Russia gli avvenimenti erano già precipitati. Mi parve subito che non vi fossero che due partiti da prendere: rinunciare alla Duma, a tutti i progetti annunciati e ristabilire colla forza l'ordine pubblico, ovvero arrendersi alle rivendicazioni degli elementi della società moderna, pur supponendo che coloro che le formulavano fossero amici dell'ordine, abbastanza coraggiosi per opporsi ad ogni agitazione perniciosa per la Russia. Sua Maestà si decise per questo secondo partito. In Russia è allo Tsar che spetta prendere decisioni che stabiliscano l'avvenire del paese. Sua Maestà, che regna da 11 anni, conosce perfettamente lo spirito della Russia, sa perfettamente le conseguenze dell'atto che ha compiuto. Esso stesso ha naturalmente deliberata e fissata la risoluzione. Si è confidato all'istinto di conservazione sociale della maggioranza dei russi, al loro coraggio morale, al loro senso politico; si è arreso ai loro voti, sacrificando con piacere le sue prerogative personali. Si poteva sperare che di fronte ad un Monarca assoluto, che compiva di sua piena volontà un tale atto, la nazione si mostrasse riconoscente, si disponesse intorno al Governo dello Tsar, campione della libertà costituzionale, attendendo che la Duma si riunisse. L'Imperatore, pubblicando il suo manifesto, io stesso crivendo il rapporto che l'accompagnava, facevamo assegnamento sul suo buon senso, sul coraggio morale, sull'esperienza politica e sull'istinto sociale della parte più positiva della società russa. Era manifesto che le riforme annunciate dall'Imperatore non potevano essere compiute in un giorno, nè in un mese. Domandavano molto tempo e molto lavoro per parte del Governo, e non mancavo di dirlo nel mio rapporto. Ciò che accadde allora sorprese tutti; vaste sezioni della società lavorarono a rovinare la loro propria sorgente di guadagno e a condurre la nazione alla bancarotta. Gli istinti anti-sociali apparvero raddoppiati; invece di unirsi per rassicurare il mantenimento dell'ordine, i diversi partiti politici si frazionarono in gruppi secondari, non trovando l'unità se non quando si trattava di attaccare i ministri, o non intendendosi più che sulla negazione. Senza dubbio, il Gabinetto è fallibile; certamente alcuni amministratori hanno potuto commettere atti riprovevoli, ma non si può cambiare facilmente tutta un'amministrazione, sopratutto in Russia; e alla fin fine, il punto importante, la convocazione della Duma, era già accordato. Non è a dire che io sia nemico della critica; durante la mia carriera politica debbo più alla critica che alla lode; perciò l'accolsi bene; ma in tempo di rivoluzione la critica è inopportuna. Ciò che era necessario al Governo era un'alleanza temporanea di tutti i partiti per aiutarlo a far fronte ad una situazione difficile. Invece di assistere alla loro unione, alla loro riconciliazione, il Governo dovette assistere al loro frammentamento. La sola parte del popolo che seppe organizzarsi furono i rivoluzionari; sapevano esattamente ciò che volevano, posero fine a tutte le loro dispute e tutti si intesero allo scopo immediato che si erano proposto.

« — Ma allora credete che il manifesto imperiale nulla abbia cambiato in Russia?

« — Considero che il manifesto imperiale abbia avuto l'azione che ha la pietra di paragone sui metalli supposti preziosi. Ha raddoppiato l'ardore dei rivoluzionari, i quali saltarono sull'occasione di predicare le loro dottrine e di riunire le loro truppe. Sulla nazione, nel suo insieme, ha avuto una grandissima influenza, in fondo l'ha contentata, ma questo contento non si è manifestato attivamente. Il popolo non si è posto all'opera per aiutare l'applicazione dei principii posati dalla Costituzione, è rimasto indifferente come prima; esso faceva il seguente ragionamento: « Questo è affare del Governo far passare nei fatti i principii costituzionali; non abbiamo che da rimanere osservatori dello spettacolo. » Del resto la parte del popolo che teneva questo ragionamento era la meglio intenzionata, poichè le altre sezioni della nazione si univano temporaneamente ai rivoluzionari, cedendo a simpatie o antipatie di persona.

« — Ma come accadde che non avete preveduto a tutto ciò!

« — Lo previdi, ma credevo, e credo ancora, che non si trattasse che di avvenimenti temporanei, destinati a passare. Certamente il Governo può ricorrere alla forza; ma la forza materiale è una debolezza, a meno che non sia esercitata col concorso di tutta la nazione contro un nemico pubblico. I rivoluzionari hanno un'arma terribile nella massima da essi proclamata, che, cioè, il fine giustifica i mezzi. Nessun Governo liberale può imitarli in ciò, e ultimo fra tutti il Gabinetto, il cui scopo è di condurre la nazione ad un'èra di benessere e di pace sociale, morale e materiale. Se la massa del paese non vuole combattere l'anarchia, non è il Governo che farà questo di certo.

« — Lasciando da parte la rivoluzione considerata nel suo insieme, veniamo alla questione degli scioperi; posso domandarvi come non avete prontamente posto fine allo sciopero dei telegrafisti, che cagionò tanto male al paese?

« — Ne troverete la ragione in ciò che vi ho detto or ora: la società sola può salvare la situazione. Lo sciopero può essere paragonato ad una malattia microbica, che non si sviluppa se non in un ambiente opportuno. Se l'opinione pubblica, benchè persuasa che lo sciopero è rovinoso pel complesso del paese, lo incoraggia attivamente, o è connivente coi suoi propugnatori, non vi ha rimedio.

« — Ma siete ostile ai polacchi autonomisti?

« — Il Governo ci ha impegnati a mantenere l'unità indissolubile della Russia; ne segue che noi daremo ai polacchi alcuni diritti che sono legittimati dalla loro lunga esistenza nazionale. Ma non è in tempo di crisi che è possibile occuparsi di ciò, e queste cose non possono essere fatte che dalla Duma.

« — La questione israelita è più semplice, poichè gli ebrei domandano soltanto la loro uguaglianza politica, che dovrebbe essere decretata come un corollario del manifesto?

« — La cosa sembra semplice, quando si ragiona della teoria della legge, che bisogna formulare. Il passaggio è difficile; quando anche il Governo volesse proclamare l'eguaglianza degli ebrei, non lo potrebbe; o quando lo potesse non lo vorrebbe, poichè questo provvedimento farebbe versare del sangue. Gli ebrei domanderebbero la loro protezione al Governo russo, cioè vorrebbero far tirare dal Governo contro il popolo russo, e ciò è inconcepibile.

« — E stando così le cose, come caratterizzate la presente situazione?

« — A meno che gli elementi della società opposti all'anarchia non si uniscano e cooperino coi ministri dello Tsar per applicare i principii del manifesto imperiale, la situazione rimarrà inquietante e grave.

« — Vi attendete a questa cooperazione?

« — Non ho perduto la speranza, ma non sono nemmeno convinto che abbia luogo; l'istinto sociale è più debole che non me lo immaginassi. I rivoluzionari sono relativamente poco numerosi, ma fanno una impressione profonda per la sola ragione che sono decisi, uniti e perseveranti. A meno che i partiti dell'ordine non seguano questo esempio di solidarietà, le mie speranze non saranno adempiute. La stessa differenza esiste tra i giornali dei due partiti.

« — Quale sarà dunque l'avvenire secondo Vostra Eccellenza?

« — Coll'aiuto morale della nazione e i provvedimenti efficaci del Governo tutto può ancora aggiustarsi. Ed è anche possibile che la realizzazione di queste speranze sia vicina. »

Queste dichiarazioni di Witte confermano autorevolmente l'interpretazione che del fenomeno russo ha dato sulle colonne della *Stampa* con tanta vivace intuizione e acuta analisi il nostro inviato speciale *Bergeret*. A quasi un mese di distanza oggi è Witte che con qualche maggior riguardo di forma verso i suoi compatrioti, ma con concetti identici, riafferma come nei russi sia debole, per non dire inesistente, l'istinto sociale; come sia invece vigoroso il predominio del concetto anarchico e fatalista insieme; come non esista affatto un partito liberale e che illusione fosse quella di credere che la Costituzione potesse placare le agitazioni di un paese che non ha spirito costituzionale. Idee queste che ha brillantemente sostenute nelle sue corrispondenze il nostro *Bergeret*, e che, nonostante il tentativo di una contraria interpretazione, risultano evidenti ora per la testimonianza d'uno che, come il Witte, è in grado di saperne qualcosa.

Lo sciopero generale continuerà.

Sakaroff non era responsabile delle repressioni.

Pietroburgo, 12, ore 8.

Gli operai hanno eletto un presidente provvisorio in sostituzione di Krustalew, arrestato. I delegati degli operai dichiarano che considerano l'arresto di Krustalew come una provocazione del Governo. La maggior parte dei delegati si sono pronunziati per la continuazione dello sciopero generale mediante la pubblicazione di un proclama, che dovrebbe servire di risposta agli atti del Governo.

Lo sciopero ferroviario impedisce l'arrivo del corriere del Sud, ma lo sciopero dei telegrafisti sembra dover terminare fra poco. Numerosi scioperanti ripresero il lavoro, ed il telegrafo funziona tra Pietroburgo, Mosca, Kiew, Kazan, Pskoff, Nijni-Nowgorod, Archangel e Narva.

Il Consiglio dell'impero sarà ridotto di 37 membri, ed il Consiglio della guerra di 25, per ragioni di economia.

I giornali di ieri sera dicevano che i contadini di parecchie provincie sono organizzati sotto la direzione di mestatori.

Il Congresso degli impiegati postali e telegrafici di Mosca, in seguito all'arresto del presidente dei membri dell'Ufficio di presidenza, ha deliberato di nominare un nuovo Ufficio provvisorio e di continuare lo sciopero fino alla completa soddisfazione delle loro richieste. Gli scioperanti si mostrano molto eccitati. 250 operai dell'officina Riabuschinski, sita nella regione industriale di Mosca, hanno chiesto all'intendente l'autorizzazione di tenere un *meeting*; e siccome l'intendente ha rifiutato il permesso, è stato ucciso con una pugnalata.

La salma di Sakaroff fu inumata senza incidenti. Desta emozione una lettera diretta da Sakaroff alla moglie poco prima dell'assassinio ed in cui respingeva l'accusa di aver ordinato la sanguinosa repressione ed affermava di aver proibito alle truppe di sparare contro la folla.

Londra, 12, ore 8.

Si ha da Pietroburgo in data del 10: I giornali appartenenti ai partiti estremi pubblicano le mozioni approvate nei varii *meetings* tenuti nel paese, coi quali si eccita il popolo alla violenza e si invitano gli operai ad armarsi per combattere la reazione.

Scioperanti russi in preda alla miseria.

La situazione di Kiew disperata.

Pietroburgo (via Eydtkuhnen), 12, ore 16.

Lo sciopero delle poste e telegrafi decresce sensibilmente a Mosca, e l'Amministrazione governativa continua a prendere misure rigorose contro gli scioperanti, come il licenziamento dal servizio e gli arresti.

Gli scioperanti sono penosamente impressionati sopratutto per l'arresto di tutto il personale dell'Ufficio del Congresso e dell'Unione delle poste e telegrafi, che ebbe luogo in un gabinetto particolare del ristorante alla moda, l'*Hermitage*, locale scelto dai capi dello sciopero.

Gli scioperanti sono ridotti alla miseria dalla disoccupazione. La Polizia ha confiscato libri, documenti e sigilli dell'Unione e seimila rubli.

Gli arresti indeboliscono molto il vigore del movimento. Con Kroutalew furono arrestati pure cinque membri del Consiglio dei delegati operai, che si rifiutavano di dare le loro generalità. Il Consiglio dei delegati operai, dopo avere discusso la questione dell'arresto di Kroutalew, ha deciso di continuare lo sciopero come mezzo di protesta e di fare appello alla società ed alla sollevazione del proletariato.

Numerosi sudditi svedesi hanno lasciato Riga sulla nave *Regina Sofia*, scortata da un incrociatore svedese.

Le *Novosti* segnalano a Lodz un aggravamento graduale del movimento rivoluzionario fra le truppe che non hanno più alcuna disciplina.

I giornali annunziano che il ministro della giustizia, Makounine, ha intenzione di ritirarsi prossimamente.

La *Gazzetta di Pietroburgo* crede di sapere che l'arresto del presidente e dei membri del Consiglio dei delegati operai è stato motivato dalla pubblicazione nel giornale di questo Consiglio di una serie di articoli rivoluzionari insultanti l'Imperatore ed eccitanti l'esercito ed il popolo alla rivolta. Il giornale aggiunge che i principali membri dell'*Unione delle Unioni* saranno presto tutti arrestati anch'essi.

Un dispaccio del governatore comandante la fortezza di Kouchka, reca dei particolari sui tentativi fatti al 25 novembre su quella piazza forte dai rivoluzionari per corrompere la guarnigione. Gli impiegati telegrafici si misero in sciopero il primo dicembre, in una riunione alla quale assistevano duecento militari di basso grado. Si risolvette di allontanare i capi della fortezza e di sostituirli con dei rivoluzionari. Allora lo stato di assedio è stato proclamato ed una inchiesta giudiziaria fu aperta. Si arrestarono tre mestatori, fra cui l'ing. Sokolow, e il giorno dopo si arrestò il principale agitatore, il macchinista Simonow, che si era fatto notare a Pietroburgo per la sua azione rivoluzionaria.

Vienna, 12, ore 18,50.

Mandano da Bucarest alla *Neue Freie Presse*:

« I fuggitivi russi giunti iersera descrivono la situazione a Kiew come disperata. Circa duemila negozi vennero saccheggiati ed incendiati; i depositi della città furono distrutti; settemila famiglie che erano nella agiatezza sono ridotte alla miseria.

« La città di Elisabethgrad, presso Kischineff, brucia da ieri. La plebe commette saccheggi e massacri nel quartiere israelita. Un reggimento è stato inviato a Kischineff.

« Mandano da Lemberg: « I fuggitivi narrano che la plebe a Kharkoff ha cominciato venerdì scorso a saccheggiare e massacrare in ogni parte della città. Un reggimento di fanteria chiamato in tutta fretta per la difesa dei cittadini si rifiutò di marciare contro gli ammutinati. Un secondo reggimento fece altrettanto. I dragoni ed i cosacchi soltanto riuscirono a mettere fine al saccheggio. In un conflitto avvenuto in questa circostanza vi furono numerosi morti e feriti. »

La Polizia disperde tutti i Comizi.

Londra, 12, ore 8.

Telegrammi da Pietroburgo recano che domenica ebbe luogo al teatro Menetti una riunione dei membri di tutte le Unioni della zona di Pietroburgo Vecchia, per compilare un programma tendente alla creazione di un'assemblea costituente sulla base del suffragio universale segreto, senza distinzione di classe, ed alla creazione di fondi speciali per permettere alle classi lavoratrici di difendersi mediante un armamento generale contro le bande nere.

La riunione fu però interrotta dalla Polizia, che penetrò nel teatro e disperse i rappresentanti delle Associazioni.

Un'altra riunione doveva aver luogo fra gli operai lavoranti nei boschi, ma la Polizia, entrando nel locale, espulse i presenti.

La violenza dei rivoluzionari nelle provincie baltiche.

Londra, 12, ore 8.

I giornali ricevono da Pietroburgo l'annunzio che le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche tra Riga e Pietroburgo sono interrotte. Le notizie che si hanno dalle provincie sono scarse. Quelle che provengono dal Baltico annunziano la profanazione di parecchie chiese, assassinii di proprietari, saccheggi delle proprietà ed altri simili atti di violenta audacia ognora crescente da parte dei rivoluzionari. In una regione essi giunsero persino ad assalire alcuni distaccamenti di truppa, che disarmarono; poi con quelle armi invasero le proprietà vicine e fuggirono per mezzo della ferrovia, dopo di essersi impadroniti di un treno. Gli incidenti di questo genere sono frequenti.

La controtorpediniera inglese *Philomel* si ancorò al ponte Nicola.

Conflitti sanguinosi in Polonia.

Varsavia, 12, ore 14.

Una pattuglia di fanteria, volendo ieri sera, alle 20, disperdere un corteo socialista, ha fatto fuoco, uccidendo una persona e ferendone mortalmente tre. Gruppi di rivoltosi invadono gli alberghi e costringono il personale a mettersi in isciopero. La Polizia è impotente a reprimere i disordini. In seguito allo sciopero del personale dell'officina elettrica, molti ristoranti, caffè e negozi sono chiusi per mancanza di illuminazione.

Gli abitanti di Pabianice, nel Governo di Pietrokow, fecero a mezzodì di ieri una dimostrazione patriottica; un gruppo di duecento contadini inermi, che si recavano a cavallo da un villaggio vicino a prendere parte alla dimostrazione, fu disperso da una carica fatta da una compagnia di dragoni, per cui rimasero ferite gravemente ventinove persone.

Una tragica notte a Karbin.

La città in fiamme - Battaglie per la via.

Londra, 12, ore 8,50.

Il *Daily Telegraph* riceve da Tokio la continuazione del telegramma relativo ai disordini di Karbin, che vi trasmisi ieri:

« Profittando delle tenebre della notte, il generale Madariloff penetrò in Karbin alla testa della sua cavalleria, poichè si rendeva conto che se la rivolta si propagava all'esercito tutto intero le conseguenze sarebbero state spaventevoli.

« I metodi che si dovettero impiegare per ridurre la rivolta furono estremamente inumani ed orribili.

L'INCENDIO DELLA CITTA'.

« Ordini furono dati che si evitasse per quanto era possibile ogni combattimento corpo a corpo; fu quindi deciso di appiccare il fuoco alla città intera per costringere gli ammutinati ad uscire dai loro ripari. La cavalleria del generale Madariloff, munita di torce, incendiò quindi le caserme e gli edifici in cui gli ammutinati si erano stabiliti. Solo le case private furono risparmiate. Gli abitanti della città furono improvvisamente destati dal crepitio dell'incendio, che credettero opera degli ammutinati. Spaventati, si precipitarono nelle vie, gridando, e fecero ogni sforzo per tentare di salvare i loro beni. Gli ammutinati, colti all'improvviso, fuggirono con difficoltà dagli edifici in fiamme ove riposavano. Molti per sfuggire alla morte saltarono dalle finestre nella via. I rivoltati ebbero a far fronte alla cavalleria di Madariloff; più di 300 ammutinati furono uccisi, e i loro corpi rimasero nella via, calpestati dai cavalli.

UNA CARNEFICINA NELLA CONFUSIONE.

« L'incendio si estese rapidamente a tutte le parti della città; molti fra i principali edifici non furono in breve che un enorme ammasso di rovine. Da ogni parte si udivano grida, lagni di persone, che supplicavano si venisse in loro soccorso. La frazione del presidio che era rimasta fedele fu provvista di fucili e di baionette; poi ricevette l'ordine di aiutare a quest'opera sterminatrice. Disgraziatamente, fra i rumori e il disordine, gli uomini persero la testa, essendo soltanto guidati dal luccichio dell'incendio che ardeva nella notte, e fu loro impossibile distinguere gli amici dai nemici; gli ammutinati dalle truppe rimaste fedeli. La composizione di questo distaccamento, che giungeva così per ristabilire l'ordine, non è conosciuta dalla persona da cui ricevo questi ragguagli. Da una parte e dall'altra le fucilate succedettero alle fucilate, e moltissimi uomini furono uccisi e feriti, senza che fosse possibile dire a quale partito appartenessero.

LE TRUPPE MITRAGLIATE DAGLI AMMUTINATI

Gli ammutinati fecero avanzare nelle vie alcune mitragliatrici, che avevano servito per ogni cosa, le posero in batteria e le appuntarono sulla cavalleria che si trovava ammassata. Il fuoco fu sopratutto diretto verso il generale Madariloff, il quale era a cavallo. In breve la cavalleria fu circondata, e la porzione del presidio, che era rimasta fedele e che doveva aiutare a ridurre i ribelli, prestò involontariamente soccorso agli ammutinati, aiutò senza saperlo a circondare la cavalleria, che cominciò ad essere decimata dal fuoco dei ribelli. In quel momento gli ammutinati ricevettero rinforzi; altri ribelli entrarono in iscena. Questi uomini, che abitavano fuori della città, si riunirono presso la stazione ferroviaria, e siccome non avevano armi, decisero di cercarle nella città. »

Il *Daily Telegraph*, in seguito a questo telegramma, dice che esso è incompleto: un ritardo di trasmissione non permise che si avesse di più. A titolo di ragguaglio ricorda soltanto che la rivolta di Karbin cominciò alla fine di ottobre; che gli incendi della città ebbero luogo il 14, 18, 21, 24 e 25 novembre, che il grande incendio e i massacri cominciarono il 23 novembre e duravano ancora quando i rifugiati fuggirono. »

Gautsch dà affidamento per la questione universitaria italiana in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 20:

La *Neue Freie Presse* dice che Gautsch dette ai deputati italiani del Reichsrath formale promessa che il progetto relativo alla creazione della Facoltà giuridica di Rovereto si ritirerà, e si inizieranno nuove trattative coi deputati e Municipii italiani per una migliore soluzione della questione dell'Università italiana.

La *Neue Freie Presse* soggiunge che il ministro dell'istruzione studierebbe la questione di riconoscere i diplomi di laurea conseguiti in Italia.

I rapporti anglo-tedeschi discussi al Reichstag.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 8,10:

Ieri il Reichstag, dopo una lunga discussione del progetto sul trattato di commercio colla Bulgaria, lo ha rinviato alla Commissione del bilancio.

Si discusse poscia il progetto di proroga dell'accordo commerciale provvisorio anglo-tedesco. Venne presentata una mozione con cui si chiedeva il rinvio del progetto alla Commissione del bilancio. Posadovski dichiarò che avrebbe desiderata l'approvazione del progetto senza discussione, perchè qualunque dichiarazione in proposito è attualmente inopportuna per le relazioni e i negoziati anglo-tedeschi.

Il segretario di Stato Richtofen, confutando il rimprovero mosso che la Germania cede ovunque, dichiarò che la Germania cede ove ha interesse a cedere, e mantiene la sua opinione ove l'interesse dell'Impero lo esige.

Brigantaggio cinese nel Sud Africa.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 20:

Telegrammi da Johannesburg recano che alla fine della settimana scorsa i cinesi hanno commesso una serie di atti di brigantaggio. Mentre un minatore era al lavoro, sono penetrati in casa sua, nel Rand dell'Ovest, hanno legato sua moglie e dopo averla avvolta in una coperta svaligiarono l'alloggio. Sono stati arrestati.

Altri cinesi hanno assalito a colpi di rivoltella una fattoria situata a Florida; ferirono il proprietario, poi assalirono la capanna di un indigeno, nelle vicinanze, ed hanno sparato dei colpi di fucco contro di lui. Si citano ancora delle aggressioni isolate. Un agricoltore e sua moglie, di cui si assaliva la fattoria, avendo resistito, furono percossi. I cinesi si impadronirono di un montone, che mangiarono nella casa stessa.

La Spagna teme per la Conferenza di Algesiras.

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 16,10:

L'*Epoca*, parlando della prossima Conferenza internazionale pel Marocco, si lagna che il luogo di riunione sia Algesiras, città che manca di tutto. Deplora pure che i rappresentanti scelti siano, come si disse, Montero-Rios e Cologan, perchè il primo ha sulla questione marocchina delle idee diverse da quelle del presente Ministero ed il secondo non condivide in questa questione le opinioni di Montero-Rios; dimodochè potrebbe accadere che, malgrado le istruzioni che certamente il Governo non mancherà di dare a Montero-Rios, la conferenza sia per la Spagna un terribile scacco, di cui Moret ed il duca di Almodovar avrebbero esclusivamente tutta la responsabilità.

Sugli esperimenti di Melun.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 16,50:

Il *Matin* pubblica una lettera del dott. Roux, il quale dichiara che gli esperimenti fatti a Melun dalla Società di medicina veterinaria pratica confermano i risultati ottenuti da Behring a proposito della tubercolosi bovina. Ma dice che egli non ha preso parte alcuna a questi esperimenti. « Nè Vallé nè io — dice — abbiamo nulla fatto conoscere sopra un vaccino perfezionato contro la tubercolosi bovina. Non vi è dunque nulla da dire. »

Un'importante discorso di Rosebery.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 15:

Ieri sera lord Rosebery, presiedendo una riunione della Lega liberale, ha pronunziato un discorso, nel quale ha felicitato sir Campbell Bannerman per aver raggiunto l'alto ufficio di primo ministro, ufficio da lui conquistato colla lunga ed inalterata fedeltà al partito liberale.

Lord Rosebery ha soggiunto che il nuovo Gabinetto, del quale fanno parte uomini come sir Grey, Hasquith, sir Fowler ed Haldane, deve ispirare fiducia. Esso offre garanzie per la situazione finanziaria, per l'efficacia e la dignità della politica estera, e fa presagire che avremo ancora per una volta un esercito.

Lord Rosebery ha quindi detto: « Quanto all'*Home Rule*, sir Grey e gli altri ministri hanno dovuto ricevere assicurazioni che la interpretazione da me data al discorso pronunziato da sir Campbell Bannerman a Stirling è erronea. Non avendo ricevuto personalmente una simile assicurazione, io mantengo quanto dissi nel discorso pronunziato a Bodmin.

« Cesso dunque di prender parte alla lotta elettorale. Non credo che nella prossima sessione del Parlamento sarà presentato il bill dell'*home rule*, ma temo di veder stabilirsi in Londra un Parlamento irlandese; temo di vedere il Parlamento britannico soggiogato dal partito irlandese che intimerà al primo ministro di mantenere le sue promesse. *(Applausi)*

« E' una disgrazia che sir Campbell Bannerman mantenga il silenzio dopo il discorso di Stirling; tale silenzio sarebbe dannoso senza le spiegazioni fornite a sir Grey, a sir Fowler ed Hasquith ed Haldane. Se il Governo non spiega francamente e nettamente la sua condotta politica verso l'Irlanda, non sopravviverà alle elezioni generali. Importa che il Governo sia completamente indipendente dal voto degli irlandesi nella Camera dei Comuni. »

Il baciamano dei nuovi ministri inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,10:

Il Re ha tenuto ieri due Consigli a Palazzo Buckingham. Nel primo ha ricevuti i sigilli dai ministri uscenti, e nel secondo ricevette il baciamano dei nuovi ministri.

Il malessere in Corea.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 16,40:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Il malessere in Corea continua. Una compagnia di fanteria giapponese è partita per quella regione. »

Le questioni attinenti alla separazione dello Stato dalle Chiese francesi.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 20:

Una grande parte dell'odierno Consiglio dei ministri è stata consacrata all'esame delle questioni che solleva la separazione. Il Ministero dei culti si conserverà? I vescovi continueranno ad essere convocati per le cerimonie pubbliche, ai termini del decreto del Messidoro? Le Facoltà di protestanti saranno soppresse, ovvero si conserveranno, come gli Stabilimenti di insegnamento dipendenti dal Ministero dell'istruzione? Le somme che proverranno dalla sostituzione delle pensioni alle locazioni ai ministri dei culti saranno convertite in Rendita dal Ministero delle finanze? Infine l'inventario degli oggetti esistenti nelle chiese sarà affidato agli esattori, ovvero ai ricevitori del Registro e del Demanio?

Queste questioni, che hanno relazioni in molti punti col diritto pubblico, furono oggetto di una deliberazione, in seguito a cui nessuna decisione venne ancora presa.

Un *Libro Giallo* sul Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 9,5:

Il *Petit Parisien* pubblica un'analisi del *Libro Giallo* che si pubblicherà domani sugli affari marocchini. Il libro si compone di 340 pagine e va dal principio del 1901 all'ottobre del 1905. La parte relativa ai tre primi anni mostra come gli interessi algerini siano legati agli affari del Marocco ed illustra l'interesse e la necessità di introdurre delle riforme in questo paese per garantire l'ordine.

La seconda parte contiene le istruzioni inviate a Taillandier ed i telegrammi del rappresentante francese, riferenti i suoi sforzi e l'accoglienza benevola ricevuta dal Sultano fino al momento in cui la Germania intervenne.

La fine del *Libro Giallo* si riferisce alle trattative franco-tedesche ed alle comunicazioni fatte alle diverse Potenze.

La morte di un vecchio amico di Victor Hugo.

Paolo Meurice.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 10:

La morte di Paolo Meurice giunse assolutamente inattesa, quantunque egli avesse raggiunta la tarda età di 85 anni. Infatti ancora egli lavorava nel suo studio, sui manoscritti di Victor Hugo, a cui dedicava ormai quasi tutto il suo tempo. Era figlio di un orologiaio parigino. Fece i suoi studi a Parigi; cominciò gli studi di diritto, ma poi li abbandonò per seguire la carriera letteraria, e fu posto in relazione, per mezzo del suo amico Vacquerie, con Victor Hugo, di cui divenne ammiratore fervente e difensore appassionato.

Nel 1842 Paolo Meurice fece rappresentare la sua prima opera: *Falstaff*, commedia imitata dallo Shakespeare, e che fu rappresentata al teatro Storico.

La rivoluzione del 1848 lanciò il Meurice nella politica; egli divenne redattore-capo dell'*Evénement*, fondato da Victor Hugo, e conobbe allora processi, ammende e carcere. Il colpo di Stato del 2 dicembre lo trovò anni nel carcere di Santa Pelagia. Dopo l'*Evénement* Meurice collaborò nel *Rappel*, che servì alle sue polemiche e ai suoi attacchi contro l'Impero. Al tempo stesso che del giornalismo si occupava dell'arte drammatica e di romanzi. Alcuni fra i suoi romanzi uscirono sotto il nome di Alessandro Dumas, così *Ascanio*, *Amaury*, *Le due Diane*; e Dumas stesso riconobbe la paternità di quest'ultimo lavoro, dichiarando che non lo aveva letto mai prima della sua pubblicazione.

Si sa di quale affetto Meurice abbia circondato Victor Hugo durante gli ultimi anni della vita del grande poeta. Fu anzi scelto come suo esecutore testamentario, e si diede al compito che gli era affidato con uno zelo che non fu infranto se non dalla morte. Tutta l'opera postuma di Victor Hugo fu riveduta per cura del Meurice, e così aumentata di parecchi volumi originali. Il Meurice aveva cominciato, anzi, la pubblicazione di un'edizione definitiva in 40 volumi dell'opera di Victor Hugo, con note e bozzetti del più vivo interesse, ed aveva finito per trascurare i suoi lavori personali. L'ultima commedia che fece rappresentare fu quella data 12 anni or sono alla Comédie Française, e intitolata: *Struensée*; era un dramma potente e di buona forma poetica; il suo successo letterario fu grande.

Il Kaiser commosso per gli avvenimenti di Russia.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 8,50:

Il *Figaro* ha da Berlino: « Il Kaiser, ricevendo i presidenti del Reichstag e del Landtag, espresse loro, dimostrando una vera commozione, le preoccupazioni che gli cagionano la situazione di Russia. »

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITA'.

Università di Genova. — Brigidi, professore straordinario di anatomia patologica e direttore del relativo gabinetto, è collocato a riposo — Venne accettata la rinuncia di Marchesi dall'ufficio di assistente alla Clinica ostetrica, ed in sua vece è nominato Merriggi — Il prof. Federici è nominato settore al gabinetto di anatomia umana — Ciani, libero docente e professore titolare di matematica presso l'Istituto tecnico di Milano, è comandato ad impartire l'insegnamento della geometria proiettiva all'Università di Genova — Vennero confermati per l'insegnamento nell'anno scolastico 1905-906 i seguenti professori, incaricati: Cogliolo dell'[illegible]; [illegible] del diritto; Mazzara di legislazione comparata; Bigliati di storia e trattati di diplomazia; Drago di contabilità di Stato; Cinaria di odontoiatria; Cassolino di pediatria; Todone di analisi superiore; Corrado di grammatica greca e latina; Fumi di sanscrito — Il prof. Ghini è nominato professore incaricato dell'insegnamento per corso di matematica agli studenti di chimica e scienze naturali.

Università di Torino. — Il prof. Balbi è stabilmente confermato nell'ufficio di astronomo aggiunto presso l'Osservatorio astronomico di Torino — Vennero confermati per l'anno 1905-906 nell'insegnamento i seguenti professori, incaricati: Brara di legislazione delle comparata; Garelli di contabilità di Stato; Amar di diritto industriale; Piero Giacosa di jatrochimica; Piloti di chimica organica; Morera di meccanica superiore; Mosso del corso speciale di fisiologia per gli studenti di scienze e lettere; Sacco di paleontologia; Campetti del corso di matematica agli studenti di chimica e scienze naturali; Pizzi di lingue semitiche; D'Ovidio di analisi superiore.

Il prof. Ruffini è nominato incaricato dell'insegnamento di esegesi e fonti di diritto — Ardin è nominato per due anni inserviente alla Clinica medica.

A Cabeia, servente presso l'Istituto di anatomia patologica, è aumentato lo stipendio — Coenda, servente straordinario presso l'Istituto di patologia generale, è nominato effettivo.

R. Scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino — Ponzani è nominato assistente al laboratorio di chimica ivi.

LICEI E GINNASI.

Branbilla, professore di lingua italiana, è trasferito a Cuneo.

I seguenti professori sono confermati nell'esercizio della presidenza di licei e ginnasi: Manzone a Carmagnola; Casdi Taddei a Savona; Dalbas a Vigevano; Arbasino a Voghera; Pedrazzoli a Spezia.

I seguenti insegnanti sono confermati nell'insegnamento di lingua francese: Marguerettaz-Soda-Serra al Ginnasio di Bra; Vincon id. di Chieri; Dompè id. di Chivasso; Deberardi id. di Saluzzo; Margarino id. di Sanghiano; Ghibaudi id. di Tortona; Samo id. di Ventimiglia; Romanelli id. di Voghera.

SCUOLE TECNICHE.

I sottonotati professori di matematica presso le Scuole tecniche sono trasferiti come segue: Contavini, da Alessandria a Faenza; Buffa, da Varallo ad Alessandria; Sartori, da Città Sant'Angelo a Varallo.

Pagnoni, professore di storia e geografia alla Scuola tecnica di Sondrio, è trasferito ad Ivrea.

I sottonotati professori di lingua italiana sono così trasferiti: Romanin, da Spezia a Venezia; Torchiano, da Tivoli a Spezia.

Sasso, prof. titolare di matematica, incaricato della direzione della Scuola tecnica di Vasto, è trasferito a Benevento — Cumani, direttore titolare ed incaricato dell'insegnamento della matematica alla Scuola tecnica di Sondrio, è trasferito ad Aosta — Colosi, direttore titolare a Macerata, incaricato provvisorio dell'insegnamento della lingua italiana alla Scuola stessa, è trasferito a quella di Chiari con sotto uffici — Lelli, professore reggente di lingua francese a Fossano, già comandato alle classi aggiunte della Scuola tecnica Metastasio (Roma), è comandato invece alle classi aggiunte della Scuola tecnica Cola di Rienzo (Roma) — Tecchio, professore reggente di lingua italiana a Chiari, è comandato alla Scuola tecnica di Spezia — Dececca, professore titolare di disegno alla Scuola tecnica di Città di Sant'Angelo, è comandato a Spezia — Giarani, professore straordinario di calligrafia a Città di Castello, è comandato a Spezia — Costa, professore reggente di matematica ad Augusta, è comandato alla Scuola tecnica Lagrange (Torino) — Galroli, professore reggente di lingua italiana alla Scuola tecnica di Camerino, è comandato a quella Sommeiller (Torino).

Bollettino del Ministero dell'Interno.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito stasera, contiene, fra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE D'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE. — Feraggiana, segretario di Prefettura, è nominato commissario regio nel Comune di Alassio.

PERSONALE DI P. S. — Pepi, delegato di P. S. a Spezia, è gratificato — Tarantola, vice-commissario a Torino, è gratificato — Destefanis, delegato di P. S. a Genova, è gratificato.

I seguenti alunni sono nominati delegati di P. S.: Labbro a Torino; Bucceroni ad Alessandria; Saminio a Saluzzo; Serra a Tortona; Oddi a Spezia; Tonello e Bonsiveughi a Torino; Cocchiararo a Genova.

Il brigadiere Altessa e le guardie Razzano, Calandrini, Diodoccio, Serra, Vitale Raffaele, Cherchi, Rondinelli e Corana a Genova, sono gratificate.

I seguenti agenti e graduati a Torino sono gratificati: Monaco, Parisi, Catalano, Cioppa, Sora, Calvi e Rocrelatto.

Giorsi, guardia a Torino, è trasferta a Venezia — Guarnone, guardia a Novara, è trasferta a Torino.

Per la riforma del "fallimento,,

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

Oggi al Ministero di grazia e giustizia, presieduta dal comm. Penserini, si è riunita la Sotto-Commissione per la riforma della procedura in materia di fallimenti.

La Sotto-Commissione ha oggi terminata la relazione sulla questione della semplificazione della procedura nella stessa materia.

Il primo Congresso di Storia del Risorgimento.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 16:

Si è costituito un Comitato organizzatore del primo Congresso di storia del risorgimento italiano, da tenersi in Milano l'anno prossimo, al tempo delle Esposizioni. Il Comitato ha la sua sede presso l'Istituto lombardo di scienze e lettere.

E' assicurata l'adesione e la cooperazione dei più eminenti cultori della storia del nostro risorgimento.

REATI E PENE

Un interessante processo d'amore a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 20:

Oggi è principiato il processo a carico di Cesare Lanzani, un bel giovanotto elegante, molto conosciuto per la sua vita galante e spensierata, che erasi arrolato volontario in un reggimento di artiglieria di stanza attualmente a Genova. Prima di arrolarsi era stato mandato dal padre all'estero per perfezionarsi negli studi, ma invece di studiare erasi anche colà dato alla vita allegra, per cui era stato richiamato dalla famiglia a Milano, ove aveva ripresa la sua vita galante.

Tipo irrequieto, nevrastenico, si credeva che la disciplina militare avrebbe domato un po' il giovane. Ma così non fu. Il giovane Cesare, sempre prima di arrolarsi, e cioè nella stagione di carnevale, si era perdutamente innamorato della corista Cesari Alessandrina, una bella e simpatica giovane, che agiva nella Compagnia Maresca, allora al teatro Fossati.

Da Milano la Compagnia si trasferì prima a Genova, ove il Lanzani faceva continue scappate; quindi si portava a Bologna al teatro Duse. Dopo l'arrolamento pare che l'Alessandrina si fosse alquanto raffreddata verso il Lanzani, il quale l'amava invece perdutamente e la correva dietro in tutte le città ove la Compagnia portava le sue tende.

In occasione delle feste pasquali il giovane Cesare chiedeva ed otteneva una breve licenza, veniva a Milano a trovare la famiglia, quindi si recava col suo automobile a Bologna per trovare la sua amante. Giunse a Bologna nella giornata del 30 aprile, ed alla sera recavasi al teatro Duse. Alla fine della rappresentazione attendeva fuori del teatro la giovane amante, ed appena la vide la seguì. La giovane Cesari era in compagnia di diversi artisti e si dirigeva a casa in via Arienti.

Poco prima di arrivare alla porta della sua abitazione, la Cesari veniva avvicinata dal Lanzani, col quale scambiava vivaci parole, quindi il Lanzani si ritraeva di pochi passi, estraeva la rivoltella e sparava due colpi contro la povera giovane, che rimaneva ferita alla guancia sinistra e sotto l'orecchio sinistro. La giovane cadeva a terra, ed il Lanzani, credendo di averla uccisa la ragazza, colla stessa arma si sparava due colpi alla gola.

I due giovani venivano trasportati all'Ospedale. La Cesari dopo due giorni cessava di vivere; il Lanzani stette qualche giorno in grave stato, poscia migliorò, subì diverse operazioni, gli fu estratto un solo proiettile, ma l'altro non fu possibile. Migliorato, fu trasportato all'infermeria delle carceri. Di là passò in osservazione all'ospedale, trattandosi di un soggetto epilettico, nevrastenico all'eccesso.

La Camera di Consiglio, dopo una lunga istruttoria, rinviò il Lanzani Cesare alle Assise, ed oggi, come dicemmo, incominciò il processo.

Il Cesare Lanzani è difeso dall'on. Scipione Ronchetti, ex-ministro di grazia e giustizia.

Per l'errore giudiziario delle Assise di Torino.

Continuano alacremente le indagini sul attentato, per invito del Ministero, il procuratore generale comm. Garelli. Sono stati interrogati gli avvocati difensori dello Strumia, che assolsero l'innocente condannato, affinchè portassero anche il largo contributo delle loro memorie della causa che si svolse dinanzi alle nostre Assise 12 anni fa. Si verificarono e si campularono i verbali d'udienza, s'interrogò il Gerbino che al Manicomio fece le propalazioni per le quali si gettò l'allarme e si promossero le inchieste. Risulterebbe però che le rivelazioni del Gerbino sono tutt'altro che rassicuranti, perchè la esplicita confessione fatta, per cui l'innocenza dello Strumia sarebbe inoppugnabile, è commista ad un numero grande di frasi sconnesse e di strambi ricordi, e di palesi esagerazioni. Il Gerbino durante il processo, come testimonio fu sospettato di falsa deposizione e trattenuto in camera di sicurezza. Dopo una paternale severissima del presidente fu rimesso in libertà. Ora egli è affetto da paralisi progressiva. Non sarebbe improbabile che nella sua mente debolissima facesse una confusione profonda tra il fatto principale e l'episodio secondario del dibattimento.

Ad ogni modo, il dubbio gravissimo sulla colpevolezza dello Strumia non si può sgombrare solo pel fatto che chi proclama l'innocenza sua è un pazzo. Perciò attive, alacrissime e segrete sono le ricerche, le indagini e gli studi della Procura generale. Se esse non avranno un risultato decisivo, forse si prenderà il mezzo termine di proporre lo Strumia, che d'altronde era un pregiudicato, che compì (se lo compì) il suo delitto in istato di esaltazione alcoolica e quasi in rissa, alla grazia sovrana.

Un processo rinviato a Voghera.

Ci scrivono da Voghera, 11:

Certo Vercesi Antonio, da Montù Beccaria, è imputato di aver ucciso con un colpo di bastone certo Gallina Angelo, intromessosi per sedare una lite che il Vercesi aveva attaccato col figlio suo. Dopo l'escussione dei testi il perito dott. Carini dichiara di non aver sufficientemente studiato il prevenuto per potere con coscienza giudicare della sua responsabilità in ordine alla condizione delle facoltà mentali. In seguito a tale dichiarazione la Corte ordina il ritiro dell'imputato nel Manicomio per successivi studi.

Notiziario.

LATTE MAL BATTEZZATO — I PENSATORI MALVAGI.
(Tribunale e Corte d'Appello di Torino — 12 dic.).

Il lattivendolo Pietro Paolo Da'masso sorprendeva un carrettiere ubbriaco che insaffiava una piccola bigoncia di latte in un modo veramente poco pulito; e, preso dal dispetto, gli sferrò un tal pugno, che quello cadde riverso sui mastelli, rompendosi una costa. Fu condannato a 25 giorni di detenzione, con subcondizione mediante il pronto risarcimento dei danni alla P. C., che era rappresentata dagli avvocati Guasta e Panighetti; Difesa: avv. Alasia junior.

***

La Corte d'Appello confermava la condanna a dieci mesi di reclusione di tale Alessandro Malagoli, ex-pubblicista, imputato d'una serie di ricatti a danno del maggiordomo del conte Lucchesi-Valli di Napoli. Il Malagoli ha riportato sette condanne, delle quali la prima ad otto anni di lavori forzati, per un... bilancio di ottanta truffe.

Il Malagoli, condannato ora al minimo della pena, fu difeso dall'avv. Guasta.

Una buona distribuzione di condanne alla Corte d'Assise d'Asti.

Ci scrivono da Asti, 11:

Davanti alla Corte d'Assise d'Asti vennero pure discusse in contumacia degli accusati le seguenti cause:

1. Contro Gallo Cesare, imputato di omicidio volontario in persona di Antonio Benotto. Il processo venne presto sbrigato, ed il Gallo fu condannato all'ergastolo.

2. Contro Asuta Silvio per l'omicidio di Troia Antonio, il quale venne condannato a ventun anno di reclusione.

3. Contro Giovanni Mazzucco, imputato di aver ucciso certo Campi Paolo. Il Mazzucco fu pure condannato a ventun anno di reclusione.

4. Contro Luigi Ferroglio, che era imputato di incesto, e venne già prima d'ora condannato dalle Assise di Torino. Qui venne rinviato per la rettifica della pena. Venne ora condannato a cinque anni di reclusione.

Presidente: Conte Dettori; Giudici: Nervo e Beretta; Procuratore generale: Cav. Albini; Cancelliere: Dardano.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il servizio pubblico di automobili tra Alba e Canale.

La provvida legge 30 giugno 1904 sulla concessione di servizi pubblici con automobili pare che estenda la sua benefica applicazione anche nella nostra regione. Si è costituito in Torino un Comitato coll'intento di promuovere un tale servizio tra Alba e Canale, su progetto del signor Marini Giovanni.

Il Comitato ha già presentata domanda di concessione al Ministero dei lavori pubblici, e si spera che verrà concesso il massimo sussidio governativo, data l'importanza del percorso.

Alcuni membri di detto Comitato venerdì, 8 corr., visitarono la strada, che trovarono in buone condizioni, e furono cordialmente accolti tanto in Alba che a Canale.

SCHERMA.

Gli italiani al torneo per la Coppa di Francia.

Un telegramma da Parigi ci annunciava ieri la partecipazione di sei dilettanti italiani al prossimo torneo internazionale per la Coppa di Francia. Ci siamo informati presso i nostri schermitori sulla verità di tale partecipazione di italiani al torneo di Parigi, e ci, poco oggi rilevare come il Comitato francese, in persona del signor Bretmayer, abbia dato l'incarico di scegliere i sei campioni al noto maestro Luigi Colombetti di Torino.

Il Colombetti, il noto campione dei campioni, che tanto onora la scherma italiana, e che anche all'estero è assai accreditato, saprà fare certo un'ottima scelta. Egli non ha ancora definitivamente formata la squadra. Sappiamo però con certezza che fra i partecipanti avremo il forte Gianese di Venezia, il quale tanto si distinse nel recente torneo di Vercelli. Con altri cinque prenderà pure parte al torneo di spada, che avrà luogo a Montecarlo.

Ecco come prevediamo saranno composte le due squadre:

Fioretto (Coppa di Francia): Gianese, Baldi Pietro, Olivier, Novack, Bertinetti e Cino Ceni.

Spada (Torneo di Montecarlo): Olivier, Gianese, Bertinetti, Novack, Cino Ceni e Speciale di Palermo.

GINNASTICA.

Al Club Sport Audace di Torino.

Il noto *sportsman* signor Andrea Nicola, ex-segretario di questo Club, ha in questi giorni abbandonata la sua Società per recarsi in America. I soci gli offersero un ricevimento pieno di affetto e gli regalarono, a ricompensa delle sue benemerenze sportive, una medaglia d'oro espressamente coniata dal signor Repettati.

La Gara di lotta fissata pel 27 gennaio, è destinata ad avere pieno successo.

Sabato, 16 corrente, alle ore 21, i soci sono chiamati in seduta generale mensile, con ordine del giorno della massima importanza.

LOTTA.

Il Campionato del mondo.

La 31.a serata.

Sorejkat (118 Kg., turco) atterra Thaik-Ali (115 Kg., turco). — Petersen (103 Kg., danese) atterra Beck-Olsen (120 Kg., danese).

La Coppa di Francia.

La 33.a serata.

Chemiakin (116 Kg., russo) atterra Belling (118 Kg., inglese), con una *presa di testa a terra*, in 16' 30''. — Raoul le Boucher (115 Kg., francese) atterra Romanoff (114 Kg., russo), con un *colpo di testa*, in 24' 2''. — Aimable de la Calmette (107 Kg., francese) atterra Dickmann (92 Kg., tedesco), in 23' 3''. — Paul Pons (118 Kg., francese) atterra Verves (92 Kg., francese), con una *presa di testa a terra*, in 15' 40''.

CICLISMO.

Si festeggia il ciclista Gerbi.

Ci scrivono da Asti, 11:

In onore del nostro concittadino Gerbi Giovanni, ciclista famoso benchè appena ventenne, ebbe luogo una riunione all'*Hôtel Centrale* per l'offerta di una artistica targa in oro e smalto, dono degli artigiani, e per festeggiare le innumerevoli sue vittorie sportive.

Parteciparono al banchetto, oltre all'assessore avvocato Serra, in rappresentanza del sindaco, più di 135 convitati, e vi era una larga rappresentanza della Valle del Tanaro, dove il Gerbi ebbe i suoi natali.

Parlarono, applauditissimi, l'assessore avvocato Serra, che presentò la targa, il capitano Dompè, il ragioniere Reggiani per gli Audaci: con molto brio il signor G. Scassa improvvisò delle rime applauditissime; poi parlarono il signor Cavaliere Corino ed il signor Giuseppe Eusebione.

A tutti rispose commosso il Gerbi.

Le manifestazioni degli impiegati postali e telegrafici

Ci telefonano da Roma, 12, ore 8,30:

Ieri sera al teatro Adriano si tenne il Comizio postelegrafico, presieduto da Podrecca, presidente della Sezione romana postelegrafica. Egli sostenne il diritto di organizzazione da parte dei funzionari dello Stato e quello del controllo dei funzionari sui pubblici servizi dello Stato.

In tal senso parlarono quindi Sabbatini, della Camera del lavoro di Roma; l'avv. Marinotti, rappresentante della Federazione italiana degli impiegati; Camponetti, vice-presidente della Sezione romana; gli onorevoli Barzilai, Turati e Costa.

Venne quindi votato un ordine del giorno affermante il diritto di organizzazione per tutti i lavoratori dello Stato.

Al Comizio avevano aderito le Sezioni postelegrafiche italiane e le Federazioni svizzera e francese.

All'uscita dal teatro un gruppo di dimostranti che cantava l'Inno dei lavoratori fu più volte sciolto dalla forza pubblica.

L'incidente del "Panther,, sarà presto risolto

Ci telegrafano da Washington, 12, ore 7,10:

Il segretario dell'Ambasciata al Brasile telegrafa al dipartimento di Stato che l'incidente della nave tedesca *Panther* sembra essere il risultato di un malinteso. Questo telegramma lascia dunque prevedere che questo incidente non tarderà ad essere regolato.

Il Principe Napoleone protesta contro la rottura del Concordato

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 16:

Il principe Vittorio Napoleone ha inviato ai giornali una lettera protestante contro la rottura del Concordato, che la Francia e la Chiesa non tarderanno a rimpiangere. La lettera è diretta al deputato Legrand del dipartimento della Manica.

Arti e Scienze

L'invenzione della produzione economica dell'ossigeno.

La conferenza del prof. Raoul Pictet.

Il prof. Raoul Pictet, scienziato ginevrino, che gode fama mondiale per i suoi profondi studi di fisica applicata all'industria, da qualche tempo va tenendo conferenze nelle città italiane per riferire i risultati delle sue ricerche sulla produzione industriale dell'ossigeno. Le sue conferenze destarono una profonda meraviglia ed un interesse vivissimo già nel mondo scientifico di Milano, dove dovette tenerne parecchie per sgombrare i dubbi che erano sorti sulla possibilità dell'applicazione industriale della sua invenzione. Perchè sebbene il principio del suo apparecchio per la produzione dell'aria liquida fosse per molti tutt'altro che una novità, tuttavia la semplicità con cui il Pictet avrebbe risolto il problema della separazione dell'ossigeno dall'azoto e la tenuità dei mezzi, ch'egli a ciò richiederebbe, apparvero eccessive, sicchè alla meraviglia e all'ammirazione verso la parte scientifica delle conferenze si mescolò qualche diffidenza verso la parte che si riferisce all'applicazione industriale.

Ma le spiegazioni in seguito date dal professore Pictet convinsero gli uomini della scienza e gli studiosi che l'insieme del processo ideato e realizzato da lui si presenta come un complesso nuovo di concezioni e di fatti, di un grande interesse e molto felice: dalla eliminazione delle *moustiques*, perconfezionare dei tre decimillesimi di anidride carbonica esposta, alle proprietà lubrificanti dell'aria liquida, dall'attuazione del ricupero del lavoro di compressione, ai *rettificatori*, mediante i quali il processo della distillazione degli alcools è trasportato di sana pianta alla temperatura estremamente bassa di due centinaia di gradi sotto lo zero ordinario. Per quanto poi l'affermazione di produrre l'ossigeno al prezzo di circa un centesimo per metro cubo possa sembrare strabiliante, dopo le dimostrazioni del Pictet non parve impossibile. E, del resto, se il prezzo invece che di una lira di cinque o di dieci centesimi, il procedimento sarebbe d'una importanza enorme, incalcolabile, poichè oggi l'ossigeno si paga al minimo da 3 a 4 franchi per metro cubo, ben inteso nel grande commercio, mentre l'ossigeno dei farmacisti sale a valori d'affezione iperbolici.

Il Pictet, il quale ha già fondato a Berlino la *Pictetsauerstoffgesellschaft*, che ha ultimato il suo stabilimento in questi mesi, e comincerà presto a funzionare, producendo ossigeno ed offrendolo sul mercato a prezzo assai minore dell'attuale, domandò che fosse concesso un posto ai suoi apparecchi nell'Esposizione di Milano, e la domanda fu appoggiata da illustri scienziati italiani, perchè si tratta di un argomento importante, dove la luce, l'industria chimica, la metallurgica, l'igiene vi sono altamente interessate e che costituisce le basi più solide di tutta la vita moderna.

Il ricordo recentissimo delle larghe e vive discussioni che le rivelazioni scientificamente meravigliose del prof. Pictet sollevarono, la fama del conferenziere fecero sì che all'invito fatto ieri sera dall'Associazione chimica industriale per sentire la parola del chiaro professore ginevrino, accorresse una vera folla di uditori, tra i quali si notavano le più spiccate notabilità della scienza, dell'industria e della finanza, avvocati, pubblicisti, ufficiali, sacerdoti, professori e parino alcune signore. Il prof. Pictet, presentato con eleganti ed applaudite parole dal presidente dell'Associazione comm. Sclopis, dopo avere ricordato con gentili frasi le benemerenze della prospera Italia nella scienza, i scienziati nostri e la nostra Università gloriosa, denunciava all'attentissimo e magnifico uditorio la sua invenzione, che sarebbe destinata a mutare di punto in bianco tutte le condizioni della vita odierna, mettendo a disposizione d'ognuno con una spesa minima una fonte di energia inesauribile e facilmente adattabile alle applicazioni più varie.

L'ossigeno, come si sa, è il gas più importante e più necessario in tutti i fenomeni della combustione ed è indispensabile nella manifestazione della vita, ed ha un'importante efficacia nella maggior parte delle reazioni chimiche. Poter produrre l'ossigeno a buon mercato, poterlo mettere alla portata di tutti gli usi industriali, e permettere all'attuale civiltà di considerare questo gas come un nuovo fattore, offerto a profusione in tutte le manifestazioni, ove esso può avere somma importanza, è tale ritrovato che sconvolge tutti i dominii dell'attività contemporanea.

Il Pictet ha annunciato ieri sera che egli è riuscito a produrre l'ossigeno industrialmente ad un prezzo irrisorio, mentre l'ossigeno oggidì è prodotto dall'industria ad un prezzo che varia da tre a cinque lire al metro cubo.

Il Pictet lo produrrebbe ad un prezzo enormemente minore, e cioè: nelle condizioni di produzione più favorevoli a un centesimo circa il metro cubo.

L'ossigeno così a buon mercato significa la semplificazione di tutta la metallurgia, poichè l'ossigeno metterebbe a disposizione di essa, con tutta facilità, dei mezzi caloriferi che vanno da una temperatura di qualche centinaio di gradi alla temperatura di parecchie migliaia, e cioè la scala più ampia di cui l'uomo possa valersi per lavorare le più varie specie di metalli; l'ossigeno a buon mercato significa correlativamente poter fornire una luce meravigliosa, che di tutte le luci artificiali è quella la cui composizione assomiglia più alla composizione della luce solare; l'ossigeno a buon mercato significa dar la possibilità di preparare ed usare i concimi chimici a noi più rapidamente e finamente che non si sia fatto ancora; l'ossigeno a buon mercato significa sciogliere il problema che sta al fondo di tutte le questioni maggiori dell'igiene sociale, e cioè dell'approvvigionamento d'aria pura alla massa lavoratrice e ai gruppi famigliari indigenti. Il Pictet spiegò lungamente su dei diagrammi gli apparecchi di cui egli si vale per ottenere a così vile prezzo il preziosissimo gas.

Con un apparecchio speciale liquefa l'aria atmosferica, portandola alla temperatura di 194 gradi sotto zero, poscia si serve dell'aria liquida così ottenuta per provocare, in un altro apparecchio, la produzione di un'altra dose d'aria liquida: questa seconda dose d'aria liquida appena formata è di nuovo sottoposta alla evaporazione; ma poichè l'aria è composta di due gas, l'azoto e l'ossigeno, di cui l'uno, l'azoto, evapora assai più facilmente dell'altro, si capisce benissimo come, regolando appuntino la pressione dell'aria liquida che si fa evaporare, si riesca a un certo punto a far evaporare l'azoto, allorchè è ancora liquido il gas ad evaporazione più tardiva, l'ossigeno; per tal modo da questo secondo apparecchio si ottiene dell'ossigeno liquido quasi puro. Regolando in modo diverso l'evaporazione, all'ossigeno resta mescolata una quantità di azoto più o meno grande a volontà, e cioè si ottiene una miscela che contiene una percentuale d'ossigeno perfettamente nota. Si tratterebbe, insomma, di un vero processo di *distillazione*, come si fa per le miscele di varii alcool, dei quali quelli che volatizzano o evaporano a temperature minori, con facilità variando opportunamente le temperature, si raccolgono separatamente da quelli che volatizzano o evaporano a temperature maggiori. Eccettochè nella distillazione degli alcools si lavora sulle decine di gradi sopra zero, mentre nella *distillazione* dell'azoto e dell'ossigeno si lavora sulle centinaia di gradi sotto zero.

Questi apparecchi del Pictet costano ben poca spesa d'energia: coll'apparecchio che liquefa l'aria si otterrebbe un chilogrammo di aria liquida per cavallo-ora; coll'apparecchio che prepara l'ossigeno si otterrebbero quattro metri cubi di ossigeno industriale (oltre a 90 0/0 di purezza) per cavallo-ora. Si comprende che a questi patti, anche tenuto conto del costo di fabbricazione e di manutenzione degli apparecchi, il Pictet possa offrire dell'ossigeno ad un buon mercato altrimenti irraggiungibile.

Il prof. Pictet diceva all'uditorio come i metodi da lui seguiti nella fabbricazione di quegli apparecchi e i risultati da lui ottenuti concordano perfettamente con tutto ciò che ci vien suggerito dalle idee scientifiche più moderne sulla natura dei corpi, sui rapporti che corrono fra certe particolarità di disposizione delle loro molecole e lo stato solido, liquido e gassoso di essi sui rapporti fra la materia e l'etere, e infine sulla temperatura dei corpi, concepita non già come una qualità di percezione dei nostri nervi, ma come una qualità complessa e quasi insita nei corpi stessi, derivante direttamente dalle masse e dalle distanze molecolari in unione al giuoco delle proprietà speciali dell'etere.

Esposta così la teoria delle sue invenzioni, il conferenziere, che parla con molta facondia ed in elegante francese, illustrò alcuni esperimenti che il pubblico gustò assai. Applauditissimi ed impressionanti furono quelli sui *brûleurs*, e cioè sugli apparecchi destinati a realizzare l'illuminazione coll'ossigeno in unione al gas usuale. La luce ottenuta è smagliante come se fosse di sole, con un non grande lampadario si offuscò completamente la luce di quattro lampade ad arco, ridotte a far la misera figura di quattro candele, cosicchè, allorquando il lampadario fu spento, la sala parve immersa in una luce crepuscolare. Pure apprezzate furono le proiezioni di fotografie fatte colla luce d'ossigeno.

Illustrando le sue esperienze, il professore Pictet dice che è riuscito dimostrato come con mezzi puramente fisici ed utilizzando soltanto della forza motrice sia possibile separare l'aria atmosferica nei suoi elementi costitutivi ed a prezzi così bassi da far sì che l'ossigeno industriale si possa considerare come il gas a più buon mercato. L'ossigeno offerto a vil prezzo nelle quattro più grandi manifestazioni della civiltà moderna apre nuove vedute alla metallurgia, alla illuminazione, alla chimica ed all'igiene. Alla metallurgia perchè la trasforma apportandovi una grande economia nella spesa del carbone, estendendo le zone delle alte temperature disponibili nel trattamento di tutti i metalli, facendo fare dei seri progressi alla qualità dei metalli ottenuti, semplificando le operazioni, e finalmente permettendo d'attenuare abbondanti giacimenti, specialmente di ferro e di rame, per la facile fusione delle ganghe refrattarie. All'illuminazione, che moltiplica tanto profondamente da far sì che la nuova luce rivaleggierà con quella del sole; ed il prezzo sarà ridotto a così basso titolo da far realizzare una incomparabile economia, congiunta ad un grande miglioramento nella qualità e nella facilità di potenza procurata. Alla chimica, perchè reca al crogiuolo uno dei fattori più necessari sia come produttore d'alta temperatura, sia come elemento efficace nelle reazioni. All'igiene, alla quale apporta un ausiliare di prim'ordine per la cura dei malati e delle genti delicate, chiusi nei sanatori. Si potrà applicare l'ossigeno industriale nelle scuole e nei collegi per rivivificare le sale ed i refettori. Allo stesso uso potrà servire negli uffici e negli alloggi.

L'ossigeno non si può rimpiazzare: ha un valore intrinseco particolare nella serie dei corpi semplici. Il ridurlo alla portata di tutte le borse e di tutti quelli, che per l'uso o per le altre ragioni di mestiere, industria o salute ne hanno bisogno, costituisce una tal conquista della scienza pel bene sociale, che tutte le intelligenze e le buone volontà devono ammirare e compiacersi. E' questa una buona azione ed un'azione rimuneratrice alla quale tutti devono essere fieri e felici di cooperare.

Il prof. Pictet, che ha promesso altre conferenze per continuare i suoi esperimenti interessantissimi, fu salutato da una lunghissima e calorosa ovazione. Dopo la conferenza fu fatta una larga distribuzione ai convenuti di un opuscolo intitolato: «L'ossigeno industriale e le sue applicazioni», dove il prof. Pictet illustra ampiamente il principio scientifico e le applicazioni pratiche della sua invenzione, degne della considerazione e dello studio dei competenti.

L'Accademia Stefano Tempia

darà questa sera, mercoledì, alle ore 21, nella grand'aula della Scuola Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, N. 19) il quarto saggio dell'annata (e 164° dalla sua fondazione), eseguendo integralmente il *Requiem Tedesco* di Brahms per coro e soli di soprano e baritono. Il saggio è inteso a commemorare i maestri S. Tempia e S. Roberti. Dirigeranno i maestri Michele Pachner ed Ettore Lena.

Il Concerto Bertetti

alla sala del Liceo Musicale avrà luogo la sera di lunedì, 18 corr., alle ore 20,45. Oltre alla signorina M. V. Bertetti, nostra artista di canto, prenderanno parte al concerto la signora Revelli, il pianista prof. Boerio, il violinista Mango ed il violoncellista Bono.

Ci riserbiamo di pubblicare il programma: i biglietti sono vendibili presso i principali negozi di musica.

La *Bohème* di Leoncavallo a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 1,20:

La *Bohème* di Leoncavallo ebbe ieri sera un successo veramente trionfale. Si ebbero trenta chiamate all'autore, al maestro concertatore Tango e al direttore Gregor.

L'Imperatore inviò dopo il primo atto una lettera al maestro Leoncavallo, augurandogli un gran successo. Anche l'ambasciatore Lanza complimentò il Leoncavallo personalmente.

Essendo la *Bohème* annunciata per quattro volte in questa settimana, il teatro è già tutto venduto per le quattro sere.

Il successo d'una nuova commedia veneziana

Ci telegrafano da Trieste, 12, ore 23,10:

El pare de sero genere, nuova commedia di Enrica Barzilai-Gentili, ottenne al teatro Goldoni un ottimo successo con chiamate ad ogni atto. Domani si replica. La commedia svolge il tema dei divorzi all'estero satiricamente. La Compagnia Zago la recitò ottimamente.

Le eterne beghe del Venezuela.

Ci telegrafano da Washington, 12, ore 10:

La Francia ha rifiutato di ritirare la sua protesta contro il trattamento inflitto al ministro di Francia dal presidente Castro. Questi aveva offerto di ritirare la Nota del Venezuela contro la quale la Francia protestava, ma esigeva che la Francia prima ritirasse la sua protesta.

Per gli interessi ferroviari e tranviari del Monferrato

Ci scrivono da Brusasco:

Domenica prossima, 17 corr., alle ore 10,30, avrà luogo in Brusasco, grazie alle laboriose iniziative di un solerte e numeroso Comitato provvisorio, una solenne riunione fra i rappresentanti dei varii ed importanti Comuni interessati per deliberare in merito alla progettata ferrovia Asti-Chivasso, alla costruzione di una tranvia fra Brusasco ed Ozzano in prolungamento ed in coincidenza della esistente Torino-Brusasco, tranvia che concorrerà a dar vita alla Asti-Chivasso, sulla eventualità di una domanda di impianto e d'esercizio di servizio pubblico per trasporto di viaggiatori, bagagli e pacchi agricoli mediante automobili, e addivenire alla nomina di un Comitato esecutivo che dai voti dell'assemblea stessa si faccia fervido e costante propugnatore.

Relatore sarà l'avv. Guido Faldella, cultore appassionato e studioso degli interessi ferroviari della regione.

Già è assicurato l'intervento di numerosi sindaci e di autorevoli personalità, la cui presenza è affidamento sicuro che anche la fertile ed amena zona di colline che si estende fra Brusasco ed Ozzano e che racchiude in sè gli elementi più propizi per un grande avvenire economico, agricolo, industriale e commerciale, sarà dotata fra non molto di quei moderni ed invocati mezzi di comunicazione necessari al progresso.

Le discussioni sul giorno di mercato a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano:

Come questo Consiglio comunale ebbe a deliberare che dal gennaio prossimo il giorno pel mercato fosse il martedì anzichè il venerdì, così la vicina Cuneo, che pure al martedì fa il mercato, protestò. Ma poichè la sua protesta diceva che chi ne risentirebbe danni sarebbe questa città, così Savigliano sapendo di non danneggiare gli interessi di Cuneo manterrà, a quel che dicono persone informate, la deliberazione presa.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1130.

L'agitazione studentesca

Continua la chiusura del Valentino.

Anche la Scuola del Valentino ed il Museo industriale, che pure dovevano riprendere le lezioni ieri mattina, vennero, per nuovo provvedimento del Consiglio direttivo dichiarati chiusi. Piccoli gruppi di studenti si recarono ieri mattina al Valentino, poi vedendo che la Scuola non veniva riaperta, se ne andarono tranquillamente.

Anche dinanzi l'Università molti studenti stazionarono a lungo commentando le decisioni del rettore Chironi. Non si ebbero a deplorare incidenti.

Un invito agli allievi ingegneri civili ed industriali.

Ci si comunica:

«Gli allievi ingegneri civili ed industriali sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza che avrà luogo oggi, 13 corrente, alle ore 14, nel salone dell'Associazione Generale degli operai per decidere intorno all'attuale questione.

«L'ingresso è riservato ai soli allievi della Scuola d'applicazione.»

Altra piccola chiassata studentesca

Ieri mattina un gruppo di una trentina di allievi dell'Istituto Sommeiller fecero un'altra piccola chiassata per le vie della città, dirigendosi in via Burdin, ove è la sede del Liceo Vittorio Alfieri. Dopo un po' di chiasso la dimostrazioncella si sciolse.

Una riunione di studenti contrari alla continuazione dello sciopero

Un gruppo di studenti ci comunica, con preghiera di pubblicazione:

«Un gruppo di studenti universitari, fra i quali si contano numerosi i laureandi, ritenuto che la deliberazione di continuare lo sciopero riesce di grave danno alla studentesca tutta, ha deciso di tenere una riunione oggi, alle 16,30, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai. A questa riunione sono invitati tutti quegli studenti contrari al proseguimento dell'agitazione.»

Non abbiamo bisogno di aggiungere che consentiamo pienamente col pensiero che ha 'ispirato questa riunione, intesa a metter fine ad un'agitazione che conturba da troppi giorni la nostra popolazione studentesca, con danno grave della coltura e delle famiglie.

Quello che pensiamo intorno alle cause dell'increscioso conflitto, noi l'abbiamo detto francamente, senza sott'intesi, nel solo intento di illuminare la cittadinanza colla luce della verità.

Le cose da noi dette non sono piaciute a tutti nè da tutti furono intese come noi speravamo e ci auguravamo.

Ma noi non avevamo motivo di mutare avviso per ciò, sicuri e fidenti che la buona ragione sarebbe stata presto intesa da tutti.

L'iniziativa odierna degli studenti ci dimostra che gli spiriti volgono verso la buona via: speriamo che anche i più restii li seguano, e che l'Ateneo possa presto vedere il ritorno pacifico della numerosa famiglia studentesca.

Commissione internazionale pel controllo dei tessuti di seta pura

Ieri mattina si riunì, nelle sale della Camera di commercio, la Commissione nominata dalla Conferenza internazionale tenutasi a Torino nel settembre scorso. Erano presenti i delegati delle maggiori Associazioni seriche di Francia, Germania, Svizzera, Stati Uniti ed Italia, nonchè di varie Camere di commercio italiane.

All'ordine del giorno erano i mezzi atti ad attuare i principii stabiliti dalla Conferenza del settembre.

La Presidenza della Conferenza fu tenuta dal cav. Craponne.

Dopo una questione preliminare, sollevata dal delegato francese, la Commissione, previa animata discussione, che durò fino a sera, ed a cui presero parte principalmente i signori: Dottor Meister, per la Tintoria svizzera; prof. Gianoli, del Laboratorio chimico di Milano; Craveri, per la Camera di commercio di Varese; Clerici, per l'Associazione dei fabbricanti di seterie di Como; Schroers, dell'Associazione tessile di Dusseldorf; Sieber, per l'Associazione serica di Zurigo; Diedericks, per l'Associazione fabbricanti di Lione; Mancio, Gavazzi, Devecchi, Ginetti e il presidente Craponne, per le Associazioni seriche di Torino e Milano, si votò il seguente ordine del giorno:

«La Commissione nominata dalla Conferenza internazionale pel controllo dei tessuti di seta pura, riaffermando i principii di assoluta libertà proclamati dalla Conferenza internazionale;

«Considerando che, in ogni caso, la Commissione non avrebbe facoltà di proporre limitazioni che potrebbero non ottenere il consenso generale, e che quindi non avrebbero le sanzioni necessarie;

«Che tuttavia nelle vigenti legislazioni civili e penali esistono già dovunque disposizioni ad inteso a reprimere gli abusi in materia commerciale;

«Riafferma che, mentre la carica vegetale non è nociva alla solidità del tessuto, le cariche metalliche invece, quali sono oggi applicate, sono dannose e che bisogna assolutamente evitare gli eccessi di simili cariche;

«Considerando che il Commercio delle seterie soffre per gli eccessi delle cariche e che un miglioramento della situazione non potrà prodursi se non con la collaborazione dei compratori;

«Afferma la necessità pel commercio delle seterie di rendersi conto della funzione, dell'importanza e delle conseguenze della sopracarica nella fabbricazione dei tessuti di seta.

«A questo scopo il compratore deve essere messo in grado di conoscere la carica, sia mediante una dichiarazione del fabbricante, sia mediante un certificato di analisi chimica rilasciato da un Laboratorio, che procederà secondo il metodo ed il calcolo uniformi da adottarsi, metodo che sarà basato sul peso della seta purgata.

«La Commissione invita le *Stagionature delle sete* di Milano, Lione, Zurigo e Crefeld a stabilire d'accordo un metodo uniforme di analisi per la determinazione delle cariche.

«La relazione su questo metodo dovrà essere trasmessa in tempo utile alla Presidenza della Conferenza di Como.»

Il seguito della discussione è rimandato alla seduta di stamane. Alle ore 19,30 i delegati esteri e nazionali si riunirono ad un banchetto al *Ristorante della Meridiana*, offerto loro dall'Associazione serica di Torino.

Erano presenti i delegati: Diedericks, di Lione; Siber, di Zurigo; Schoers, di Dusseldorf; Piva, di Nuova York; Clerici, R. Ferrario, A. Facchetti-Guiglia, di Como; M. Devecchi, P. Gavazzi, G. L. De Angelis, dell'Associazione delle sete di Milano; A. Craveri, di Varese; Craponne, presidente dell'Associazione serica e della Commissione; Gianoli Giuseppe; il comm. Dumontel; il comm. Corinna Francesco; il cav. Ceriana Vincenzo; il cavaliere Merino; varii setaiuoli piemontesi; il dott. Porro, segretario dell'Associazione serica, e il signor Mario Pastore, segretario della Commissione internazionale.

Pronunciarono discorsi, applauditi, il presidente dell'Associazione e della Commissione, signor Craponne; Clerici, di Como, che invitò i presenti alla conferenza di Como pel prossimo settembre; Diedericks, di Lione; il commendatore Montaldo, rappresentante della provincia di Torino.

Un ordine del giorno dell'Unione dilettanti fotografi

In un'adunanza di ieri sera venne votato il seguente ordine del giorno, che ci fu comunicato con preghiera di pubblicazione:

« L'Unione dilettanti fotografi di Torino, riuniti in adunanza la sera del 12 dicembre, protesta contro il sistema invalso in certe Esposizioni, e particolarmente contro i Comitati delle Esposizioni di Varallo e di Cuneo, i quali, dopo avere indetto Mostre fotografiche e Concorsi, hanno dato luogo a lagnanze diverse, specialmente per quanto riguarda i premi, che furono assegnati ufficialmente, però non ancora inviati.

« Per ora l'Unione si limita ad un aperto biasimo, ma si ripromette, con la solidarietà delle Società consorelle, migliore e più pratica forma di protesta e di reclamo. »

La Cooperativa fra il personale delle poste e telegrafi per la costruzione di case popolari.

Riceviamo:

« Nella sala dell'Associazione generale fra gli impiegati civili si riunirono parecchi addetti all'Ufficio postale e telegrafico con l'intento di costituire una Cooperativa per la costruzione di case popolari a termini della legge 31 maggio 1903.

« Dopo un'applaudita relazione del signor Scattolini, nella quale vennero spiegate tutte le modalità, i vantaggi e gli oneri dell'impresa, si costituì un Comitato provvisorio con l'incarico della propaganda e della raccolta delle adesioni, e si può presumere che la nuova Cooperativa, destinata a portare grandissimo vantaggio economico a tutti coloro che ne vorranno far parte, sarà in breve un fatto compiuto. »

La Regina-Madre a Torino.

Ieri mattina la regina Margherita, accompagnata dalla sua dama d'onore, è venuta a Torino in automobile e si è recata a visitare l'Asilo Umberto I, in corso Regina Margherita. L'augusta Dama si fece poi condurre a Palazzo Chiablese per salutarvi la Duchessa di Genova madre.

Il Conte di Torino.

S. A. R. il Conte di Torino è giunto ieri mattina da Milano, e discese a Porta Susa.

L'Ambasciatore di Francia.

S. E. Barrère, ambasciatore di Francia, è giunto ieri mattina da Parigi e proseguì poco dopo per Roma.

I the delle signore.

Il « Pro Maternitate » avvisa le gentili abbonate della sala di via Mercanti, N. 9, che il giorno 15 corr., alle ore 15 precise, verranno inaugurati i « The delle Signore », che già ebbero tanto favorevole accoglimento nella cittadinanza torinese.

Il programma musicale è affidato a valenti professori; la parte letteraria alla distintissima conferenziera nobile Mina Maria Pierazzi.

Pei missionari cattolici italiani.

Le patronesse torinesi dell'Associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani terranno la loro vendita annuale di oggetti di vestiario pei poveri a favore dell'Opera stessa giovedì, 14 corr., dalle ore 10 alle 18, nel locale gentilmente concesso dai reverendi Fratelli delle Scuole Cristiane, via San Francesco da Paola, N. 23. La festa della carità assumerà quest'anno un'importanza speciale per la presenza di S. M. la Regina madre, che ha promesso il suo augusto intervento. La regina Elena ha inviato in dono una bellissima statua in bronzo, come a significare il suo interessamento.

L'Istituto pei ciechi

celebrerà giovedì prossimo, alle ore 15, il XXV anniversario della sua fondazione ed inaugurerà un busto al prof. Luigi Mattirolo. E' assicurato l'intervento di S. M. la Regina madre.

La morte dell'impiegato investito dalla tramvia.

Alle ore 22,30 è morto al San Giovanni il signor Leopoldo Goetz, di anni 33, che l'altra sera era stato investito da un carrozzone elettrico all'angolo di corso San Maurizio e di via Sant'Ottavio.

Da Modane all'Ospedale di San Giovanni.

Ieri venne trasportato al San Giovanni, proveniente da Modane, certo Ribotti Francesco, da Vià. Il poveretto si era fratturata una gamba nel discendere da una scala. Il dott. Martini lo giudicò guaribile in sessanta giorni.

Le conseguenze di uno scherzo.

Il carbonaio Luigi Dorelli, d'anni 42, mentre scherzava l'altra sera con certo Ermenegildo Parena, cadde in causa di un urto, e riportò la frattura della gamba destra. Trasportato al San Giovanni, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in sessanta giorni.

I ladri.

Ignoti ladri entrarono in una casa in costruzione in via dei Fiori, e vi rubarono quattro lastre di zinco in danno del capo-mastro Novara Carlo.

— Altri ignoti rubarono una carrettina di proprietà di Visconzone Caterina.

— Il signor Lavini Camillo, proprietario di una officina meccanica in via Lanino, N. 43, denunziò il furto di vari oggetti di metallo, pel valore di un centinaio di lire.

— Mediante la rottura di un vetro, ignoti ladri entrarono nell'abitazione della signora Danora Caterina, in via Porta Palatina, e vi rubarono L. 150 ed una spilla d'oro.

— Il signor Rinaldi Monaco, abitante in via San Tommaso, N. 45, ha denunziato il furto di una lenzuola.

Investimento.

Il falegname Rosso Giovanni, d'anni 52, mentre transitava in corso Regina Margherita, fu investito dalla carrozza tramviaria A. I. N. 50, manovrata da Andreone Carlo, e riportò una grave contusione alla gamba destra. Da una guardia municipale fu trasportato al San Giovanni, ove ebbe le cure del dott. Provera, che lo giudicò guaribile in trenta giorni.

Disgrazia sul lavoro.

Verso il mezzo tocco dell'altra notte venne trasportato al San Giovanni il giovane meccanico Teodoro Regge, d'anni 16, il quale, mentre lavorava nell'interno del teatro Regio, cadde da una scala alta tre metri e riportò la frattura del radio destro. Il dott. Provera lo giudicò guaribile in trenta giorni.

Una sassata.

Il muratore Torazza Matteo, venuto lunedì a diverbio coi fratelli Giovanni e Giuseppe Rosso, ricevette una sassata al capo, e riportò una ferita giudicata guaribile in dieci giorni.

Sotto un carro.

Certo Antonio Sivino, al servizio presso il signor Rossi, mentre scaricava un carro, questo si rovesciò e lo travolse, producendogli la frattura dell'omero destro.

Al San Giovanni fu giudicato guaribile in quaranta giorni.

Un bimbo ustionato.

Mentre si trastullava nella casa di certa Maddalena Bergese, il bambino Giorgietto Guidoni, d'anni 2, cadde in una catinella d'acqua bollente deposta sul pavimento, e riportò ustioni in diverse parti del corpo.

Fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Infortunio.

Il falegname Giuseppe Sordi, abitante in via Pastrengo, 4, mentre era intento al lavoro nella bottega di Michele Ferrua, fu colpito da un pezzo di legno all'addome, e riportò una contusione guaribile in pochi giorni. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

Omonimia.

Il signor Venera, furiere di fanteria, ad evitare il ripetersi di un equivoco poco gradito che gli è toccato, ci prega di dire che il Vittorio Venera, morto in rissa a Venaria Reale, non è il fratello suo.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

L'Associazione generale di mutuo soccorso fra impiegati di aziende private apre un concorso per l'albero di Natale. Potranno concorrere tutti i soci ed aderenti, e le proposte verranno esaminate da apposita Commissione, assegnando un premio alla migliore di esse.

N.B. I locali sociali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

Stato Civile di Torino

12 dicembre 1905.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 11.

MORTI: Audisio Margherita, d'anni 11, di Torino, scolara, via Aosta, 22.

Vercellone cav. Vittorio, id. 51, di Scederole, negoziante, via Cernaia, 40.

Perona Paola (ved.) n. Ghi, id. 47, di Moncalieri, sigaraia, via Calvo, 1.

Vacchino Luigi, id. 59, di Torino, benditore, via Franco Bonelli, 3.

Savant-Ros Luigia n. Boria, id. 53, di Lanzo Torinese, casalinga, strada San Paolo, 5.

Lorenzale Domenica n. Bertolino, id. 69, di Torino.

Bielatto Camilla, id. 39, di Torino, sarta.

Mellano Giuseppe, id. 48, di Vinovo, cantiniere.

Cavaglia Giuseppe, id. 53, di Grugliasco, magnano.

Pronzo Adele n. Baza, id. 40, di Envie, casalinga.

Chiesotti don Francesco, id. 67, di Bastia, sacerdote.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

L'eccidio di Taurisano secondo la versione dell'"Avanti!,,

Roma, 12, ore 23.

L'inviato speciale dell'*Avanti!* manda al suo giornale la seguente narrazione sul come si svolsero i fatti di Taurisano:

« L'ultima dimostrazione era stata sciolta in seguito all'intervento del delegato De Actis e dei notabili del paese. La forza pubblica non era comparsa; i carabinieri e le guardie di finanza, circa venti, erano chiusi nell'androne del palazzo municipale. Dopo sciolta la piccola dimostrazione, sulla piazza erano rimasti pochi individui a chiacchierare fra loro, e rimpetto al palazzo municipale, presso l'ufficio postale e la farmacia, erano alcuni notabili che, insieme a pochi lavoratori, si intrattenevano a commentare i fatti della giornata. Anzi, si scherzava e si rideva allegramente intorno ad un contadino un po' alticcio che voleva ragionare dell'argomento in voga. Solo vicino al palazzo municipale una frotta di ragazzi era rimasta a schiamazzare, a gridare e rincorrersi, come sogliono sempre fare tutti i ragazzi di questo mondo.

« Il portone del Municipio era socchiuso; un ragazzo vi si è appressato e ha bussato con quattro o cinque colpi del battente. In un attimo il portone si apre a metà, e dall'interno dell'androne partono ripetute scariche di rivoltella e moschetto. La poca gente che era riunita presso la farmacia e la posta cerca di porsi in salvo come può. La gente che era sulla piazza e nelle vie adiacenti non si accorge di nulla e prende le detonazioni delle armi per quelle delle bombette di carta che si sparano di questi giorni.

« Dopo il fuoco fatto dall'interno dell'androne, i venti agenti escono fuori e sparano rivoltelle e moschetti a ripetizione in tutte le direzioni. La gente che è ancora sulla via del Municipio, riavutasi dal primo sbalordimento, scappa gridando terrorizzata.

« Un povero cavamonti, Pantaleo Lecci, sessantacinquenne, che transitava per la strada portando un chilogramma di pane sotto il braccio che aveva allora comperato e che si recava a casa, è colpito da una palla al labbro superiore e cade fulminato ai piedi del sindaco del Comune, signor Lopez, a circa 35 metri dal portone del municipio. Il povero infelice, che lascia la moglie e tre figli, era sordo.

« Il delegato De Actis, dopo sciolta la piccola dimostrazione, erasi recato all'ufficio telegrafico per annunziare alle Autorità politiche che tutto era, in Taurisano, finito con calma, senza disordini.

« Ma egli sente le grida e le detonazioni delle armi, scende sul posto e grida agli agenti di cessare. Ma una palla lo colpisce, e il proiettile si imbatte nel portafogli di pelle, che perfora. Dopo questo episodio, di quel che fece egli in seguito non si ha però notizia. Ma i carabinieri e le guardie di finanza, ossessionati, sono pazzi di furore e continuano a sparare e percorrono, sparando sempre, le vie. Sull'angolo della chiesa erano alcuni contadini ignari di tutto. Uno di essi, certo Michele Manco, di Mami, ancora imberbe, è colpito da due proiettili, uno alla spalla destra e l'altro tra la spalla e la mammella sinistra. Pare che il Manco, ricevuto il primo colpo, si sia girato su se stesso e ricevuto poi il secondo proiettile nella parte opposta, ma sempre alla stessa altezza e nella stessa direzione. Il suo corpo sarà stato il triste bersaglio dell'agente che ha sparato con fuoco a ripetizione, tenendo il moschetto nella posizione regolamentare e bene mirando. Lo stato dell'infelice è gravissimo; i proiettili non si sono potuti estrarre. Un altro di quei contadini, Stasi Giovanni, di Vito, di 53 anni, è colpito alla gamba destra. La palla ha perforato il polpaccio. Un terzo contadino, certo Cera Francesco, anche presso alla chiesa, è colpito da due colpi, uno alla testa e l'altro all'avambraccio destro.

« Il poveretto ha moglie ed un bambino. Altri feriti vi sono. Che gli agenti abbiano dopo le scariche fatte dinanzi al Municipio e sulla piazza percorso il paese facendo fuoco sempre, è assodato dal fatto che ieri mattina in diversi lontani punti furono rinvenuti dei bossoli usati e caricatori vuoti. E poi la più chiara prova è data dalle palle che hanno crivellato i muri, le porte e le finestre.

« Nella farmacia ho potuto osservare ben sei proiettili che avevano infranto l'armadio in diversi punti, frangendo i vetri.

« Il palazzo Lopez, la chiesa ed altri fabbricati sono crivellati di proiettili. In una strada lontano dal Municipio, sulla porta di sua casa, è il fabbro Romano Francesco che fuma la pipa. Il brigadiere dei carabinieri da lontano lo vede, lo mira col fucile e spara. Fortunatamente il colpo fallisce, come un altro colpo che fallisce è diretto contro una donna che sul limitare di una casa era intenta a dare il latte al suo bambino. In fondo alla strada del Municipio è il palazzo di Ponzi Clemente, lontano dal comunale oltre 101 metro. Al pianterreno del salotto i vetri e le imposte delle finestre sono chiuse.

« Un proiettile di moschetto infrange i vetri, perfora le imposte e va a conficcarsi nella parete di contro a breve distanza dalla testa della signorina Ponzi Rosina, che, seduta su di un divano, leggeva. Tutte le impronte dei colpi servono a dimostrare che i forsennati spararono con il fine di uccidere, tenendo cioè l'arma in direzione dell'altezza di un uomo. Solo pochissime tracce si veggono ad un'altezza non superiore a tre metri da terra.

« Il fuoco è cessato solo quando gli agenti ebbero finite le munizioni. Allora essi hanno pensato di procurarsi la salvezza. Nell'androne del Municipio ieri mattina si sono trovati molti sassi grossi di pietra durissima che servono per la pavimentazione delle strade. Quei sassi dovevano, nel pensiero loro, provare che gli agenti fossero stati assaliti o che fossero stati costretti a sparare per estrema difesa. Ma tale tentativo però, oltre che essere smentito dalle testimonianze unanimi di tutti i presenti, è sfatato dal fatto che tanto sui muri e sul portone, quanto sul pavimento dell'androne non si vede una sola intacca che la violenza dei sassi lanciati avrebbe dovuto produrre.

« Verso le 22 i carabinieri si sono presentati a bussare alla casa di certo Sante Sceli, vetturale, posta in via Municipio, e alla loro richiesta di un piccone o di una scure, il Sceli, impaurito, rispose che possedeva solo una piccola scure che teneva un cugino suo. Allora i carabinieri obbligarono il Sceli a uscire di casa e otto di loro lo accompagnarono in casa del cugino per rilevare il ferro, e con la scure intaccarono il legno del portone per lasciar così le prove della violenza fatta dalla folla, che avrebbe cercato di atterrare il portone di ingresso al Municipio.

« Ieri mattina le Autorità hanno potuto rinvenire nell'androne della casa comunale la piccola scure.

« Però un carabiniere, di cui non potei avere il nome, ha rifiutato di rendersi assassino.

« Ieri mentre per le vie imperversava il furore dei suoi compagni sotto il comando del brigadiere Carone, è scappato e si rinciulo. Egli ha confessato che i compagni non ciulo. Egli ha confessato che i compagni non dovevano far fuoco e che egli, dopo aver sparato due colpi in aria, era scappato. E mostrò le sue munizioni che erano intatte, mancandone due sole. Questo carabiniere è rimasto nascosto in casa del Corciulo tutta la notte e il dì seguente, e solo ieri sera fu rilevato da un ufficiale dell'arma.

« E' assodato che nel meriggio quei venti agenti avevano bivaccato nella bettola di certa Bencsia Paola, posta dietro il locale dove in Taurisano alloggiano i carabinieri. Gli agenti prima e durante la dimostrazione in piazza, stando rinchiusi nell'androne della casa comunale, avevano fatto copiose libazioni di vino.

« Ieri mattina le Autorità, nell'androne del Municipio, insieme ai sassi e alla piccola scure, hanno rinvenuto parecchi grossi orciuoli di vino e molte bottiglie. Tutto era stato vuotato. »

La calma a Taurisano.

Roma, 12, ore 24.

La *Tribuna* ha da Lecce che mercè l'intervento dei maggiorenti del paese e l'opera altamente pacifica ed efficace del capitano dei carabinieri, del tenente Nacucchi e del commissario di Pubblica Sicurezza Murie, la calma va ristabilendosi in Taurisano. Furono allontanati tutti gli agenti che presero parte al conflitto e quelli che andarono di rinforzo. Però, essendo necessario per il principio di autorità, che rimanesse qualche rappresentante la forza pubblica, trovandosi per combinazione a Taurisano il brigadiere Ricci, che lasciò gratissimo ricordo di sè nella popolazione, venne dato a lui l'incarico di rimanere nel paese con cinque carabinieri, e ciò con piena soddisfazione della popolazione.

A proposito del complotto ferroviario

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

A proposito della notizia che ha fatto il giro dei giornali circa la scoperta in alcune stazioni di complotti contro l'esercizio di Stato, in cui sarebbero implicati funzionari superiori, e rivelata dal fatto che 120 vagoni, invece di essere inviati ove era prescritto, sarebbero stati trattenuti altrove per danneggiare e screditare l'esercizio delle linee di Stato, il *Giornale d'Italia* dice che il ministro dei lavori pubblici, interrogato a Montecitorio da un suo redattore, rispose che, trattandosi di cosa di straordinaria gravità, non poteva fare delle dichiarazioni senza avere prima assunto ben precise informazioni.

Conversando poi confidenzialmente con alcuni deputati, lo stesso ministro ebbe a dire: « Per quanto è a mia conoscenza, ritengo trattarsi di esagerazioni. Sembra che in qualche stazione siano stati trattenuti vagoni, e ciò per favorire persone che dovevano fare delle spedizioni e curavano di procurarsi dei vagoni di cui vi è tanta carestia. Non ho sentito parlare di complotto che dai giornali. Ancora non posso fare delle dichiarazioni ufficiali perchè non ho delle informazioni precise, ma ripeto che ritengo siano notizie infondate. »

Il *Giornale d'Italia* ha chiesto notizie alla Direzione generale delle ferrovie di Stato, che rispose:

« Noi non sappiamo nulla intorno a quello che hanno stampato i giornali. Nè i direttori compartimentali di Milano, nè quello di Torino hanno comunicato qualche cosa; eppure essi avrebbero spontaneamente avvertito, come è loro dovere, il direttore generale delle ferrovie se qualche simile notizia fosse giunta loro. Ma c'è di più: la Direzione generale ha immediatamente telegrafato sia a Milano che a Torino, e la risposta da quei direttori compartimentali che essi nulla sanno. Si è ancora detto che la Direzione generale abbia ordinato un'inchiesta segreta: ma nemmeno questa notizia è vera. Dobbiamo, in conclusione, ritenere infondato quanto i giornali hanno pubblicato. »

La *Tribuna* invece dice che il ministro Ferraris ed il direttore generale disposero dei provvedimenti atti ad accertare se l'ingombro delle ferrovie dipendesse dal rilassamento di disciplina, oltre che dalla deficienza del materiale e alla mancanza di affiatamento tra i funzionari superiori e gli inferiori, ma non per un certo complotto di cui si parla nei giornali. Gli ispettori inviati dalla Direzione nei maggiori centri informano che gli inconvenienti rilevati sono stati risolti. La *Tribuna* conclude che le voci corse possono essere originate dai provvedimenti adottati da tali ispettori.

***

Ci telegrafano da Milano, 13, ore 0,20:

Stasera potei intervistare un alto funzionario delle ferrovie, che pur confermandomi che fu fatta una rigorosa inchiesta, mi assicurò che il preteso accordo d'alti impiegati per ostacolare il servizio non esiste.

I fatti che fecero sorgere la voce e che provocarono le punizioni di alcuni alti funzionari, sono dovuti a negligenza neppure imputabili ad essi, che furono puniti solamente perchè responsabili del servizio. Così che quando la luce completa sarà fatta, specie nelle stazioni del Piemonte, che sono le più interessate, si vedrà — secondo il mio intervistato che non volle darmi maggiori spiegazioni — che non esiste il complotto di alti funzionari, mentre sembra esista un altro complotto che, svelato, chiarirà molte cose.

Dal canto nostro abbiamo ricevuto una dichiarazione del capo-stazione principale di Torino Porta Nuova, che ci fa noto come il personale della stazione e del suo scalo piccola velocità non è affatto implicato nel caso accennato.

Da Mortara, poi, il nostro corrispondente ci conferma la notizia segnalataci l'altro giorno, aggiungendo che le stazioni implicate nel fatto sono parecchie e fra di esse ve ne ha una importantissima dell'Italia Centrale. Così conferma pure che delle indagini sono state iniziate per assodare le responsabilità per ciò che riguarda il mancato servizio di vigilanza e l'assoluta assenza di controllo sulle linee. Secondo tali informazioni, sarebbero responsabili diversi ispettori e parecchi Uffici di veicoli, i quali non poterono lasciar passare il fatto senza avvedersene, perchè essi compongono la modula relativa e devono rispondere dello stato del materiale rotabile.

La Porta accoglie le domande delle Potenze

Ci telegrafano da Costantinopoli, 12, ore 20:

La scorsa notte l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, come decano degli ambasciatori, ricevette una Nota in risposta a quella degli ambasciatori. La Nota accetta la domanda con poche modificazioni e dichiara che darà immediatamente, dopo l'abolizione delle misure prese dalle Potenze, colla dimostrazione navale, gli ordini necessari all'ispettore generale in Macedonia.

Le riunioni degli ambasciatori continuano. La soluzione sembra imminente.

Una lettera di Pio X all'Episcopato della Polonia russa

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera in latino del Papa agli arcivescovi e vescovi della Polonia russa. Il Pontefice comincia dicendo che nessuno può ignorare quanto amore egli nutre per il popolo polacco: ricorda il pellegrinaggio polacco, la gioia col quale lo ricevette, ricorda le glorie del cattolicismo polacco; gli antichi polacchi difesero la religione ed offrirono il petto. Il Papa confida che i nipoti vorranno seguire così nobile esempio e mantenere salda verso la Santa Sede l'apostolica fede e l'obbedienza avite. Dice che in tempi così difficili vuole rivolgersi al popolo polacco soggetto alla Russia.

Il Papa, accennando ai mali presenti, dice che la fonte e l'origine principale di essi provengono da quei gruppi di uomini turbolenti, nati per sconvolgere il diritto e le leggi, che terrorizzano le plebi con immenso danno dell'umano civile consorzio e le spingono al delitto. Dopo questi vengono i partigiani del radicalismo nazionale, che suscitano perturbazioni politiche, onde le plebi, agitate ed accecate, giungono agli eccessi di violenze e di furore, talchè la Polonia [illegible] conseguenza di tale stato.

Il Pontefice indica i massacri degli ebrei: massacri che (il Vangelo impone di amare tutti indistintamente) detesta e deplora. Il Papa domanda che cosa si fece contro queste stragi. « Univamo anche i nostri lamenti, che però sono inutili; è necessario che quanti polacchi russi esistono uniscano le loro forze per rimediare i danni fatti alla religione, alla società ed alle istituzioni. I cattolici debbono mostrarsi tali non soltanto a parole, ma anche colle opere della religione di Cristo ». Ordina di non lasciarsi sopraffare dalle perturbazioni; i cattolici non debbono inscriversi a partiti contro la legge di Dio; i cattolici della Polonia russa non debbono aderire ai perturbamenti, debbono mostrarsi uomini di pace e di ordine. Ricorda la lettera del marzo 1894 di Leone XIII esortante i polacchi a mantenersi ossequienti alle Autorità.

Il Papa consiglia ai cattolici di organizzarsi in Associazioni che abbiano lo scopo della difesa della religione e della patria e che si oppongano assolutamente agli scioperi; però cercando di migliorare le condizioni degli operai e del proletariato.

Il Papa, prima di terminare la lettera, vuole dare pubblica lode alla sapienza ed alla clemenza del potentissimo Imperatore della Russia, della cui amicizia ebbe prova nella concessione ai suoi sudditi della libertà di coscienza con l'editto 30 ottobre. Invita i vescovi a promuovere la conversione. Chiude inviando all'Episcopato l'apostolica benedizione ed al clero ed al popolo polacco.

Francesi che tentano d'impadronirsi d'una nave italiana a Marsiglia.

Violazione del diritto delle genti.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 23,15:

Telegrafano da Marsiglia: Un avvenimento, le cui conseguenze possono essere gravissime sotto il punto di vista del diritto marittimo internazionale, è accaduto ieri nelle acque di Marsiglia. La nave italiana *Lago Ontario* compieva un viaggio da Liverpool a Genova con 3400 tonnellate di carbone. Sorpreso dal cattivo tempo, il bastimento ebbe a sopportare una navigazione difficilissima; finalmente si dichiarò una falla e il carico si spostò. In tali condizioni il *Lago Ontario*, non potendo più procedere oltre, si ormeggiò ad un miglio dall'isola del Frioul e venne provvisoriamente abbandonato dal suo equipaggio, poichè il capitano Baratta si decise ad andare egli stesso a chiedere soccorso a Marsiglia. Durante la sua assenza un rimorchiatore della Compagnia provenzale passando di là credette che la nave fosse definitivamente abbandonata; il patrono salì a bordo del *Lago Ontario* e ne prese possesso come di un legno abbandonato, issando ad uno degli alberi la bandiera francese, mentre faceva ammainare quella italiana.

Quando, due ore dopo, il capitano Baratta ritornò con un battello di salvataggio, non fu poco sorpreso nel vedere ciò che era accaduto. Protestò, ma gli uomini del rimorchiatore dichiararono che il *Lago Ontario* era di buona presa, e rifiutarono di scendere da bordo. Il capitano Baratta tagliò allora la funicella che sorreggeva la bandiera francese ed issò di nuovo quella italiana.

Dopo parecchie ore di lavoro, il *Lago Ontario* potè essere condotto in salvo nelle isole Frioul.

Il capitano Baratta si dispone a sporgere querela al console d'Italia contro quella che considera come una violazione del diritto delle genti.

Le appropriazioni d'un impiegato teatrale a Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 23:

I signori Tommaso Nasera ed Attilio Gronilana, impresari della testè cessata stagione d'opera al Politeama Genovese, hanno denunziato il loro socio Pietro Castellengo, perchè avrebbe ritirato presso tre Banche della nostra città la somma di 20,000 lire, deposito fatto dall'Impresa.

Il Castellengo, secondo la denuncia, si sarebbe appropriata la somma col pretesto di pagare gli artisti, molti dei quali sono ancora a Genova in attesa di percepire le ultime paghe.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 12 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 753,2; ore 15: 751,7; ore 21: 751,0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno p. nuvoloso; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 4,8 Minima + 2,4

(Piazza Castello — Nelle giaole al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 12: + 6,1

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 1,4

14 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 2, tramonta alle ore 16, minuti 45.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 11: + 6,4

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 1,0

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 23:

La seduta della Borsa è stata oggi caratterizzata dalla mancanza di affari. I valori russi sono molto più calmi di prima, rinascendo la fiducia che il Governo dello Tsar, appoggiandosi sull'opinione delle classi molto danneggiate dei perturbatori dei disordini e degli scioperi, finirà per spuntarla sul partito dell'anarchia. Ma ora i ribassisti tentano trarre argomento dall'imminente conferenza di Algesiras per accentuare lo spauracchio di una guerra europea. La Borsa non si lascia molto commuovere da questi augelli di malaugurio, e poco prima della chiusura ci fu una certa ripresa di tutti i gruppi di valori.

BORSA DI VIENNA, 12.

Credito Austriaco	6[illegible] —	Lire italiane (carta)	95 85
Lombarde	116 50	Rend. Austr. (arg.)	94 40
B. Anglo-Austriaca	315 —	Id. in carta	99 50
Austriache	654 —	Union Bank	540 —
B. Austro-Ungarica	1651 —	Rend. Austr. in oro	117 55
Napoleoni d'oro	19 15	Ungherese 4 % oro	95 15
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 %	90 —
Cambio su Parigi	95 57	B. Paesi Bassi	485 —
Cambio su Londra	239 97		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	20 50	Obbl. Ferr. It. 3 %	— —
Cambio su Parigi	80 95	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 10	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	209 10	Ferr. Meridionali	145 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 %	105 60	Russo (contanti)	215 —
Rend. Turca 1 %	40 —		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 12 (Chiusura).

Consol. inglese	89 9/16	Russo	80 1/2
Rendita Italiana	105	Uruguay	73 1/4
Argento fino	30 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	5,000
Spagnuolo	92 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Turco unif.	93 1/4		
Egiziano 1903	10[illegible] 1/8		
Giapponese	90 1/4		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 90.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Comp. Comica Milanese, diretta ed amministrata da E. Ferravilla), ore 20,45: *Prima d'avril; Don Baldassar; Tecoppa in Tribunal; On miracol riceuu.* — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *La mamma del sorcere* (replica a richiesta). — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette L. Maresca), ore 20,45: *Il viaggio di Suzetta.* — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casalbertini), ore 20,45: *I prussi e la terra.* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,30: *'L chiar 'd Turin* — L. 0 40.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 73, ore 20,30.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Stasera, alle 10,30, in seguito ad una disgrazia tranviaria, cessava di vivere

Leopoldo Goetz

d'anni 33.

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio la vedova AUGUSTA GOETZ-NISSIM, il figlio GIULIO, la madre LINA GOETZ-WEILER, i fratelli GUSTAVO e GUIDO, la sorella LUCIA LOWENSTEIN, gli suoceri avv. GUGLIELMO NISSIM e BENEDETTA VITALE, i cognati, le cognate ed i nipoti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 14 corrente, alle ore 9,30 ant., partendo da via San Massimo, 24.

Non si inviano speciali partecipazioni e si prega di non mandare fiori.

Torino, 12 dicembre 1905.

Le Famiglie MUSS e CARELLI profondamente commosse per l'imponente dimostrazione di affettuoso rimpianto dato alla loro amatissima

Felicita

ringraziano tutte le gentili persone che vollero associarsi al loro dolore. 21556

La figlia AUGUSTA FERRERO vedova CRESPI, la nipote VINCENZA col marito CARLO ALESSANDRO RICHERI, capitano medico, ringraziano sentitamente tutte le cortesi persone che porsero l'estremo tributo d'affetto alla loro cara defunta

Giuseppa Richiardi ved. Ferrero

Torino, 12 dicembre 1905.

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Lettera di un medico

su di un

CASO DI DISPEPSIA

In seguito al mio articolo: « *I mali dello stomaco* » pubblicato su questo giornale, ho ricevuto un'infinità di lettere concernenti i meravigliosi risultati ottenuti colla cura del fermento d'uva nella malattia dello stomaco.

Quella del mio eminente collega dottor Becil, costituisce un insegnamento per i sofferenti; credo perciò di fare opera buona pubblicandola integralmente.

Baugé (Marne et Loire).

Sig. Jacquemin,

Ho utilizzato per mio uso personale la bottiglia di fermento che m'avete spedito. Risultati: sensazione di benessere, evacuazioni bi-quotidiane abbondanti e semi-molli, aumento d'appetito e bisogno imperioso di mangiare più dell'ordinario. Nessuna azione sulle urine nè come quantità, frequenza d'emissione e frazione. Su cinque altre persone affette da dispepsia, ho ottenuto i medesimi risultati osservati su me stesso: appetito, facili digestioni, evacuazioni abbondanti.

In un caso poi ho ottenuto il regresso di una placca eczematosa nella regione poplitea.

Il vostro preparato è eccellente e credo che debba essere seriamente studiato e preso in considerazione. Vi terrò al corrente degli altri esperimenti che farò.

Aggradite, ecc.

Dott. Becil.

L'incredulità ed il dubbio non sono più ammissibili dopo una simile lettera, alla quale aggiungerò una parola sola: « Se soffrite allo stomaco, scrivete al sig. Jacquemin; egli tiene nei suoi laboratori il segreto della vostra guarigione. Dott. Montigny.

AI MALATI — Io non saprei mettere abbastanza in guardia gli ammalati contro i prodotti della Farmacopea, spacciati sotto il nome di *Fermento d'uva*, nei quali il lievito di uva fa spesso difetto, o vi si trova in quantità insufficiente, e la cui efficacia è perciò nulla. Io rammento che la fabbricazione del vero fermento d'uva, sotto forma attiva, richiede un impianto considerevole ed apparecchi moderni e perfezionati che in Francia possiede solamente l'Istituto di Ricerche Scientifiche ed Industriali G. Jacquemin di Malzéville.

Il sig. Enrico Detken, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia del detto Istituto, contro invio di carta di visita, s'affretterà spedire *gratis* un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del Fermento Jacquemin.

DEPOSITI in *Milano:* Farmacia e Stabilimento Carlo Erba — A. Manzoni & C. — Paganini, Villani & C. — Zini, Dorini, Biancardi & C.

Gli azionisti della Società sono convocati in Assemblea generale straordinaria per il giorno 11 gennaio 1906, alle ore 15, nella Sede Sociale, in Genova, via Caffaro, N. 3, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Modificazioni agli articoli 1 e 2 dello Statuto sociale, diretto ad estendere l'oggetto e le operazioni sociali.

2° Restituzione parziale di capitale e relativa modifica all'art. 4 dello Statuto.

Per intervenire all'Assemblea, gli Azionisti dovranno fare il deposito delle Azioni entro il 5 gennaio 1906: a Genova, presso il BANCO DELLA LIGURIA ed il BANCO DI ROMA; a Roma e a Torino, presso il BANCO DI ROMA.

Occorrendo la seconda convocazione, questa avrà luogo, ove sopra, il giorno 18 gennaio 1906, alle ore 15, e il deposito delle Azioni sarà prorogato a tutto il 15 detto mese.

Genova, 11 dicembre 1905. 21552 G

Il Consiglio d'Amministrazione.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

12 dicembre.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 105 65.
Contr. del mett. in c. 105 65, 105 65.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 105 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 104 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 52 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 52 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73.

An. Soc. Fabb. It. Automobili — C. 4. mett. in 1. 1905 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 5 denaro	99 97 1/2	—	lettera	99 97 1/2
Svizzera 5	»	99 75	—	»	99 85
Londra 4	»	25 09	—	»	25 11
Germania 6	»	123 05	—	»	123 15

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 55.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 80, 105 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104 62 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	1247 — 1248 50	Fiat	1230 — 1260 —
	1249 — 1247 50		1263 — 1281 —
B. Comm.	923 — 930 —		1255 — 1266 —
Cred. Ital.	623 50 — —	Ansaldi e C. 514 —	— —
Fiat Ansaldi	315 — 3.3 —	Itala	264 — 261 —
	310 — — —		

CRONACA DELLA BORSA — 12 dicembre.

L'aumento di sconto a Berlino dal 5 1/2 al 6 0/0 ebbe un effetto deprimente sui mercati nostri. Qui inserti sui Bancari su Milano; attivi sulla Fiat, che, aperta a 1230, chiuse a 1255. Domandate, per riflesso, le Fiat-Ansaldi a 315. Fra gli Industriali ferme l'Ansaldi a 514; gli altri intrattati.

La Rendita resiste sul 105 82 1/2 per fine, con scarsi venditori. Ferroviari intrattati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
12 dicembre — Ore 17.

La continuata depressione dei fondi russi intralcia le buone disposizioni dei nostri mercati. Senza ragione cognita ne paga il fio la Banca d'Italia, che venne oggi sbalzata da 1244 a 1241, per chiudere domandata a 1245; anche la Comit venne ceduta a 927 50, per terminare a 929. La Fiat fu ricerca sino alle ore 15,30 sulle 1255, con affari difficili; solo protraendosi abusivamente il Borsino sino verso le ore 16, si spinsero verso il 1240. L'Itala, che stamane venne pagata 262 su Genova debole, oscillò da 275 a 272 50, per chiudere al primitivo prezzo. La Rendita era domandata, ma difettavano i venditori; i titoli ferroviari ed industriali furono trascurati.

Rendita Italiana 5 0/0 105 825.
Azioni Banca d'Italia 1242 1/2, 1244, 1241, 1245.
» Banca Commerciale 928, 927 1/2, 929 1/2.
» Credito Italiano 621.
» Itala 275, 275, 275.
» Rapid 137.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 16:

Calma.

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 105 65.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 104 40.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 80.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corr. 104 50.

Banca d'Italia 1254 — Banca Commerciale 920 50 — Credito Italiano 621 — Banco Gestioni 107 — Banco Roma 123 50 — Istituto Italiano 558 50 — Acciaierie di Terni 2730 — Metallurgica 179 — Ferriere Italiane 304 — Meridionali 734 — Mediterranee 455 — Navigazione Generale 456 — Acqua Marcia 1620 — Gas di Roma 1413 — Carburo Romano 1328 — Carburo Piemontese 215 — Forni elettrici 108 — Società Italiana condotta d'acqua 428 — Società Romana omnibus 380 — Concimi 122 — Zuccheri romani 103 — Zuccheri Valsacco 126 — Montecatini 115 — Molini Pantanella 93 — Immobiliari 323 50 — Risanamento 41 — Solfati 46 — Veneto 113 — Beni stabili 300 — Impreso fondiarie 170 — Elba 503 — Eritrea 20 — Albani 131 — Piombino 307 — Elettrochimica 231 — Antimonio 343 — Prodotti antimonio 200 — Meccaniche 150 — Kerka 475 — Azoto 540 — Ansaldo 502 — Marmifera Nord Carrara 300 — Gulinelli 123 — Turrinelli 40 — Italiana forni 53 — Valnerina 245 — Vinalcra 103 — Lignite 90.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 16:

Borsino del mattino — Ore 12.

Mercato più calmo pei valori, i quali perdettero una parte del guadagnato di ieri. La Rendita, quasi intrattata, si quota ancora 105 82, e nei valori che ebbero maggiori oscillazioni troviamo la Banca d'Italia a 1251, 1243 e 1249; le Edison 876, 874; le Raffinerie L. L. 408, 406 e 410; la Italo-Americane 477, 474, 476; le Distillerie 219, 218 e novamente 219. Cambi stazionari.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Mercato debole, ad eccezione della Rendita, rimasta stazionaria a 105 82, 105 80 per fine mese con un distacco di 22 centesimi dal contante. Nei valori più colpiti dal ribasso troviamo la Banca d'Italia da 1251 a 1243; le Terni da 2740 a 2715; le Raffinerie zuccheri L. L. da 408 a 404; le Italo-Americane a 477, 474, 476, e le Edison da 876 a 874. Meno fermi sono pure i rimanenti valori Bancari, le Rubattino, le Armstrong, le Vizzola, le Elba, i Metalli, le Ferriere. Cambi immutati.

Questa mattina all'albo degli insolventi di Borsa, dove figurano i nomi di coloro che non fecero onore ai propri impegni, furono aggiunti i nomi dei signor Decatra Beniamino, piccolo speculatore, e Diena Giuseppe, operatore di Borsa. Lo loro insolvenze datano dalla fine dello scorso novembre per non avere pagato le rispettive differenze. Riguardo al Diena il nostro Tribunale, ad istanza di alcune case parigine, ha già dichiarato il suo fallimento.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18:

Rendita 105 80 — Banca 1242 — Comit 926 — Credito 622 — Meridionali 733 — Mittel 454 — Rubattino 494 — Raffinerie 403 — Industrie 329 — Eridania 1326 — Marsini 315 — Terni 2716 — Armstrong 507 — Elba 496 — Savona 403 — Molini 300 — Semoleria 401 — Carburo 1325 — Kerka 471 — Impreso 166 — Itala — 274 — Rapid 136 — Officine Generali 558 — Voltri 553.

BORSE ITALIANE.
Corsi di chiusura del 12 dicembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 55	105 60	— —
» » f. m.	— —	105 90	105 82	105 85
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	104 35	104 35	104 62
» 3 0/0	— —	73 75	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1254 —	— —	1250 —
Meridionali	— —	733 —	734 —	735 —
Mediterranee	— —	455 —	455 —	455 —
Banca Generale	— —	30 —	30 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1575 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	560 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	455 —	455 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	456 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	83 —	— —
Società Veneta	— —	— —	112 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	355 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	358 —	— —
Cr. Fond. B. It 4 0/0	— —	— —	517 50	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	520 50	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	517 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	506 50	— —
Acqua Marcia	— —	1620 —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —
Società Tranvia	— —	300 —	— —	— —
» Gaz	— —	1415 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	430 —	— —	— —
Banco Roma	— —	123 50	— —	— —
Credito Italiano	— —	621 —	621 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1330 —	— —	— —
Soc. Ital. Saccarifera	— —	— —	321 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	500 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	920 50	920 50	— —
Acciaierie Terni	— —	— —	2730 —	— —
» Edison	— —	— —	875 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	41 —	— —	— —
Ansaldo-armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	99 975	99 97	99 985
Londra	— —	25 10	25 09	25 10
Germania	— —	123 —	123 05	123 10

Prezzi nominali 12 dicembre.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 o/o	— —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 o/o	— —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 o/o	— —
500 Ferroviarie 3 o/o emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3 48, serie 3a	358 50

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o	344 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 o/o	514 —
101 Ferrovia Maremmana 5 o/o	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 o/o	353 —
250 Str. ferr. Novara 5 o/o	300 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 o/o	345 —
400 Str. ferr. Cuneo o/o	400 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 o/o	— —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o/o	365 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 o/o	— —
420 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1884)	— —
490 Id. 3 o/o (Em. 1885)	— —
490 Id. o/o (Em. 1889)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o	370 —
500 Str. ferr. Livorno A	370 —
500 » » » B	370 —
500 » » » C	371 —
500 » » » D	371 —
500 » » » D	371 —
500 Str. ferr. Cent. toscano e Asciano Grosseto s. A 5 o/o	505 —
500 Id. id. serie B.	— —
500 Id. id. serie C.	— —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 o/o	505 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 o/o	512 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 o/o	511 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 o/o	510 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferrato col tronco Cavallermagg.-Bra 3 o/o	770 —
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castelnuovo, Castagnole Mortara	145 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 o/o	513 —
500 Id. id. 4 1/2 o/o	504 —
500 Id. Banca Italia 3 o/o 1/2	499 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 o/o	512 50
500 Id. id. id. 4 1/2 o/o	522 50
500 Id. id. id. 3 1/2 o/o	501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (600) B. d'Italia	1140 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	927 —
500 Credito Italiano	619 50
250 Società Bancaria Italiana	231 —
100 Banco di Roma	124 —
— Banca di Torino (stampigliate)	77 —
250 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	155 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali	733 —
150 Id. Id. Secondarie Sardegna	230 —
200 Id. Id. Sicule	665 —
400 Id. Id. Mantova-Modena	330 —
200 Id. Id. Sietta	550 —
250 Id. Id. Pinerolo (1a emissione)	430 —
250 Id. Id. Pinerolo (2a emissione)	418 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	495 —
150 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	180 —
150 Id. Anon. Tramways Vercellesi	401 —
100 Id. ferr. Vomero	74 —
125 Id. Rom. Tramways-Omnibus	305 —
250 Id. Veneziana Navigaz. a vapore	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas	345 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce	730 —
100 Id. Off. Savigliano	150 —
250 Id. Elettric. Alta Italia	195 —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	1325 —
250 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove)	310 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto	80 —
150 Id. id. di applic. elettriche	140 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana	190 —
250 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi	160 —
250 Id. Anon. Officine già Diatto	150 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	60 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C.	205 —
250 Id. Fonderia di metalli (Netdoier C.)	218 —
250 Id. An. Termoeles. già Tarizzo e C.	— —
250 Id. Siderurgica di Savona	403 —
70 Id. Fabbrica Italiana di Lime	65 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica	240 —
25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	1250 —
500 Id. Acciai. Terni	2730 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi	305 —
25 Id. R. Züst, costr. automobili (Intra) (nuove)	114 —
25 Id. Autom. Rapid	138 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio	80 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi	315 —
50 Id. Italiana del Ferri (Genova)	50 —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano	430 —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli	40 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	— —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	515 —
250 Id. A. forni Gregor.	315 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acque potabili di Torino	500 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola	325 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Cadigora »	30 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	90 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	80 —
250 Id. « Eridania » di Genova	1326 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	315 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari	1 —
250 Id. Ron. Ferraresi	320 —
250 Id. Romana Fabbrica Zuccherò	100 —

Industrie varie.

200 Società Cartiera Italiana	1014 —
150 Id. Cartiera Meridionali	735 ex
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	480 —
100 Id. Calci Casale	150 —
12 Id. Lavori Pubblici	1 —
250 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.)	44 —
25 Id. Isolato di San Teodosio	60 —
250 Id. Anon. Pellami e Calzatura	225 —
250 Id. id. Conserrie Importaz. Carboni	125 —
100 Id. Italiana Impresa Fond. (Roma)	170 —
250 Id. Tess. stampati (Milano)	300 —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili	310 —
100 Id. Miniera Solf. Trezza Albani (Bologna)	128 —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	322 —
250 Id. di Montepioni	450 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese	484 —
500 Ferr. Meridionali	354 —
500 Id. Sec. Sardegna	313 50
500 Id. Sarde, serie A	357 —
500 Id. id. id. B	349 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro	506 —
500 Soc. stà. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	505 —
500 Offic. Savigliano	515 —
500 Società Siderurgica di Savona	514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma)	505 —
500 Id. Min. di Montepromina	489 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	500 —
500 Id. Min. « Elba » (Genova)	510 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	502 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni	502 —
500 Prestito Provincia Alessandria	471 50
500 Id. Città Torino 3 o/o	500 —
500 Id. Prov. di Lucca	501 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde di nuova. Emiss. 1879 (R. decreto 6 agosto 1876) 3 o/o	361 —
500 Id. id. serie C (1a emissione 1862)	361 —
500 Id. id. serie C (2a emissione 1867)	361 —

Prestito

500 Unificato della città di Napoli 5 o/o	101 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 o/o netto	499 —
500 Credito Comun. e Provinciale	500 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 o/o	501 —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 12 dicembre — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 62
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	ingestata
Cambio su Londra a vista	25 12
Consolidati inglesi	89 9/16
Obbligazioni Lombarde	357 50
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	91 10
Banca di Parigi	1494 —
Tunisino	495 50
Egiziano 4 0/0 und.	105 35
Rendita Ungherese 4 0/0	96 85
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	92 82
Banca Ottomana	559 —
Argento fino	110 50
Credito Fondiario	715 —
Suez	4325 —
Lotti Turchi	155 60
Ferrovie Meridionali	787 —
Rendita Russa nuova	88 25
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 50
Banca di Francia	3920 —
Cambio Madrid	27 07
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	81 97
Prestito russo 1904	— —
Tendenza sostenuta.	

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 4 al 10 dicembre.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 16 25 a 27 25 — Segala da 18 10 a 20 10 — Avena da 22 00 a 23 50 — Riso da 34 00 a 38 00 — Meliga da 15 50 a 16 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 75 a 35 75; id. marca B comune da 32 75 a 33 25; id. marca B superiore da 33 75 a 34 25 — Crusca da 15 50 a 16.

Vino rosso per ettolitro 1a qualità da L. 50 00 a 60 00; id. 2a qualità da 35 00 a 50 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 35 a 0 42 — Legna dolce da 0 34 a 0 40 — Carbone di legna 1a qualità da 0 00 a 0 00; id. 2a qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 01 a 0 00.

Fieno nuovo per miriagramma da L. 0 00 a 0 00 — id. vecchio da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

Polli per capo da L. 1 75 a 3 00 — Galline da 2 25 a 2 75 — Capponi da 3 50 a 4 00 — Tacchini da 5 00 a 7 00 — Anitre da 2 50 a 3 00 — Oche da 5 50 a 6 00.

Burro per chilogramma 1a qualità da 3 00 a 3 00; id. 2a qualità da 2 65 a 2 75.

Uova alla dozzina da L. 1 — a 1 45.

Pescheria fresca di mare di 1a qualità al chilogr. da L. 3 0 a 3 50; id. 2a qualità da 1 60 a 3 00; pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1a qualità da 3 00 a 3 50; id. 2a qualità da 1 10 a 1 25; pesci minuti da 0 60 a 1 75.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 1 00 a 1 50 — Cipolle da 1 00 a 1 50 — Carote da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Rape da 0 00 a 0 70 — Peperoni da 0 00 a 0 00 — Funghi da 00 00 a 00 00 — Carote da 1 00 a 1 50 — Cavoli fiori da 2 00 a 2 50 — Spinaci da 1 75 a 2 00 — Cardi da 0 00 a 1 10.

Frutta: Pere al miriagramma da L. 3 00 a 11 00 — Mele 2 00 a 3 50 — Castagne verdi da 2 50 a 3 00 — Uva da tavola da 3 00 a 0 00.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 42 a 0 48 — Pane forma ordinaria da 0 38 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Paste 1a qualità da 0 58 a 0 70; id. 2a qualità da 0 45 a 0 55.

Olio d'oliva per chilogr. 1a qualità da L. 0 00 a 0 00; id. qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 50 a 2 60 — Vitelli da 1 70 a 2 30 — Manzi da 1 00 a 2 00 — Buoi da 1 60 a 2 00 — Moggie da 1 00 a 1 50 — Vacche da 0 70 a 1 00 — Maiali da 1 00 a 2 00 — Montoni da 1 00 a 1 50 — Agnelli da 1 20 a 1 50 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Mercato dei cereali di Torino

del 12 dicembre 1905.

Mercato d'osservazione.

Grani di Piemonte al quint. da L. 25 25 a 25 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 25 a 25 75 — Grani esteri di forza da 26 75 a 27 25 — Granone da 18 00 a 20 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 19 50 a 20 00 — Avena superiori e grigie da 20 50 a 21 00 — Segale da 19 50 a 20 00 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso Bertone da 34 00 a 35 00 — Farina marca comune da 32 75 a 33 25 — Farina marca B comune da 32 75 a 33 25 — Farina marca B superiore da 33 75 a 34 25 — Semola dura da pasta da 37 75 a 38 25 — Crusca di frumento da 15 50 a 16 00.

Avena sfusa fuori dazio.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 11 dicembre.

Vitelli da latte 1a qualità al Mg. L. 11 00; id. 2a qualità 9 00; id. 3a q. 7 00; Buoi 8; Vacche 7.

OLEGGIO, 11 dicembre.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 78 00 — Buoi grassi seconda qual. 67 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 82 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 74 00 — Vitelli grassi prima qualità al chilogr. 1 05 — Vitelli grassi seconda qualità 0 94 — Vitelli grassi terza qualità 0 87.

Suini grassi da L. 70 00 a 75 00 per capo.

RACCONIGI, 10 dicembre.

Tassa della carne dal 10 al 17 dicembre.
Carne di vitello prima qualità al chilogramma L. 1 85; seconda qualità 1 40; buoi e manzi prima qualità 1 30; Moggie e giovenche 0 97; Vacca 0 80.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 11 dicembre.

Frumento al quintale L. 25 12; Segala 19 10; Meliga 19.

OLEGGIO, 11 dicembre.

Frumento al quintale da L. 00 00 a 00 00 — Avena da 00 00 a 00 00 — Meliga al sacco di litri 120 da 16 00 a 16 00 — Segale da 16 00 a 16 00.

RACCONIGI, 10 dicembre.

Frumento al quintale da L. 24 75 a 25 25 — Meliga da 15 00 a 16.

Farina, pane, paste e riso.

RACCONIGI, 10 dicembre.

Tassa del pane dal 10 al 17 dicembre.
Grissini di prima qualità al chilogramma L. 0 45; di seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 0 35; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 32; casalingo 22.

Foraggi.

CAVALLERMAGGIORE, 11 dicembre.

Fieno maggengo al quintale L. 0 85 — Fieno ricetta id. 0 75 — Fieno terzuolo id. 0 72 — Paglia id. 0 45.

RACCONIGI, 10 dicembre.

Fieno maggengo al mirla L. 0 85 — Paglia L. 45.

Frutta e verdura.

RACCONIGI, 10 dicembre.

Patate al Mg. da L. 0 85 a 1 00 — Fagioli da 0 00 a 0.

Legna e carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 11 dicembre.

Legna forte al miriagramma L. 0 32; id. dolce 0 21.

RACCONIGI, 10 dicembre.

Legna forte al mirla L. 0 2 — id. dolce 0 12.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 11 dicembre.

Uova alla dozzina L. 1 40.

OLEGGIO, 11 dicembre.

Polli nostrani per capo da L. 1 40 a 1 50 — Galline da 1 50 a 1 90 — Capponi da 2 50 a 3 75 — Piccioni da 0 60 a 0 65 — Oche da 3 50 a 4 50 — Anitre da 1 60 a 2 20 — Tacchini da 5 00 a 6 5 — Pernici da 1 00 a 1 50 — Beccacce da 0 00 a 2 10 — Lepri da 0 00 a 4.
Uova fresche alla dozzina da L. 1 25 a 1 30.

RACCONIGI, 10 dicembre.

Burro 1a q. al chilogr. da L. 2 45 a 2 50 — Id. 2a q. 0 00 — Uova alla dozzina da 1 25 a 1 35.

***

Milano, 11 dicembre:

Quantità mediocre, prezzi stazionari, vendita buona.

Tacchini vivi al chilog. da L. 1 35 a 1 50; morti 1 60 a 1 75; novelli cad. 3 50 a 4 — Tacchine giovani vive cad. da 4 50 a 5 50; vechie cad. 3 50 a 4 50; oche vive cad. 3 50 a 5; morte al chil. 1 a 1 35; anitre grosse caduna 2 25 a 2 50; mezzane nov. 1 50 a 1 80; faraone grosse cad. 2 50 a 3; mezzane nov. 1 50 a 1 80; capponi grossi caduno 2 50 a 3; mezzani caduno 1 75 a 2 25; pollastri grossi caduno 1 40 a 1 60; mezzani caduno 1 10 a 1 20; piccoli caduno 0 90 a 1; galline grosse cad. 1 80 a 2 20; mezzane cad. 1 50 a 1 75; pollerie morta grossa al kg. 1 60 a 2; piccioni grossi cad. 0 75 a 0 80; piccoli cad. 0 65 a 0 70.

Uova: vendita buona. Uova 1.a qualità scelte (da bere), alla dozzina 1 35 a 1 37; 1.a qualità da 1 28 a 1 30; 2.a qual. da 1 22 a 1 24; 3.a qual. 1 04 a 1 08.

Uova in calce: da 0 96 a 0 98. Ricercatissime. (Dal *Sole*).

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero.

(Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari).

Piacenza, 12 dicembre.

AGRUMI. — ARANCI. — *Monaco*. Mercato debole, poco ricercato il prodotto in casse; molto ricercato invece in ceste.

Aranci di prima qualità, si pagarono marchi 7 50 la cesta da 200 a 300 pezzi; provenienze dalla Calabria, si pagarono marchi 24 la cesta di 100 chilogrammi.

Lipsia. Subirono un ribasso, causato dal coloro molto giallo.

In casse da 200-300 pezzi spuntarono marchi 8 a 9 per cassa.

Dresda. Frutti scoloriti realizzarono marchi 7 a 7,50 la cassa da 200 pezzi, frutti già coloriti spuntarono marchi 8-8 50 la cassa da 200 pezzi, e marchi 9 la cassa da 300 pezzi.

MANDARINI. — *Monaco*. Molto ricercati. In costi da 100 Kg. si pagarono marchi 44 la costa.

LIMONI. — *Londra*. *La settimana scorsa* vi fu una ricerca molto attiva in limoni di Messina, che realizzarono: le partite fine scelte da 25 a 26 scellini, le scelte da 13 a 17 e le ordinarie da 9 ad 11 per cassa.

Berlino. Mercato fermo. Provenienze di Messina spuntarono marchi 9 a 12 la cassa di 300 pezzi, e marchi 8 ad 11 la cassa da 360 pezzi.

Dresda. Mercato calmo; nessun affare di rilievo. Provenienze della Sicilia ricavarono marchi 7 50-9 la cassa da 360 pezzi.

Monaco. Mercato debole. In casse da 300 pezzi, si pagarono marchi 7 per merce di prima qualità, e marchi 6 50 per merce di seconda qualità.

Lipsia. Esito scarsissimo. In casse da 300 pezzi realizzarono marchi 7 75 ad 11 per cassa.

MELE DA TAVOLA. — *Berlino*. La settimana scorsa, il mercato si aperse con 36-44 marchi per quintale, si chiuse però con marchi 28 a 40.

Dresda. Le Annurche ricavarono marchi 40-44 il quintale. Mele americane marchi 22-32 il barile e le diverse altre qualità fecero marchi 30-44 il quintale, peso netto.

MELE. — *Monaco*. Mele annurche si pagarono marchi 40 per quintale.

PERE. — *Berlino*. Ricavarono marchi 38 a 50 per quintale.

CASTAGNE E MARRONI FRESCHI. — *Parigi*. Prezzi invariabili. Marroni di Napoli spuntarono fr. 45 a 50 il quintale.

MARRONI. — *Monaco*. Marroni di Napoli realizzarono marchi 40; altre qualità marchi 24 per quintale.

Dresda. — Il mercato è ancora invariato, poco consumo. I prezzi praticati sono di marchi 26 a 34 il quintale per marroni di Verona e marchi 40-42 per merce grossa.

Londra. Mercato in ribasso. Castagne di Napoli si pagarono da 14 a 16 scellini per cwt (Kg. 50,802).

FICHI. — *Aix*. Prezzi invariabili. Prodotto di Cosenza, qualità superiore, franchi 50, qualità extra 48 e qualità scelta 43 il quintale.

Parigi. Mercato invariabile. Si ricavarono franchi 52 a 60 il quintale.

MANDORLE. — *Londra*. Prezzi invariabili. Mandorle dolci di Sicilia spuntarono da 67 scellini e 6 danari a 75 scellini per cwt. (Kg. 50.802).

NOCCIUOLE. — *Londra*. Provenienze napoletane ricavarono 47 scellini per cwt. (Kg. 50,802).

Breslavia. Provenienze siciliane, rotonde, si pagarono marchi 64 per quintale.

Aix. Il mercato è calmo, tuttavia i corsi continuano a mantenersi, con tendenza però ad indebolirsi.

Provenienze di Sicilia, sempre le meglio quotate, spuntarono franchi 65 a 69 il quintale.

CAVOLFIORI. — *Berlino*. Al principio della settimana scorsa realizzarono marchi 2,80 a 3,25 la cesta di 18 pezzi, caddero però in fine a marchi 2,50-3.

Dresda. In seguito agli arrivi abbondanti, il mercato tende al ribasso. Si pagarono marchi 2,70 la cesta di 18 pezzi e marchi 4,75 la gabbia di 27 pezzi.

Breslavia. Spuntarono marchi 7 per gabbia di 27 pezzi e marchi 3,50-3,75 per cesta di 18 pezzi.

Lipsia. Andamento regolare. Cavolfiori napoletani e fiorentini ricavarono marchi 2,50 a 3,75 la cesta di 18 pezzi, quelli di Jesi marchi 6,50 a 7,50 la gabbia di 27 pezzi e Pf. 28 a 40 per pezzo, sciolti.

Monaco. Provenienze napoletane e fiorentine spuntarono marchi 12 i 100 pezzi.

POMIDORO. — *Berlino*. *Provenienze italiane ricavarono marchi 30 a 34 per quintale*.

AGLIO. — *Berlino*. Prezzi invariabili. Spuntò da marchi 48 a 52 per quintale.

TRIFOGLIO. — *Amburgo*. Mercato calmo, soltanto offerte vantaggiose troverebbero acquirenti. Trifoglio violetto italiano, si pagò lire 120 per quintale fob Trieste.

LOIESSA. — *Berlino*. Da 38 a 46 marchi il quintale.

Steglitz. Da 30 a 38 marchi il quintale.

Stettino. Da 33 a 38 marchi il quintale.

Breslavia. Da 36 a 42 marchi il quintale.

Amburgo. Da 36 a 40 marchi il quintale.

Sete e seterie.

Torino, 11 dicembre.

La settimana ultima, interrotta da giorni festivi, non poteva dar luogo a transazioni numerose. Le richieste e le trattative però non fecero difetto, e il mercato di Milano diede prova di una più lodevole fermezza, che non può mancare di avere la sua favorevole influenza anche sul nostro.

La notizia del fallimento di un'importantissima Casa d'Alsazia ha male impressionato la piazza di Lione. Le fabbriche svizzere e quelle del Reno continuano a dar prova della loro buona attività facendo richiesta di merce pronta e a breve consegna, il che dimostra altresì che sono poco provviste: l'America ha fatto qualche acquisto su mercati ove i prezzi erano più deboli che da noi.

***

Milano, 11 dicembre:

La settimana comincia collo stesso buono disposizioni della precedente. E' continuata anche oggi una buona corrente d'affari tanto per il consumo americano che per le fabbriche europee. I prezzi sono fermi.

Nei bozzoli l'interesse di parecchi compratori non è mancato, ma le transazioni non furono di gran conto per la difficoltà d'intenderei sul prezzo. (Dal *Sole*).

***

Zurigo, 11 dicembre:

Organzini chilog. 1040; trame 1910; greggie 1700. Totale 4650. (Dal *Sole*).

Frumento.

Modena 11 dicembre:

Frumento in rialzo di cent. 25, con poca roba in vendita. Frumentoni offerti, con poca vendita. Avena sostenuta. Risoni, qualità fine, ricercati. Risi fiacchi, con poca vendita.

Frumento fino L. 26 25 a 26 50; id. mercantile 25 50 a 25 75; frumentone fino 19 a —.—; id. mercantile 18 a 18 50; avena 20 50 a 22; riso nostrano 39 a 41; id. giapponese 29 a 32; risone cinese 47 a 49; id. ranghino 35 50 a 36; cinese bertone 48 a 49 al quintale.

SOCIETÀ.

Torino. — Con atto 27 novembre 1905, rogito Provera, fra i signori Roggiero Scipione, Aime Pietro e Da-Cruz Giuseppe venne costituita Società in nome collettivo per deposito, smercio ed occorrendo fabbrica e rappresentanza di istrumenti chirurgici, medicazioni antisettiche, oggetti di gomma e simili, sotto la ragione: « Dottor Roggiero, Aime e Da-Cruz », con sede in Torino e col capitale di L. 12,000. La Società avrà principio dal 1° venturo gennaio 1906 e durerà anni sei, prorogabile di sei in sei anni, qualora un anno prima della scadenza d'ogni sessennio non intervenga diffida per iscritto da uno dei soci. La firma sociale spetta al signor Aime farmacista Pietro, che firmerà col suo nome e cognome e coll'aggiunta: « P. Dottor Roggiero, Aime e Da-Cruz »; però per la validità delle obbligazioni cambiarie e per quelle eccedenti da semplice gestione del commercio è necessaria la firma cumulativa dei tre soci, i quali firmeranno col loro rispettivo nome e cognome e coll'aggiunta suddetta.

— Per procura speciale ricevuta li 7 settembre 1905, rogito Simondi Camillo, la « Manifattura Martiny », avente sede in Torino, via Monte di Pietà, N. 8, vennero nominati procuratori generali i signori Crowther Federico, Falchero Giuseppe e Neato Giulio, conferendo ai medesimi incarico di rappresentarla di fronte a chicchessia ed assumerne la firma nei limiti specificati in detto rogito.

— Con scrittura privata 4 dicembre 1905 venne ammesso a socio accomandante della Società del teatro Balbo la Società anonima « Imprese Teatrali », la quale conferisce in denaro la somma di L. 300,000, venendo così il capitale sociale aumentato di detta somma. Stanno ferme tutte le altre condizioni dell'atto costitutivo della Società.

— Con verbale del Consiglio d'amministrazione della Società Italiana del Ghiaccio Artificiale, anonima, sedente in Torino, in data 26 giugno 1905, rogito Torretto Ernesto, venne nominato direttore della Società stessa il signor ing. Schejola Cesare, con tutti i poteri concessegli dallo statuto sociale.

FALLIMENTI.

Torino — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Lusuardi Ernesto, negoziante in calzoleria e rasi in Torino, via San Francesco da Paola, N. 33. Giudice delegato avv. Gallenga Costantino; curatore provvisorio avv. Brezzi Camillo. Prima adunanza 27 dicembre 1905, ore 14,30; verifica crediti 22 gennaio 1906, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade l'8 gennaio 1906.

— Venne revocato il fallimento di Bertoglio Vittorio, già negoziante in tessuti in Torino, via Gaudenzio Ferrari, N. 3, per adempiuti obblighi di concordato.

— Venne chiuso il fallimento di Occhiena Michele, già esercente macelleria in Torino, Galleria Umberto I, per mancanza di attivo.

— Nel fallimento di Rubeo Michele, già negoziante in legnami in Torino, strada di Lanzo, N. 5, venne fissata la data della cessazione dei pagamenti al 25 agosto 1905.

— Nel fallimento di Marocco Camilla, sarta in Torino, via Santa Teresa, N. 12, venne conchiuso concordato al 12 0/0.

— Nel fallimento della Ditta Pozzi e Varese, già corrente in Torino, via Madama Cristina, 62, in persona di Enrico Varese, rappresentante di commercio, venne fissato il giorno 15 gennaio 1906, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 20 0/0.

— Nel fallimento di Romagnolo Giuseppe, farmacista in Torino, corso Vittorio Emanuele II, angolo via Saluzzo, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori: Fontanero Giovanni, Porta Felice ed Enrico Uberti. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor rag. Astuti Pietro. Causa del dissesto è la mancanza di capitale.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK	
Cambio su Londra	D. 4 85 60
» Parigi	» 5 17 1/2
Petrolio Standard White	C. 7 80
» » a Filadelfia	» 7 75
Cotone Middling	» 11 10
» » a New Orleans	» 11 7/8
Entrata cotoni nella giornata	Balle N. 48,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 10,000
» pel Continente	» 1,000
Frumento rosso	D. 87 3/4
Grano turco	» 52 1/2
Farine extra	» 3 40
Nolo cereali per Liverpool	» 3 —
Caffè — Mercato debole.	
» — Rio fair disponibile	C. 7 7/8
» — » good pel corrente	C. 5 85
Deposito nei Porti dell'Unione	N. 4,325,000
Zucchero Muscabado N. 12	C. 3 1/2

Al Consiglio comunale di Vercelli
L'approvazione del Conto consuntivo 1904.

(Nostra corrispondenza).

Vercelli, 12 dicembre.

Ieri sera il nostro Consiglio comunale si radunò novamente per l'approvazione del conto consuntivo del 1904. La seduta si svolse abbastanza tranquillamente. Erano presenti ventisette consiglieri. Presedeva dapprima il sindaco Dunnai. Mancavano l'on. Lucca, assessore delle finanze, partito per Roma, ed i consiglieri Greppi, indisposto, e Poletti.

I consiglieri *Bosino*, *Abbiate* e *Mella* augurarono una pronta guarigione al collega Greppi, che ieri corse grave pericolo di asfissia per le esalazioni di acido carbonico di una stufa mentre era degente per malattia.

Il Consiglio apprese poi le migliorate notizie sulla salute del consigliere Greppi.

Il *sindaco* riferì quindi sulle pratiche fatte pel dazio doganale del riso italiano nella Grecia e nell'Argentina, e *Lombardi* ripetè alcune sue raccomandazioni in proposito.

Assunse poi la presidenza il consigliere Patriarca.

Si procedette in seguito alla votazione del conto 1904. *Bosino* aggiunse al suo ordine del giorno significato di esplicita fiducia nella Giunta. *Della Motta* avvertì che il suo voto non sarebbe stato di incondizionata approvazione, ma di fiducia nell'onestà dell'Amministrazione.

Abbiate spiegò il motivo del suo voto di sfiducia. *Fortina* disse che avrebbe votato l'ordine del giorno Bosino, e *Borgogna* sostenne l'ordine del giorno puro e semplice, affermando essere l'unico rispondente alla logica.

Bosino insistette nel suo ordine del giorno di fiducia, appoggiato da *Ferraris*, e *Mella* dichiarò di accedere a quello di Borgogna, mentre *Lombardi* riaffermò la sua sfiducia nella Giunta.

Il conto morale fu approvato da tutti, meno però dalla Minoranza. Votandosi per appello nominale l'ordine del giorno Bosino, si astennero Bosso, Mella e Della Motta della Maggioranza; Borgogna della Minoranza; votarono contro Abbiate, Giana e Lombardi della Minoranza, ed approvarono gli altri quattordici consiglieri.

Si approvarono inoltre i bilanci delle frazioni di Montenero e Cascine Stra.

Riprese poscia la presidenza il sindaco Dunnai. Si deliberò, su proposta del sindaco, di rinviare tutte le interpellanze al bilancio.

A commissari del bilancio furono eletti i consiglieri Malinverni Cesare, Ferraris, Bertinetti e Daffara della Maggioranza, e Borgogna della Minoranza.

Si diede in seguito parere favorevole all'istituzione di un Collegio di probiviri per le industrie metallurgiche, con voti di Abbiate per una sollecita costituzione di questo nuovo Tribunale del lavoro.

Infine si approvarono alcuni appalti, previa una lunga discussione dopo quello che si riferiva alla provvista dei generi per la refezione scolastica.

Anche ieri sera nei pressi del palazzo municipale stazionava molta folla emettente grida di evviva e di abbasso. Avvennero degli incidenti vivaci. Si notava in quei paraggi e nelle vicinanze dell'abitazione dell'on. Lucca uno sfoggio di guardie e carabinieri.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C°.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(86)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— La signora madre non immagina certamente che io sia tanto vicino a lei! — pensò Alfonso. — Chissà qual faccia farebbe se mi vedesse!

Ad un tratto un'idea luminosa sorse nella mente del monello.

— Se ridiscendessi e riuscissi ad introdurmi nella camera dove esse sono farei più presto a sapere....

E uscendo dal suo nascondiglio, ritornò nel vestibolo; da una porta aperta scorse un corridoio; lo percorse e giunse in una saletta da pranzo, dove, su una tavola, vide la canestra di Edmea, tre bicchieri, una bottiglia di vino a mezzo vuota ed un piatto con dei biscotti.

— Guarda come questo viene a proposito! — si disse. — Ho io stomaco vuoto come un soffietto..... Mi ristorerò!

Prese la bottiglia e la portò alle labbra...., Ma, bruscamente, la ripose, e gettandosi a terra scivolò sotto alla tavola, che, per buona fortuna sua, era coperta da un tappeto che scendeva sino al pavimento.

Qualcuno entrava nella camera da pranzo.

— Ecco fatto! — disse la voce di un uomo; — seduto, signora Dunois; noi due vuoteremo la bottiglia.

— Grazie, signor Giuseppe, — rispose la madre di Alfonso, — non rifiuto, benchè questo vino dia terribilmente alla testa..... Ho voglia di dormire.

— Come! Anche voi?

Giuseppe, che s'era lasciato cadere su una seggiola, s'alzò, prese la bottiglia e la osservò curiosamente; poi osservò il turacciolo; ma nulla in quell'esame giustificò il sospetto che gli era passato per la mente.

Allora, mentre la signora Dunois vuotava il suo bicchiere, egli portò il suo alla bocca e bevve tranquillamente.

— Non si sente nulla — disse poscia, tendendo l'orecchio.

— Probabilmente, la piccina si lascia persuadere senza grande difficoltà — rispose mamma Dunois.

— Me ne rincrescerebbe!.....

— Davvero?..... Strano!..... Avrei cre..... do..... to!.....

La voce della signora Dunois morì in uno sbadiglio..... Intrigato, Alfonso sollevò un angolo del tappeto..... e vide, con grande sorpresa, sua madre col capo arrovesciato sulla spalliera della poltrona sulla quale era seduta, cogli occhi socchiusi.....

— Ebbene, che ha alla ora? — si domandò. In quel momento un grido colpì il suo orecchio e come il rumore di una lotta. Egli rabbrividì.

— Perdio! — mormorò, — e mia madre che non si muove.... e l'altro che non parla più!.... Ma che cosa accade qui?

Vivamente, e senza preoccuparsi dello stupore presumibile di sua madre e del suo compagno alla sua apparizione, egli uscì dal nascondiglio e si rialzò.

Allora la sua stupefazione fu tale che per un minuto rimase come impietrito.

Sua madre e l'uomo che aveva chiamato signor Giuseppe dormivano profondamente.

— Nome d'un nome.... d'un nome.... — ruggì finalmente; — un narcotico!

Si slanciò fuori della camera, salì la scala di corsa; aveva sempre le sue scarpe alla mano; l'una dopo l'altra le gettò contro la porta dalla quale aveva visto entrare il barone, gridando:

— In nome della legge, aprite!

Era precisamente al momento in cui la povera Edmea, ripresa dal barone, gridava a sua volta:

— Aiuto! Soccorso!

All'intimazione venuta dal di fuori, il barone di Martigny, sbigottito, lasciò la fanciulla, la quale corse verso la porta a cui avevano tanto violentemente picchiato e la aprì.

— Alfonso!

— Giunto in tempo per salvarti! — esclamò il monello.

E dopo un istante d'indecisione:

— Grazie a mia madre che m'ha avvertito — riprese. — Fuggi! Fuggi! Va, esci di qui..... la porta, abbasso, è aperta..... va a casa..., io ti porterò la canestra.

Mentre la fanciulla s'affrettava a seguire il suo consiglio, mentalmente egli soggiunse:

— Una vecchia megera mia madre.... Ma, comunque..... non vorrei che ne avesse danno!

Era rimasto sulla soglia della camera; quando non intese più i passi di Edmea nella scala si volse verso il barone e arditamente:

— Non s'incomodi, signor barone — disse, ridendo — entro solo e mi presento: Alfonso Dunois, per servirla!

S'inoltrò infatti nella camera e s'inchinò con gravità comica.

XVIII.

L'onore di un monello.

Gontran de Montigny, vedendosi dinanzi quel piccolo straccione credette di sognare. Fece presto tuttavia a riaversi e comprendendo d'essere stato ingannato se rissentì una spaventevole collera.

Cogli occhi sfolgoranti, coi pugni stretti s'avanzò verso l'intruso.

— Che cosa vieni a fare qui?..... Chi t'ha permesso d'entrare?

— Salvo il vostro rispetto, signor barone, non avendo trovato nessuno per annunziarmi, ho fatto a meno d'introduttore.... In quanto a ciò che vengo a fare qui, in verità vi dico che vengo a rendervi un famoso servizio!

Un lampo di ragione traversò lo spirito di Gontran.

— Il tuo nome?

— Ve lo dissi presentandomi: Alfonso Dunois..... il piccolo Alfonso!....

— Figlio della portinaia del vicolo Brady?

— Non del Mah di Persia, disgraziatamente!

— Comprendo! Vi siete intesi, tua madre e te per un ricatto.

— Scherzate, signor barone!

— Osi negare, mascalzone?

— Non più mascalzone di voi, signor barone.

— Miserabile!

— Meno di voi, signor de Montigny.

A quelle repliche, fuori di sè, non rendendosi più conto delle sue azioni, Gontran afferrò una statuetta di bronzo e fece atto di lanciarla alla testa del monello.

Ma questi, più pronto di lui, spiccò un salto e gli diede un tal pugno sul braccio che egli gettò un grido di dolore e lasciò cadere la statuetta.

— Brigante!

— E' di voi che volete parlare?

— Basta! Via di qui, o chiamo una guardia e ti mando in prigione!

— Una guardia!..... Non incomodatevi, signor barone..... Chiamerò io la prima che passa e gli racconterò a che stavate occupandovi quando io sono entrato.

Si dirigeva verso una finestra, evidentemente coll'intenzione di aprirla.

Il barone gli sbarrò il passo.

— Ah! non vi va! — riprese Alfonso, fermandosi. — Bene!.... Ma allora discorriamo!..... volete?

E siccome Gontran non rispondeva, il monello proseguì:

— Signor barone, io non sono bel parlatore..... non sono un gran personaggio..... sono un monello, un mascalzone, tutto ciò che volete..... tuttavia non sono sprovvisto di onore.... e se una povera fanciulla onesta, che fatica da mane a sera per guadagnare il suo pane quotidiano, rifiutasse di darmi retta, vo lo giuro, non tenterei di violentarla.

La sua voce si ruppe in un singhiozzo; egli tacque un momento per riprender fiato, ma tosto riprese:

— La rispetterei, quella bambina, e la proteggerei quando sapessi che, per cagion mia, ella corre uno spaventevole pericolo.

Questa volta Gontran trasalì.

— Eh! Che dici!.... Edmea!.....

— *Madama la Ruine* ha giurato di vendicarsi del vostro abbandono ed Edmea dove essere la vittima.

Il barone si sentì impallidire.

— Come lo sai, tu?

— E' una lunga storia da raccontare e, scusate, signor barone, ma non sarei spiacente di sedere..... non ho ancora mangiato, oggi..... oh! non per mancanza di denaro..... ma per mancanza di tempo..... e mi sento un po' debole.....

Gontran guardò attentamente il monello e vedendolo infatti quasi vacillante si sentì commosso.

— Non hai mangiato in tutt'oggi e sono le quattro!.... Aspetta; ti farò dare qualche cosa.

Tendeva il braccio verso il cordone d'un campanello..... Alfonso lo fermò.

— Avete qui un altro domestico oltre il vostro Giuseppe?

— No; pel momento non ho che lui!

— Allora inutile chiamarlo..... Dorme tranquillamente, come mia madre!

Il barone si morsicò le labbra.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(216)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Al sommo della pagina, in un medaglione, si mostrava la sua maschia e sorridente figura.

La pagina, inoltre, aveva questo di particolare, che recava ai lati delle tracce di dita. Quante volte ella aveva dovuto guardarlo!

Il duca scattò dal divano con un urlo di furore, più esasperato, certo, che la sera in cui, in quel nido d'amore, egli aveva potuto credere che suo figlio volesse impadronirsi del suo capriccio.

— Fin qui! — pronunciò colla voce roca, soffocata.

Ed incapace di attendere il ritorno di Mandinetta, egli lasciò bruscamente l'appartamento, deciso di ricominciare una scenata contro la ragazza, nella via, nel parco Monceau, ovunque la incontrasse.

Ma egli non avrebbe potuto rimanere più a lungo in quell'appartamento, ove gli sembrava che la personalità di Giovanni Vitray fosse venuta ancora a sfidarlo.

Si calmò un poco quando ebbe scorto la figurina della signorina Mandinetta che passava appunto contro il grande cancello del parco Monceau, e ebbe l'aria di voler uscire dal parco per ritornarsene a casa. Ma dopo qualche esitazione, ella si ricacciava nel parco, e si inoltrava nel tranquillo viale che costeggia, quasi, il Boulevard de Courcelles.

Il duca, lui, percorse il Boulevard, nel pensiero di raggiungere la via di Miromesnil, di camminare nel parco, e di camminare tranquillamente incontro a Mandinetta.

Ma uno dei suoi amici lo fermò tre minuti sul marciapiedi. E quando giunse alla via di Miromesnil, egli scorse la signorina che oltrepassava il grande cancello del parco, traversava la via fino all'*Avenue* Hoche, esitava ancora un poco all'angolo dell'*Avenue*, poi deliberatamente continuava a camminare in direzione dell'Arco di trionfo.

Ove poteva ella andare?

Siccome da un pezzo tutte le facoltà del duca sembravano esclusivamente fisse sulla donna, egli aveva la pretesa, assai gratificata, di indovinarla da un gesto, dal portamento.

La signorina Mandinetta o andava a qualche convegno che la faceva esitare, oppure a gironzare in qualche luogo che le incuteva paura.

O forse ella voleva essere veduta senza aver l'aria di mostrarsi?

— La gattina scherzava col fuoco..... Pettegolina!..... badi, però!.....

E già, se il suo dubbio si fosse avverato, egli l'aveva esclusa dal suo capriccio e progettava anche di scomparire dalla sua vita, bruscamente, senza una parola di spiegazione, senza nemmeno rimetterle quell'ultimo piccolo *chèque*. Che divertimento lasciarla nei pasticci! Subito nella sua collera si mescolava della ferocia.

Seguì Mandinetta camminando lungo gli alberi.

La ragazza si voltava ad ogni momento. Quella era una nuova prova che ella aveva paura di essere veduta.

Infine, dopo un ultimo sguardo a destra ed a sinistra, ella si inoltrava in un bellissimo immobile: ed il duca provò una commozione così violenta che rimase quasi un minuto inchiodato sul marciapiede. Era in quella casa appunto che si trovava l'appartamento di Giovanni di Vitray.

Poi ebbe un gesto disinvolto. Quale assurdo sospetto! Forse che Mandinetta poteva conoscere Giovanni di Vitray, che si trovava assente da Parigi quando ella vi era giunta!

Del resto, Giovanni di Vitray non sarebbe di ritorno che la settimana prossima.

Il suo cuore geloso, pertanto, gli diceva che era là che bisognava cercare..... Ed egli pure penetrava nella casa..... Ci sarebbe forse stato qualche cosa di sorprendente ch'egli venisse ad informarsi della data esatta del ritorno di suo cognato! Ma egli non ebbe nemmeno il bisogno di mostrarsi.....

Egli aveva appena aperta la porta del largo vestibolo del pian terreno, che distinse benissimo il visino acuto della signorina Mandinetta chiedere al *lacchè* di Giovanni di Vitray di voler dirgli in qual giorno il suo padrone sarebbe stato di ritorno a Parigi.

E di nuovo il duca provò un'indicibile debolezza: Mandinetta aveva conosciuto Giovanni di Vitray prima di lui, non poteva più dubitarne, ed ella aveva una pazza fretta di rivederlo. Ed egli, egli che si credeva amato e che non aveva altra felicità che in quella relazione, non era stato che un *interim*..... un lussuoso mezzo per passare il tempo. Il servo rispondeva a Mandinetta che il giorno non era ancora esattamente fissato, che dall'ultima lettera del signor barone risultava che l'arrivo non poteva accadere prima di due o tre settimane.

Mandinetta, tutta delusa, ridiscese lentamente i gradini che conducevano all'appartamento di Giovanni di Vitray.

Ed avendo scorto l'alta figura, e sovratutto gli occhi di fuoco del duca di Herford-Douglas, per un secondo ebbe paura.

Ed egli, dimenticando ogni misura, si precipitò verso di lei colla mano alzata.

Ma Mandinetta fu presa tosto da una folle esasperazione: prima fu in lei la rabbia di essere scoperta, poi tutto il rancore che la riempiva contro quell'uomo, con cui bisognava recitare la commedia dell'amore, quando non un giorno, non un minuto aveva avuto per lui la menoma fantasia.

— Ah! ma che fate voi? Badate!

Ed il suo parapioggia si dirizzava dinanzi, pronto a colpire come un pugnale.

— Che fai tu, civetta?

— Forse che io m'occupo di sapere ciò che fate quando non siete con me?

— In che può interessarvi il signor di Vitray?

— E se io volessi ordinargli un automobile? — fece ella beffardosi.

— Suvvia! non mentire! Tu lo conosci!

— E poi?

— Disgraziata!

— Ah! ma dite un poco, voi non vi metterete a far del chiasso in questa casa! Possono entrare od uscire persone..... e così buona sera! Voi mi troverete in casa mia se desiderate parlarmi..... Solamente, vo lo prevengo: se è per farmi una scena farete meglio ad attendere, giacchè non sono di umore da sopportare..... Buona sera, — ella ripetè. *(Continua).*

"piccoli avvisi"

Domande d'impiego cent. 5 per parola. Offerte d'impiego ed altri avvisi commerciali 10. Corrispondenza privata cent. 15.

(Minimo dieci parole).

Offerta d'impiego. 1

CERCANSI abili cucitrici a macchina per lavori di gatto. — Via Ormea, 40. c 21485

CERCO segretario stipendio 60-70 mensili. Occorre cauzione. — Rivolgersi studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 21499

COTONIFICIO dintorni Torino cerca abile assistente capo sala telai colorati. — Scrivere numero c 21362, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VIAGGIATORE disponibile 1.o gennaio trova stabile importante impiego, informare articoli trattati, età, cauzione, esperienza commerciale. Costinassi offerte non serie. Trattasi subito, casella postale 758. 21231

Domande d'impiego. 2

ASSISTENTE lavori civili - elettrotecnici, primissime referenze, cerca dignitosa occupazione. — Rivolgersi *Studio Commerciale*, via Roma, 35. c 21536

COMPETENTE mancia a chi procurerà impiego stabile remunerativo giovane avvocato. — Scrivere cassetta c 20960, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CORRISPONDENTE perfetto, italiano, francese, giovane, ottime referenze, cerca pronto impiego. — Rivolgersi *Studio Commerciale*, via Roma, 35. c 21557

DEMOISELLE connaissant français, italien, allemand, anglais, confection pour dames, cherche place comme institutrice ou demoiselle de compagnie. — *Poste restante*, voyager, HOATES, poste, Turin. c 21142

GIOVINE madre, tre teneri bambini, pratica mode e biancheria, non potendo far pubblica la condizione in cui versa, causa malattia, raccomandasi pia signora venirle in aiuto. — Scrivere cassetta 21490, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE colto, serio, diploma francese, offresi quale istitutore, precettore. — Scrivere 21377, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA diplomata occuperebbesi Signora, piccola famiglia, abile lavori domestici. — ANNA, posta, Novara. 21423 M

VENTICINQUENNE serio, onesto, intelligente, istruito, bella calligrafia, pratico corrispondenza commerciale, materiale elettrico, tecnico, industriale, occuperebbesi magazziniere, aiuto contabile, correttore bozze, sorvegliante, impiego qualsiasi. — Scrivere cassetta c 21340, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CAPITALISTA cercasi per maggior sviluppo azienda avviata. — Scrivere, non anonime, N. c 20966, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA città o capoluogo mandamento acquistasi contanti. — *Luigi Mondino*, farmacista, posta, Asti. c 21100

FARMACIA unica, piazzata, forte reddito, vendesi per ritiro proprietario. — AICHINO, via Fiori, 51. c 21434

PERSONA che possiede capitali cerca lire cento mensili per due o tre anni, rimborsabili in una volta, con qualunque interesse, garanzie da cambiale. — Scrivere LUIGI CELEPIO, posta, Torino. c 21557

RIMETTESI antico, avviato negozio orologeria e oreficeria. — Scrivere c 20964, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA 24enne, proprietaria macchina maglieria, calze, pratica lavori, assortirebbesi, rileverebbe negozio mercerie Torino, dintorni. — Scrivere c 21481, *Haasenstein e Vogler* Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI Via Napione, 8, piano primo, alloggio sei vani, cantina. Comodità moderne. c 21068

ALLOGGIO signorile 6 vani, piano 3°, affittasi anche subito. — Via Valeggio, 15. c 21495

CERCASI magazzino anche di solo terreno, ma con annesso locale uso ufficio. — Scrivere numero c 21541, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Camere ammobiliate e Pensioni. 6

CERCASI camera elegante, mobigliata, disimpegnata. — Scrivere Prof. BIGI, posta, Torino. c 21546

Annunzi varii. 7

CANE bulldogh, alano, molosso da difesa fortissimo, cercasi. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta c 21160, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CUCCIOLO terrier, mops, foxterrier, razza pura comprasi. — Scrivere Dott. SARTI, Bardonecchia. c 21554

FRANCOBOLLI per collezione. Prezzo corrente *gratis* a richiesta. — L. BATTAGLIA, via Fiocchetto, Torino. c 21530

GIOVANE e seria signora accetterebbe in casa signora attempata o bisognosa di cure. — Scrivere cassetta 21490, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PROFESSIONISTA cerca L. 2000, restituzione garantita. Buon interesse. — Scrivere c 21567, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDO concessione Italia esclusività brevetto estero articolo novità indispensabile famiglie, magazzini, uffici, ecc. Vendita facilissima, forte beneficio. — Scrivere, non anonimo, NUOVISSIMO, posta, Torino. c 21485

Sempre. Quanto bene mi hai fatto!..... farò quanto dici!..... attendo assiduo posta sabato. Desidero ardentemente vederti. Eternamente tuo, tanti affettuosi. c 21525

CONGREGAZIONE DI CARITÀ D'IVREA

e Pii Istituti annessi

È vacante il posto di **Segretario-Economo** presso gli Uffici di questa Congregazione di Carità e Pii Istituti annessi.

Il posto viene conferito in seguito a concorso per titoli, ed occorrendo per esame. Età dai 25 ai 40 anni.

Diploma di laurea in leggi ottenuto in una Università del Regno; o il diploma di abilitazione all'esercizio della professione di notaio o procuratore; o il diploma di laurea in ingegneria; ovvero il diploma di ragioniere ottenuto in un Istituto Tecnico governativo o pareggiato od anche i diplomi di Segretario comunale e geometra agrimensore.

Certificato di sana costituzione fisica;

Documenti di rito;

Stipendio L. 2000 e alloggio oltre a 4 aumenti quinquennali di L. 200 caduno. Biennio di prova.

Termine utile per le domande, un mese data dalla presente. Entrata in carica un mese dopo la notificazione di nomina.

Condizioni visibili presso l'Ufficio di Segreteria della Congregazione. Domande e documenti all'Amministrazione degli Istituti. 20897

Ivrea, il 20 novembre 1905.

Il Presidente: P. MICHELINI.

Comune di Favria

Appalto del Dazio consumo.

Alle ore 11 di lunedì 18 corrente dicembre, avrà luogo in questa sala comunale l'incanto per l'appalto del Dazio consumo pel quinquennio 1906-1910.

L'incanto verrà aperto sul canone di L. 2500 annua. Il termine utile per l'aumento del ventesimo è di giorni dieci, e scadrà alle ore 11 del giorno 28.

Le condizioni sono visibili nella Segreteria comunale.

Favria, 1° dicembre 1905. 20784

A. Perino, *segretario.*